QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 3 Settembre 1952
Anno VIII - N. 208
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-200, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Public. comm.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'esperimento di Pinay

Durante tutto l'agosto i corrispondenti parigini dei nostri fogli manifestarono, nei confronti del ministero Pinay, il più nero pessimismo: e il vertice si toccò quando fu chiaro che gli Stati Uniti non avrebbero affidato alla Francia commesse per altri 600 milioni e rotti di dollari. Si scriveva allora da Aix-les-Bains che una crisi si era aperta, pel gabinetto Pinay; ch'esso doveva mutar politica; piegarsi al dirigismo, svalutare il franco. Quindi, che quel Ministero aveva i giorni contati.

I fatti non hanno giustificato questi giudizi. Antoine Pinay, *le Premier Ministre malgré lui*, non ha mutato la politica economica che disegnò, salendo al potere, il 6 marzo 1952. Il forte discorso tenuto ier l'altro a Caen, lo conferma. La sua azione di governo mira sempre a due obiettivi: stabilizzazione dei prezzi; riequilibrio del pubblico bilancio mediante una contrazione delle spese. Nessuna nuova imposta. Maggiori entrate ottenute perseguendo gli evasori. E' pressochè tutto.

Del resto, per quale motivo Pinay dovrebbe mutar politica? Quali sono, dunque, i tanto denunciati insuccessi della sua azione? Si pretende, ad esempio, che il noto prestito in franchi oro non abbia dato i risultati che si volevano. Invero non vi è limite ai desideri: ma furono sottoscritti, a metà luglio, per quel prestito, 425 miliardi di franchi di cui 195 miliardi in contanti. Si sperava di cavarne 150 miliardi. Dov'è dunque il fallimento? Pinay è riuscito ad assorbire in sei mesi risparmi per una cifra che è tripla di quella che si investì in titoli di Stato lo scorso anno. Non sembra segno di sfiducia.

I prezzi al minuto, ma soprattutto i prezzi all'ingrosso, dànno segni di maggior sostenutezza. Nell'agosto, come si pubblicarono i dati a tutto luglio, si concluse che l'azione per un ribasso nelle ragioni di scambio era fallita. Ora, non drammatizziamo. Di sicuro, prima o poi, volendo premere sui prezzi, ci si imbatte in difficoltà: oggi la siccità che diminuisce i raccolti; oppure l'afta epizootica, che danneggia il bestiame; domani la scarsezza di materie prime, o si dovranno fare i conti con aumenti nei prezzi altrui. E' innegabile tuttavia che il sistema dei prezzi in Francia, protesi all'aumento per tre lunghi anni, ha palesato — nei sei mesi del governo Pinay — un processo di netta stabilizzazione. Di ciò i consumatori francesi, che sono poi la maggior parte dei francesi aventi diritto di voto, lodano questo Ministero.

Terzo tasto, il bilancio dello Stato. La delusione per le mancate commesse americane fu così sentita da indurre qui ad atteggiamenti assurdi. Ma chi poteva sperare, per davvero, a Parigi che gli Stati Uniti avrebbero finanziato il riarmo della Francia piuttosto in gara con la Germania che nel quadro della N.A.T.O.? E chi, domani, vorrà sostenere che un pubblico bilancio, robusto come quello francese, non possa sopportare economie per cento miliardi di franchi, come anticipò Pinay il 7 di agosto, nell'intervista di Aix-les-Bains? Per ora gli esperti sono al lavoro. Dalle revisioni sortiranno di certo minori spese, come nel marzo ultimo; e si raggiungerà l'equilibrio senza mortificare il ritmo produttivo. Sono i cattivi produttori a vivere di sovvenzioni.

Ma allora, donde proviene questo pessimismo, neppur oggi scomparso; e perchè è ingiustificato?

Ecco: molti osservatori, in Francia, dimenticano due premesse: la prima, che vi sono parecchi grossi interessi feriti da ogni politica di stabilizzazione dei prezzi e di finanza sana. E' inevitabile, dunque, che si palesino in critiche vivaci e corrosive; ma è grave torto prendere quella falsa moneta per buona; rifarsi, per citare un solo esempio, alle smanie degli agricoltori francesi, per giudicare l'azione del Governo.

Seconda premessa: con l'andar del tempo le forze interessate alla prosecuzione di un movimento inflazionistico si vanno attenuando. Erano robustissime in Francia agli inizi del '52, vivendo quella collettività — da anni — al disopra dei propri mezzi. Ma scorte acquistate ad alto prezzo furono o si vanno liquidando; la produzione riprende a passo normale; certi investimenti a capocarico per fuggire dalla moneta, sono disdetti, sicchè, poco per volta, contro i fautori dell'inflazione si irrobustiscono opposte tendenze: quelle provenienti dai ceti dei risparmiatori o dei veri produttori, restii alle speculazioni; oppure da chi è rimunerato a reddito fisso. Infine, anche solo da chi, pensandoci su, è oggi più propenso a preferire la sicurezza del guadagno modesto, all'alea dell'avventura speculativa. Così, si spiegano gli applausi che Caen ha prodigato ad Antoine Pinay: i quali non dovrebbero passare inavvertiti.

Il Ministero Pinay aveva, agli inizi delle ferie estive, quattro mesi di vita. Alla ripresa parlamentare, in ottobre, ne avrà otto: tratto di tempo non enorme, ma neppur breve, in specie per un Gabinetto francese. Vi è ancor tempo perchè si possano prendere saggi provvedimenti; tempo per la pubblicazione di altri dati statistici, favorevoli alla politica intrapresa; tempo per altri discorsi ed altri chiarimenti. Il resto si vedrà. Ma ogni Parlamento si pensa due volte a rovesciare un Ministero che conduce una politica giudiziosamente favorita dagli elettori.

In definitiva, non è momento di levate di ingegno, di ragionamenti contorti; di vivere sul credito dilapidando il capitale. Bisogna invece, in Francia, riconsiderare molti problemi sotto una nuova luce. Ad esempio: i più stretti legami derivanti dal neonato consorzio pel carbone e l'acciaio inducono a continui raffronti colla Germania; ed anche parecchi francesi, a meditare seriamente sui vantaggi e svantaggi di una svalutazione del franco, in un nuovo quadro internazionale.

Ferdinando di Fenizio

De Gasperi e Romita si incontrano oggi

Il segretario del P.S.D.I. riaffermerà la necessità di riforme e l'esclusione di alleanze a destra
Villabruna soddisfatto del discorso di Predazzo - Attacchi polemici di Lauro e dei missini

Roma, 2 settembre.

Si avvicina il termine delle vacanze di De Gasperi, e d'altra parte, anche nel ritiro di Sella si intensifica ormai la sua attività politica. Domani, come è stato già annunciato, riceverà il sen. Romita, segretario del P.S.D.I., e dopodomani l'avvocato Reale, segretario del P.R.I. A quest'ultimo egli aveva fatto sapere che avrebbe gradito vederlo o giovedì — come è poi stato appunto concordato — o nella prossima settimana, al suo ritorno da Lussemburgo dove lunedì e martedì si terranno le riunioni della Comunità europea del carbone ed acciaio. Come è noto, peraltro, domenica pronuncerà a Bassano del Grappa un discorso nel quale si prevede risponderà alle obbiezioni che sono state mosse al discorso di Predazzo, e finalmente nel corso della settimana ventura rientrerà a Roma.

Precisazione del P.S.D.I.

L'incontro fra De Gasperi e Romita è stato preceduto oggi da una riunione dell'Esecutivo del P.S.D.I., le cui conclusioni, per la verità, hanno causato una certa sorpresa. Uno dei partecipanti, il dott. Russo, ha convocato i giornalisti a Palazzo Wedekind e ha fatto loro alcune dichiarazioni dicendo fra l'altro: « Il segretario e l'Esecutivo del partito sono rimasti sorpresi dell'interpretazione data al discorso di Ovada che è stato messo in relazione con la notizia della visita, resa a titolo personale, dai compagni Simonini e Paolo Rossi al Presidente del Consiglio. Il loro progetto di legge elettorale non era stato preventivamente sottoposto agli organi competenti del Partito, le cui assemblee precongressuali sono principalmente investite della questione della legge ».

La sorpresa destata da queste comunicazioni è dovuta al fatto che nessuno sentiva il bisogno che venisse precisato il carattere personale dell'iniziativa di Simonini e Rossi; lo si era detto fin dal primo momento. Ciò non toglie che l'iniziativa stessa era stata preventivamente comunicata tanto a Romita quanto a Saragat senza che nè l'uno nè l'altro si curasse di sconfessarla. E' pertanto evidente che lo scopo di questa tardiva sconfessione non può essere che quello di lasciare a Romita mano libera nelle sue conversazioni con De Gasperi. Il segretario del P.S.D.I. gli confermerà il non poter impegnare su nessun tipo particolare di legge fin tanto che il Congresso non abbia preso una decisione, ed anche questo è d'altra parte già noto al Presidente del Consiglio, il quale tuttavia non sembra disposto a far deliberare i partiti anzichè il Parlamento.

Romita, in ogni modo, raccomanderà ancora a De Gasperi la necessità di un programma di riforme economico-sociali, e l'esclusione di ogni eventuale allargamento della coalizione democratica verso la destra: gli chiederà in sostanza di non lasciarsi sopraffare dalle tendenze destrorse che proprio in questi giorni si manifestano assai vivacemente fra i cosiddetti vespisti, d'intesa con i monarchici del « fronte democratico ». Ora anzi si annuncia che costoro si disporrebbero a riusciture il vecchio partito democratico italiano, che faceva già capolino agli onorevoli Selvaggi e Lucifero, e c'è qualche preoccupazione negli ambienti di centro che la manovra possa servire a mascherare per questa via l'ingresso di forze non precisamente democratiche nella coalizione del 18 aprile.

Non sarà solo Romita a raccomandare a De Gasperi fermezza su questo punto: il giorno dopo, infatti, è certo che l'avv. Reale a nome dei repubblicani si farà portatore delle stesse esigenze. Oggi Reale ha avuto un colloquio con l'on. Villabruna nella sede del partito repubblicano, e nell'incontro fra i due segretari, reduce l'uno da Sella e l'altro alla vigilia di recarvisi, è stata riscontrata, ci si dice, identità di vedute e fiducia nella possibilità di una proficua collaborazione fra i partiti democratici, soprattutto perchè si hanno fondati motivi di pensare che questa volta la democrazia cristiana non si proponga affatto di soffocare i suoi minori alleati, e rinunciando all'ambizioso proposito di conquistare per sè sola la maggioranza assoluta, lascerà agli altri autonomia e possibilità di affermazione.

Schieramento di centro

Lo stesso Villabruna in brevi dichiarazioni alla stampa si è detto soddisfatto del discorso « inteso a favorire, in una superiore visione delle esigenze democratiche, la formazione di uno schieramento di centro, da tempo sollecitato dal partito liberale », e appunto in queste parole è chiara l'allusione a quella che sarebbe una maggiore ragionevolezza della democrazia cristiana. Il segretario del P.L.I. ha poi sottolineato il passo del discorso secondo il quale una intesa fra i partiti democratici non comporta necessariamente un immediato ritorno al Governo di quelli che ne si trovano fuori: per quello che riguarda il problema istituzionale, egli ha ancora detto di approvare « l'invito ai monarchici di condizionare il loro atteggiamento, nell'interesse della democrazia, al principio della lealtà costituzionale ».

Da parte di costoro si ha invece un nuovo attacco polemico condotto questa volta dal comandante Lauro in persona che in un articolo pubblicato dal suo giornale, il « *Roma* », respinge l'impostazione data da De Gasperi al problema istituzionale, definisce i progetti di legge elettorali come anticostituzionali e antidemocratici, ed infine annuncia: « Stia attento De Gasperi, il suo discorso di domenica per quanto riguarda i monarchici non è serio: la volontà degli elettori è molto mutata dal 1948 ». Anche i missini si sono gettati nella polemica: oggi sul « *Secolo* » rispondono a De Gasperi contemporaneamente i due maggiori esponenti del quotidiano neofascista, e cioè Anfuso ed Almirante (il terzo, che era Nino d'Aroma, si è ritirato dal movimento). Le loro armi polemiche, comunque, non sono molto taglienti: Almirante si limita sostanzialmente a dichiararsi anticomunista, e Anfuso torna a ripetere la tesi abusata che il governo di Salò avrebbe difeso l'Italia contro tutti, tedeschi compresi.

Quanto all'estrema sinistra, si annuncia che Nenni, rispondendo a De Gasperi con un discorso che pronuncerà a Genova in occasione della riunione che deve prossimamente tenere colà il Consiglio nazionale del P.S.I.

v. g.

Accreditato a Roma l'ambasciatore indiano Sen

Nuova Delhi, 2 settembre.

Il Ministero degli Esteri indiano ha annunciato oggi che B. R. Sen, finora ambasciatore presso il Governo americano, è stato destinato a Roma con lo stesso incarico. Egli sarà accreditato sia nella capitale italiana, che in quella jugoslava, contemporaneamente.

L'incontro tra il gen. Ridgway e Adenauer: una cordiale stretta di mano. (Telefoto)

Il gen. Ridgway a Bonn

Cordiale colloquio con il Cancelliere Adenauer - "Prezioso" il contributo tedesco alla difesa dell'Europa - Un primo contingente di 500 mila uomini

(Nostro servizio speciale)
Bonn, 2 settembre.

A Palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria federale, il comandante supremo delle Forze alleate in Europa ha esaminato oggi, coi più alti esponenti tedeschi, i problemi concernenti l'inserimento della Germania-Ovest nel fronte difensivo atlantico.

Il cancelliere Adenauer, il sottosegretario agli Esteri Hallstein, il commissario alla Difesa Blank ed i suoi due consiglieri militari — gli ex generali Speidel e Heusinger — hanno parlato per oltre mezz'ora col gen. Ridgway il quale, prima di ripartire per Parigi, ha auspicato il rapido potenziamento militare della Germania occidentale ed ha lungamente e calorosamente stretto la mano ad Adenauer che appariva molto soddisfatto.

Ridgway era arrivato a Bonn a mezzogiorno, ricevuto da Hallstein e salutato da un picchetto d'onore fornito dalla Guardia confinaria tedesca. Nel frattempo, Adenauer riceveva l'alto commissario americano Walter J. Donnelly con il quale avviava la conversazione sui problemi relativi ai 500.000 soldati, marinai ed avieri che Bonn dovrà presto reclutare, addestrare ed equipaggiare.

Quando Ridgway è giunto alla Cancelleria per la colazione offertagli da Adenauer, la atmosfera era già adatta per affrontare l'esame dei problemi militari tedeschi che è proseguito nel pomeriggio nella riunione cui hanno partecipato anche Blank, Speidel e Heusinger.

Theodoro Blank, è stato l'interlocutore più attivo. A detta di fonti attendibili, egli ha consegnato a Ridgway un memorandum sul lavoro svolto per impostare l'istituzione delle nuove forze armate tedesche ed ha sottolineato la necessità di stabilire al più presto quale aiuto industriale la Repubblica di Bonn sarà chiamata a compiere dopo la ratifica del contratto di pace e del patto per l'esercito europeo.

La conversazione si è così spostata sul problema delle commesse militari americane: l'alto commissario Donnelly risulta aver ribadito l'intento degli Stati Uniti di assegnarne adeguatamente « alla Germania ovest anche per contribuire all'assorbimento della sua mano d'opera eccedente ».

Dopo il colloquio Ridgway ha parlato alla stampa dicendo che mentre il suo comando deve provvedere « in ogni circostanza al mantenimento della pace », le nazioni occidentali debbono realizzare senza indugi una forza tale da « convincere i potenziali violatori della pace che se attaccano saranno sconfitti ».

Nei circoli diplomatici di Bonn si afferma stasera che la visita di Ridgway, svoltasi in una atmosfera di schietta cordialità ha avuto fra l'altro il merito di tranquillizzare quella parte dell'opinione pubblica tedesca che era stata scossa dal recente annuncio di un giornale berlinese circa l'imminente conclusione di una triplice alleanza militare fra Germania est, Cecoslovacchia e Polonia.

Le franche dichiarazioni del Comandante atlantico sono considerate inoltre « molto utili » per il governo Adenauer che deve fronteggiare l'energica opposizione socialdemocratica al « riarmo incondizionato della Germania Ovest ».

A proposito della ripresa prossima alleanza fra Germania Est, Cecoslovacchia e Polonia, autorevoli osservatori sottolineano che nè questi tre Paesi nè gli altri satelliti russi dell'Est europeo necessitano di stringere urgentemente alleanze militari amalgamati come sono dal comune regime economico e politico sovietico; rilevano poi che il potenziale militare dei satelliti sovietici in Europa non risulta, ai servizi informativi occidentali, aumentato sostanzialmente in questo ultimo anno. Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Germania dell'Est dispongono oggi — come un anno fa — di un milione di uomini armati. Chi invece deve adoperarsi per potenziare le proprie forze — concludono gli stessi osservatori — è l'Europa occidentale con il « prezioso contributo », come lo ha definito Ridgway, del popolo tedesco.

r. k.

Un ex-ministro egiziano arrestato ad Alessandria

Il Cairo, 2 settembre.

L'ex-ministro per l'agricoltura Mahmoud Ghazaly è stato arrestato dalla polizia di Alessandria e tradotto al Cairo. Le autorità di polizia hanno declinato dal precisare la ragione che le ha indotte a compiere tale gesto.

Mahmoud Ghazaly era stato ministro dell'agricoltura sotto il governo indipendente di Ahmad Naguib Hilaly, il quale, come è noto, ha avuto una brevissima durata: dal mese di marzo fino al mese di giugno di quest'anno.

L'alto comando egiziano si è appellato alla stampa locale affinchè venga fermata la campagna scandalistica attorno alla persona dell'ex-sovrano e la precedente amministrazione governativa e venga iniziata un'opera di costruzione per una nuova società integra ed onesta.

L'appello è stata la conseguenza di una serie di indiscrezioni giornalistiche sulla vita privata di Faruk. L'alto comando ha detto ai direttori di giornali di voler conservare la libertà di stampa, ma ha chiesto che venga distratta l'attenzione del pubblico egiziano dal passato per concentrarla sulla « creazione di una coscienza nazionale ».

IL RAPPORTO ANNUALE DELL'ITALIA ALL'OECE

Migliorate condizioni del reddito nazionale

Gli investimenti produttivi superiori agli anni precedenti - L'agricoltura ha superato il livello prebellico - La produzione industriale aumentata del 40% - Peggiorata la bilancia commerciale

Roma, 2 settembre.

L'Agenzia *Roma* pubblica stasera il contenuto del IV Rapporto annuale per l'O. E. C. E. Il miglioramento delle condizioni economiche generali del Paese è documentato dalla costante ascesa del reddito nazionale, che si sviluppa in questo modo: 1948, 7284 miliardi; 1949, 7619 miliardi; 1950, 8506 miliardi; 1951, 9760 miliardi.

Inoltre nel 1951 si è raggiunta la quasi totale liberalizzazione degli scambi con l'estero e si è notevolmente ridotta la protezione doganale che, attualmente, è ad un livello molto inferiore a quello di anteguerra.

Investimenti e produzione

Si prevede che il reddito nazionale per l'anno in corso non sarà superiore di più dell'1% a quello del 1951. « Una delle ragioni fondamentali del rallentamento produttivo — scrive il rapporto — risiede nella caduta delle esportazioni, dovuta soprattutto alle drastiche ed impreviste restrizioni imposte dagli altri Paesi al Commercio con l'Estero ».

Gli investimenti produttivi hanno superato nel corso degli ultimi anni il 20 per cento del lordo. Nel campo elettrico, malgrado la distruzioni delle centrali, già nel 1950 si è raggiunto il livello del 1938; nel settore petrolifero la capacità di raffinazione degli impianti creati nel dopoguerra ha assicurato al Paese la completa autosufficienza; nel settore siderurgico si è provveduto allo ammodernamento degli impianti, che consentirà di ridurre il costo di produzione dello acciaio.

La produzione agricola, nell'anno 1951, è stata di oltre il 5 per cento superiore a quella del 1950 e, per la prima volta nel dopoguerra, ha decisamente superato il livello del periodo prebellico. Nel 1952 si è realizzato un ulteriore aumento del 3 per cento, malgrado le alluvioni. Il processo di meccanicizzazione dell'agricoltura è in pieno sviluppo, e si può calcolare già su di un incremento annuo di 9000 trattrici.

La produzione industriale ha avuto un incremento del 40 per cento rispetto all'anteguerra.

Il 1952-53 vedrà l'entrata in funzione dei grossi impianti termo-elettrici e siderurgici, oltre al completamento di altri minori. Un imponente aumento è previsto nella produzione del metano. Il Governo italiano sta affrontando organicamente il problema di un razionale sfruttamento di questa fonte di energia attraverso la costruzione di una rete di metanodotti che servirà i principali centri industriali. Gli effetti depressivi della flessione della domanda, riscontrata nel secondo semestre del 1951, si sono fatti sentire particolarmente nel settore dell'industria tessile: nell'anno 1952-53 si spera che la produzione non scenda al disotto dell'8 per cento rispetto a quella dell'anno precedente.

Le importazioni sono aumentate gradualmente: 1949, 857 miliardi; 1950, 900,3 miliardi; 1951, 1323,7 miliardi contro 747 miliardi di lire di esportazioni nel '50 e 1015 nel '51.

Durante l'anno si è manifestata nella bilancia commerciale italiana una inversione di tendenza rispetto alla situazione del 1949 e del 1950, dimostrata dal quasi raddoppio del deficit; il peggioramento si è accentuato nel 1° semestre del 1952 con un deficit di 372 milioni di dollari, pari a quattro volte il corrispondente del 1950. Ciò si deve a cause varie già accennate, oltre al diverso andamento dei prezzi internazionali che ha ulteriormente peggiorato il rapporto di scambio, influenzando per circa 150 milioni di dollari la bilancia dei pagamenti.

« Questa situazione mostra — scrive il rapporto — come l'andamento della bilancia generale dei pagamenti nelle sue ultime variazioni abbia già influenzato le disponibilità valutarie italiane le quali, come è noto, non sono tali da tranquillizzare un sistema di pagamenti strutturalmente debitore verso aree monetarie a valuta forte e soggetto per contro a forti oscillazioni verso altre aree monetarie ».

Mano d'opera

L'incremento annuale della popolazione si aggira sulle 400 mila unità e si prevede siano assorbite dall'emigrazione: l'aumento netto della popolazione è pertanto da calcolare sulle 250 mila unità annue, delle quali 130 mila saranno alla ricerca di lavoro. « Poichè l'assorbimento interno di mano d'opera civile non supera le 100.000 unità annue e quella militare le 30.000 unità, è da prevedere che tutto l'incremento della popolazione civile che si realizzerà nei prossimi anni possa essere assorbito ». Ma il grave problema dell'assorbimento della massa già esistente di circa 2 milioni di disoccupati è destinato a permanere se non aumenteranno gli investimenti per i quali è necessario l'aiuto estero. Per quanto riguarda gli accordi per l'emigrazione, il più importante è quello concluso con l'Argentina che prevede, in 5 anni, l'assorbimento di 500 mila persone, prevalentemente agricoltori.

L'Italia, in base alle proposte già presentate all'OECE, chiede la completa liberalizzazione del mercato di lavoro europeo, capace di impiegare l'eccedente disponibilità delle nostra mano d'opera.

Il rapporto contiene inoltre una previsione generale per gli anni 1952-53 e 1953-54, che sembrano abbastanza favorevoli, tenendo conto che nel biennio si otterranno i frutti degli investimenti fatti nel periodo precedente. Così il reddito nazionale dovrebbe toccare nel 1953 i 10.236 miliardi e nel 1954 i 10.513 miliardi.

Dichiarazioni di Snyder sul prezzo dell'oro

Città del Messico, 2 settembre

Il Segretario al Tesoro americano John Snyder ha riaffermato stamane che gli Stati Uniti non intendono modificare il prezzo dell'oro nè rivalutare il dollaro.

Snyder, che parteciperà alla riunione del fondo monetario e della Banca internazionale, ha precisato alla stampa: « La posizione degli Stati Uniti circa l'importanza di mantenere, senza modifica alcuna, la parità tra il dollaro americano e l'oro è ben nota. La stabilità di questa parità è stata fermamente appoggiata dal Congresso, e noi riteniamo che la nostra politica assicuri la stabilità finanziaria negli Stati Uniti e che ciò sia di grande importanza non solo per noi, ma anche per il resto del mondo ».

GLI SCOPI DI UN VIAGGIO

Londra vuole riprendere prestigio nei Balcani

Il ministro degli esteri inglese si tratterrà a Belgrado tre giorni

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 2 settembre.

Anthony Eden non sarà accompagnato nel suo viaggio in Jugoslavia dalla sua giovane sposa, ma da ben cinque segretari. In ogni caso la missione del Foreign Office non si tratterrà nella capitale più di tre giorni. Eden tiene molto ad un viaggio in Dalmazia, dove incontrerà probabilmente il maresciallo nel calmo ritiro dell'isola di Brioni. Riprenderà l'aereo a Belgrado e si presume che il prossimo 23 settembre, ultimo giorno di soggiorno in Jugoslavia, egli si lascerà intervistare dalla stampa locale ed estera.

Gli ambienti vicini all'ambasciata inglese a Belgrado, che negli ultimi cinque anni ha seguito molto da vicino il progressivo distacco di Tito dal Cominform, cercano con un'insistenza piuttosto curiosa di sminuire la portata del viaggio di Anthony Eden. Assicurano che deve essere esclusa *a priori* l'eventualità di una mediazione inglese per la questione di Trieste. Questo punto si può ammettere poichè non pare credibile che Eden, alla sua relativamente recente rentrée come Ministro degli Esteri, sia disposto a « puntare » il suo prestigio su di un problema molto meno facile di quello che si pensa a Washington e a Londra quando si vuole fare del moralismo politico o, peggio ancora, del semplicismo a ultranza. Qualche dubbio è permesso invece quando gli stessi ambienti affermano che il viaggio di Eden sarebbe semplicemente esplorativo e di informazione.

Sta capitando, per la verità, qualcosa di troppo importante nei Balcani perchè la Gran Bretagna e il suo inviato pensano riservarsi solo la parte di osservatori. Si tratta, detto in brevi termini, di questo: la strategia atlantica, e soprattutto quella americana del Pentagono (che nel periodo preelettorale ha aumentato il suo peso nei confronti della Casa Bianca e dello State Department), ha deciso di portare avanti la prima linea della difesa occidentale del Sud-Europa se non proprio alla pianura danubiana, almeno fino al sistema montagnoso dinarico, che forma una complessa muraglia ad oriente dell'Adriatico: non solo, ma includendo del territori il cui abbandono sembrava scontato anche sul piano tattico, come la Tracia greca e la confinante modesta porzione della Turchia europea. Si comprendono pertanto le successive visite del Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano Collins, dei generali Eddelman e Olmstead, e infine quella recente del Ministro per l'esercito, Frank Pace, che ha convalidato la aperta promessa di armi pesanti e di reattori alle forze armate di Tito fatte a Bled lo scorso 14 luglio dal sottosegretario alla Difesa, Nash.

Appare dunque molto probabile che il Foreign Office, dopo aver dovuto rinunciare alla tendenza di legare la Turchia al sistema di difesa per il Medio Oriente (vedi la sostanziale il Canale di Suez) per la decisione di Washington di non disperdere i punti strategici della difesa europea vera e propria, voglia seguire da vicino la sistemazione di questa nuova prima linea atlantica favorita dal laborioso e insperato distacco dello Jugoslavia comunista dal blocco sovietico. In altre parole l'Inghilterra laburista aveva dovuto abbandonare l'assistenza alla Grecia per ragioni di economia, cercando poi, senza troppi risultati, di attirare Tito nel suo campo ideologico; Eden cercherà ora di ristabilire il prestigio inglese in questa zona.

Certamente il N.A.T.O. dovrà presto considerare il progetto, avanzato nei suoi sviluppi pratici, di questa spinta verso Oriente della strategia occidentale e ancora una volta tornerà più evidente che mai la necessità di risolvere la questione di Trieste, chiave di volta vitale per legare la prima alla seconda linea della difesa europea. A questo punto occorre dire sinceramente che il punto a cui erano giunte le trattative dirette fra Roma e Belgrado non è stato rimosso di un centimetro, malgrado il passo dei tre ambasciatori a Brioni.

Per di più il Governo di Belgrado ha creduto opportuno sabato scorso di fare un altro passo per l'annessione di fatto della zona B, estendendovi anche il suo Codice Civile e la propria organizzazione economica e politica. E questo sapendo bene che Roma non potrà mai rinunciare completamente, e non solo per ragioni elettorali, alla validità della dichiarazione tripartita.

m. f.

Chiamata di controllo di militari in congedo

Roma, 2 settembre.

Il Ministero della Difesa, allo scopo di addivenire alla sistemazione delle forze in congedo e all'aggiornamento dei fogli matricolari, ha deciso di convocare, nel prossimo ottobre e con le modalità che saranno indicate in un apposito manifesto, i militari in congedo, ufficiali, sottufficiali e truppe, appartenenti a tre classi tra le più giovani.

UNA NUOVA IPOTESI SUL DELITTO DI BOULOGNE

L'infermiera narcotizzata e abbandonata sulla spiaggia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 settembre.

Il commissario speciale Marcel Gratier, della polizia francese, è giunto questa sera a Londra per continuare le indagini sulla morte di una ragazza inglese il cui cadavere fu trovato dieci giorni fa sulla spiaggia di Wimereux, vicino a Boulogne, nella Francia del Nord. Si ritiene che si tratti dell'infermiera Sybil Johnson, nativa della Nigeria e abitante da molti anni a Londra, che non è tornata al lavoro all'ospedale di Acton. La sua identità verrà accertata dal commissario francese, il quale ha portato con sè gli indumenti, i gioielli e gli oggetti personali ritrovati sul cadavere, e persino il cemento trovato in due denti dopo l'esumazione del cadavere.

Con questi elementi — e con l'aiuto di persone che conoscevano la trentenne signorina Johnson — il commissario speciale Grutier si rimetterà anzitutto, durante il suo soggiorno a Londra, di stabilire l'identità del cadavere e ricostruire la vita passata della signorina. Egli intende anche compiere un'inchiesta sulla vita privata di Sybil. Ma su questo argomento le deposizioni finora sembrano alquanto contraddittorie. Un'amica dell'infermiera, la signora Frederick, per esempio, ha detto di sapere che ella si recava in Francia in gita per un giorno per incontrarvi « un bel giovanotto ». Questa collima con la ricostruzione del viaggio fatta dalla polizia francese e col fatto che ella aveva prenotato una camera per un solo giorno.

Nello scorso giugno — ha anche scoperto la polizia francese — ella trascorse due settimane a Parigi in un albergo di Montparnasse dove, secondo la deposizione del padrone dell'albergo, andava ogni giorno a farle visita « un giovanotto alto ed elegante dal viso orientale ». La polizia ha finora inutilmente cercato di stabilire il contatto con questo giovanotto. Si è parlato anche di un uomo « dalla faccia segnata da una cicatrice », che sarebbe stato visto assieme alla signorina Johnson lungo la spiaggia. Ma, secondo le dichiarazioni di un poliziotto privato, il signor Webster, — che si è recato oggi ad incontrare il commissario speciale Grutier — la signorina Johnson non frequentava uomini, in Inghilterra.

Questo poliziotto privato, fra l'altro, era cugino della signora Gertrud Webster, che è stata trovata morta ieri nel proprio appartamento. Ella era stata asfissiata dal gas. La polizia sta ora indagando su questa nuova sciagura per accertare se si tratti di incidente, di suicidio o di una forma di omicidio. La seconda ipotesi pare al momento la più probabile.

La signora Webster aveva avuto cura della signorina Johnson fin da bambina e l'aveva allevata in casa propria, e a proprie spese, come una figlia adottiva. Sybil le era stata affidata dal padre, un medico che rimase in Nigeria e morì a Londra, dopo la morte della madre. Secondo le dichiarazioni della direttrice dell'ospedale dove Sybil lavorava, tra la ragazza negra e la madre adottiva negli ultimi tempi non correvano più buoni rapporti.

La polizia francese, secondo quanto risulta qui, sta ora seguendo almeno due tracce: vuole identificare innanzitutto colui che per ultimo si accompagnò con l'infermiera sulla spiaggia della Francia del Nord e poi intende procedere a una nuova esumazione del cadavere. Il commissario Grutier ha dichiarato stasera che egli intende ritornare al più presto a Boulogne per procedere ad una seconda esumazione del cadavere. Poichè dalla prima esumazione non risultarono tracce di violenza esterna, si avanza ora l'ipotesi che alla ragazza sia stata somministrata una certa dose di veleno — o di sonnifero — e sia poi stata abbandonata sulla spiaggia ad annegare con l'alzarsi della marea.

r. a.

L'arrivo a Londra del commissario francese (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

La Giunta delibera un contributo di 10 milioni all'anno

Interviene il Comune per consolidare l'Ente-Moda

La somma rappresenta un terzo delle esigenze finanziarie dell'Ente - Il rimanente dovrà essere coperto da altri organismi cittadini

Nella seduta di ieri pomeriggio — come ha comunicato ufficialmente lo stesso Sindaco — la Giunta comunale ha invitato l'assessore alle finanze a definire l'impostazione in bilancio di 10 milioni a favore dell'Ente Moda.

La decisione giunge opportuna per il definitivo superamento della crisi che travaglia l'Ente fin dalla sua fondazione. Più volte era corsa voce che si stesse pensando al trasferimento dell'Ente da Torino a Roma, e il motivo addotto era quello della mancata, o scarsa, attività fin qui svolta dall'organismo torinese. Questa sarebbe stata un'aperta violazione della legge che istituì e regolò il funzionamento dell'Ente Moda a carattere nazionale, con sede unica a Torino; ma la nostra città aveva più volte dovuto fare esperienza amara di questo genere, nate da un palese e calcolato disinteresse per le esigenze torinesi e addirittura per consuetudini, diritti e tradizioni radicatissime. Quindi non vi sarebbe da stupire se un bel giorno si fosse trovato il modo di ottenere il trasferimento dell'Ente da Torino a Roma.

Ora, la scarsa attività sin qui svolta dall'Ente Moda era dovuta ad una sola causa: la mancanza di fondi. Per questo il provvedimento comunale — affrontando concretamente il problema, secondo quanto aveva promesso l'avv. Peyron al Consiglio dell'Ente nel giugno scorso — getta le basi per quel potenziamento che servirà ad evitare qualsiasi pericolo. E dieci milioni saranno stanziati nel bilancio preventivo del 1953 (attualmente in elaborazione presso gli uffici finanziari del Comune), ed analogo stanziamento verrà fatto negli anni successivi, il sussidio avrà dunque carattere continuativo.

E' stato calcolato che la somma comunale rappresenta circa un terzo delle necessità finanziarie dell'Ente Moda per affrontare un completo ed esauriente programma di attività. Il resto potrà giungere da altri enti cittadini, interessati alla vita dell'importante organismo. «C'è da sperare — ha affermato cautamente il sindaco — che l'esempio del Comune venga presto imitato, e che la situazione si risolva per il meglio, senza altri indugi. In questa faccenda è un po' impegnato il prestigio di Torino, e tutti i torinesi hanno — direttamente o indirettamente — interesse all'Ente Moda, l'unico organismo che possa valorizzare, sul piano nazionale e internazionale, una delle più tipiche attività dell'artigianato cittadino».

Terza ondata di caldo

Questa «terza ondata» di caldo, scesa senza riguardi dopo i temporali delle scorse settimane, dovrebbe essere l'ultima e la definitiva: se il calendario non ci inganna, di estate vera e propria ormai non ne resta che una piccola porzione, una ventina di giorni. Poi avrà libero accesso l'autunno con le sue nebbioline ed i primi freddi.

Non lamentiamoci dunque se l'afa è ricomparsa e se, di giorno, siamo costretti a ristorarci con le bibite fresche e con i vortici d'aria artificiale creati dai ventilatori.

Gli ultimi villeggianti sono partiti per il loro turno di ferie, e si incrociano alla stazione con quelli che — meno fortunati — tornano dalla campagna ed invece di trovare il freschetto che avevano sognato, si vedono accolgiere da temperature ancora troppo elevate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 29; minima 17; media 24. Umidità 71 %. Pressione 736.8. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: il tempo si mantiene buono, irregolari nebulosità al mattino. Nebulosità nel pomeriggio specie sui rilievi e zone limitrofe. Foschia al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Nella figliastra rivede la moglie giovane e in accessi di gelosia la minaccia di morte

La teneva da anni sotto stretta vigilanza - La ragazza voleva sposarsi e ad ogni accenno al matrimonio egli la terrorizzava con un coltello - La denuncia ed il suo arresto

Di un gravissimo fatto, degno di un film-incubo o di un romanzo raccapricciante, s'è occupato ieri il commissariato di P. S. Mirafiori.

Il protagonista è un uomo di quarantotto anni, operaio di una fabbrica di somma, d'aspetto rispettabile, conosciuto da tutti per un tipo timido e innocuo. Costui, diciotto anni fa, circa, s'innamorava alla follia di una giovane donna, la quale però non ne voleva sapere di lui. La donna aveva una relazione intima, ma l'operaio non si scoraggiava e continuava ad assediarla e a proporle il suo amore. Fino a che essa veniva dall'amante abbandonata in stato di avanzata gravidanza e l'operaio, felice, se la sposava e adottava la bimba che nasceva di lì a poco.

Gli anni passavano e dal matrimonio nascevano altri tre figli, tutti maschi. La vita della famiglia pareva dover procedere per sempre tranquilla, ma ecco vi si insinuava un dramma torbido. Crescendo la ragazza diventava bella e formosa e assomigliava in modo impressionante alla madre — ora invecchiata e sfiorita — quando, per strada, faceva voltare gli uomini. L'operaio, dimostrando d'essere veramente uno squilibrato e rivelando, sotto la maschera della bonomia, un volto di sadico, riversava sulla fanciulla un affetto cupo, morboso e ne diventava gelosissimo; però aveva cura di non tradirsi in presenza della moglie e degli altri figli. Prendeva così la ragazza quando restavano soli in casa e la suggestionava con sfoghi discorsi, dicendole, ogni volta, come conclusione: «Tu devi fare soltanto quello che il dico io. Ricordati che agisco per il tuo bene; e ricordati che se non mi obbedirai, ti capiterà del male».

L'uomo, a poco a poco, la sottometteva completamente alla sua volontà, togliendola all'influenza di qualsiasi altra persona, compresa la madre. E l'obbligava a restarsene chiusa praticamente per tutto il giorno nella sua stanza, impedendole, nel modo più assoluto, di aver amicizie; e la faceva uscire esclusivamente sotto la sua scorta. Le toglieva così ogni possibilità di studio o di lavoro. Ad un certo momento la moglie faceva osservare che la ragazza viveva come una prigioniera e lo pregava di concederle un po' più di libertà. Ma egli montava su tutte le furie e gridava.

La fanciulla, ingenua e remissiva, non protestava e per quattro anni, dai tredici ai diciassette anni, non conobbe altro mondo che quello della sua stanza, della sua casa, della sua strada. Ma poi, lo scorso anno, non si sa come, riuscì ad entrare in contatto con un giovane e a scambiare con lui alcune lettere; l'amore da coraggio ed essa che anche durante la assenza del padrigno non osava — seguendo i suoi ordini — uscire dall'alloggio, prendeva animo e sgusciava fuori all'appuntamento. Per molti mesi la fanciulla nascondeva la cosa, ma di recente il padrigno veniva a saperlo. Allora l'affrontava e le chiedeva, pallido e tremante, quali fossero le sue intenzioni. «Lo amo» rispondeva la ragazza «è un bravo figliuolo e mi piace molto e mi vuole sposare presto». «No» esclamava l'operaio, tirando fuori dalla tasca un coltello «tu non ti sposerai e anzi abbandonerai quel giovanotto immediatamente. Altrimenti ti ammazzo».

Ma la fanciulla non obbediva e l'uomo, pazzo di collera, faceva l'atto due o tre volte di sgozzarla. Sino a che la ragazza, giunta al limite della resistenza, temendo di diventare pazza, si confidava con la madre. E la madre, senza esitazione, la accompagnava al commissariato Mirafiori, dove al funzionario veniva fatta, tra le lacrime, una minuziosa relazione di quanto era avvenuto. Il funzionario, dopo una rapida ed intelligente inchiesta, agiva con la massima energia: rintracciava l'uomo e lo sottoponeva ad interrogatorio. E l'altro confessava, aggiungendo al commissario un groviglio di storture e di brutture e di folli impulsi che gli si agitava dentro. Dinanzi ad un fatto del genere, il funzionario non poteva far altro che trattenere in arresto lo sciagurato, giudicato individuo anormale e pericoloso.

"Voglio 200 mila lire e la vostra rivoltella„ grida il rapinatore irrompendo nella casa

Il terrore della donna che insieme al marito accorso per difenderla viene rinchiusa in un magazzino - Nella perquisizione il malvivente trova la pistola che non essendo denunciata procura al proprietario nuovi guai - Identificazione e arresto del colpevole

Una strana aggressione è stata compiuta domenica in barriera di Milano: un giovanotto ha minacciato di morte due coniugi, li ha rapinati di una grossa rivoltella da cani custoditi, e si è dato alla fuga. I carabinieri lo hanno arrestato poco dopo il fatto, e lo hanno denunciato alla Magistratura. Anche l'aggredito è stato denunciato — a piede libero — per detenzione abusiva di arma da guerra.

Alle ore 17,30 di domenica nell'abitazione del commerciante di legnami Carlo Gili di 44 anni, irrompeva con aria stravolta un ex-dipendente del Gili, il ventiduenne Teresio Renzi, nativo di Rubiana e abitante a Mompellato. Il giovane aveva lavorato per molti mesi nel magazzino del commerciante, e si era sempre mostrato tranquillo, senza idee nere in capo. Domenica, invece, era alterato, torvo.

In casa non c'era che la moglie del Gili, Pasqualina Bastieri: appena si vide davanti il Renzi la donna, terrorizzata, tentò di chiamare aiuto. Ma l'altro, ben deciso, la prevenne: si lanciò sull'apparecchio telefonico e strappò con un colpo secco il filo del microfono. Inutilizzato così l'apparecchio, si volse verso la Bastieri, pallida e tremante.

— Voglio duecento mila lire! Le voglio subito! Mi servono di urgenza e non sono disposto ad andarmene a mani vuote! Se non me le date, ammazzerò voi e vostro marito, con la rivoltella che tenete nascosta!

La sua voce era rauca, terribile. Continuò a minacciare la donna finchè questa non lanciò un grido lacerante, invocando il soccorso del marito, che si trovava nel cortile della casa, intento a sistemare una partita di legnami. L'uomo udì il grido ed accorse. Ma l'aggressore non aveva paura del suo intervento. Lo immobilizzò ed insieme con la moglie lo costrinse ad entrare in una stanza adibita a deposito. Quindi, chiuse la porta con un robusto lucchetto. Tornò sui suoi passi e si mise a frugare disperatamente nella casa. Ma non riuscì a trovare la somma: le mani gli caddero invece su una grossa pistola calibro 12, carica di sei colpi. Impugnò l'arma e tornò dai coniugi Gili.

La donna, ancora in preda al terrore, temendo di venire uccisa freddamente fuggì nel cortile. L'aggressore la inseguì con la pistola in pugno. Poi, temendo l'intervento di qualche inquilino, balzò sulla sua bicicletta e si allontanò a tutta carriera.

Il fatto veniva immediatamente denunciato ai carabinieri della stazione di Barriera Milano. Il maresciallo comandante, Giannini ordinò le immediate ricerche del rapinatore: dopo appena un'ora dall'aggressione, il Renzi veniva arrestato. Transitava, guardingo in bicicletta per corso Giulio Cesare. Appena il carabiniere gli si avvicinò alzò le mani e si arrese.

— La rivoltella è nascosta in una stabile situato di via Cuneo 47. La troverete lì — E seguì docilmente i militi.

Egli è stato tradotto nelle stesse sera alle carceri Nuove, denunciato per minacce e rapina. Il signor Gili ha dichiarato che il giovinastro aveva durante per vari mesi presso la sua abitazione, dove aveva ricevuto aiuti e favori. Per possesso abusivo della rivoltella, anche il commerciante è denunciato alla Magistratura.

Oggi la Corte si pronuncia sui contrasti della Nebiolo

Ieri mmanzi la Prima Sezione della Corte d'Appello in camera di consiglio (Presidente S. E. Peretti-Griva; relatore il consigliere Mallveroni) è comparso il Consiglio direttivo della Nebiolo nelle persone del dott. Milone, dott. Jorio, prof. Gavuzzo e avv. Emilio Bachi, unitamente al Collegio sindacale della Società e coll'intervento del Commissario Giudiziale prof. Cerri.

Scopo della convocazione era la conoscenza e l'esame approfondito dei fatti intesi ad illustrare, eventualmente con maggiore ampiezza, i motivi pei quali il Tribunale con decreto 19 agosto aveva respinto l'istanza di taluni dissidenti diretta a far convergere, in apposita assemblea straordinaria, eccezioni ga pretese irregolarità amministrative.

Sia l'avv. Bachi che il dott. Jorio hanno fatto l'analisi della situazione della Nebiolo soprattutto nei due punti più dibattuti della scomparsa del capitale e sulla regolarità del bilancio, non tralasciando di considerare l'aspetto dei vari interessi in gioco.

Il Sostituto Procuratore Generale Berutti ha formulato le sue conclusioni, dopodichè la Corte si è ritirata a deliberare: presumibilmente in giornata sarà nota la decisione.

Le 500 sospensioni alla Mazzonis di Pont

Il problema dei cinquecento operai della Mazzonis di Pont sembrava a zero ore, è stato ieri discusso fra rappresentanti della ditta e delle organizzazioni sindacali nel corso di un incontro che ha avuto luogo presso l'Ufficio Regionale del Lavoro. Sono state avanzate diverse proposte alle quali verrà data risposta in una prossima riunione.

— Da sessantacinque giorni, i dipendenti della De Angeli-Frua di Agliè occupano la fabbrica: nel ricordarlo, la Camera del Lavoro comunica di aver sollecitato un incontro al Ministero competente, e annuncia prossima una riunione di parlamentari piemontesi ad Agliè.

— Le discussioni per i 142 licenziamenti richiesti dalla «Carburatori Zenith» hanno avuto inizio ieri: esse verranno riprese sabato mattina.

Richieste di lavoro per la Citroën (Francia) attrezzisti con la qualifica di: aggiustatori, frezatori, alesatori, rettificatori e rimettitori in legno e metallo. Contratto di anni uno, salario minimo garantito 160 franchi all'ora. Presentarsi all'Ufficio regionale del Lavoro, via Gioberti n. 5, entro il 13 corrente.

Per mantenere alto il prezzo

Andamento irregolare del mercato dell'uva

Il mercato dell'uva continua nel suo andamento irregolare. Ieri gli arrivi sono stati abbondanti (dieci vagoni di «terracina», dieci di «regina», sette di uva nera degli Abruzzi e Calabria, ecc.): ciò nonostante i prezzi sono rimasti saldissimi e, in certi casi, hanno segnato aumenti di una diecina di lire al chilo. Cosa insolita, la «regina» è stata pagata più della «terracina»: 100-120 lire al kg. contro 90-110 (prezzi all'ingrosso).

Sarà interessante seguire l'andamento delle quotazioni odierne: in quanto non è previsto l'arrivo sui nostri mercati generali del benchè minimo nuovo quantitativo di «terracina» teoricamente forse due vagoni in ritardo da ieri. Sembra infatti che i produttori di quest'uva — si quali fanno bene la mossa — si siano resi conto della scarsa settimana fece balzare il prezzo al dettaglio da cento a duecento lire al chilo — soddisfatti della loro trovata, abbiano deciso di ripetere l'esperimento organizzandosi in maniera da non far arrivare nulla in un dato giorno di ogni settimana.

E' da augurarsi che la notizia non corrisponda a verità. Se l'altra volta i produttori hanno potuto giustificare la loro manovra con l'insufficienza dei prezzi all'ingrosso sul nostro mercato (80-90 lire), oggi questa spiegazione sarebbe incomalamente date le quotazioni da noi sopra indicate. Un simile eventuale comportamento dei produttori non potrebbe quindi non incontrare la più viva ostilità dell'opinione pubblica delle organizzazioni competenti e delle autorità, anche perchè verrebbe proprio a coincidere con l'inizio della campagna massenale per un maggior consumo d'uva.

Scontro fra ciclisti

Due ciclisti si sono scontrati ieri in corso Alboscenda dinanzi all'ospedale Amedeo di Savoia. Mentre uno rimaneva incolume si è allontanato per schivarsi dalle eventuali responsabilità, l'altro, il ventiduenne Armando De Leonardis di Amedeo, abitante in corso Racconigi 54, ha riportato la frattura della clavicola destra.

Tenta di suicidarsi con dei sulfamidici

Ieri alle ore 21 è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano la 28enne Rosa Zezza abitante in via Gallippi 12. La Zezza poco prima nella sua abitazione aveva ingerito a scopo suicida una dose di sulfamidici. Soccorsa dal marito venne trasportata all'ospedale dove i sanitari le prodigarono le cure del caso e la giudicarono guaribile in 6 giorni. Ignorano le cause che hanno spinta la poverella all'insano tentativo.

Misteriosa scomparsa di una giovane sposa

Una misteriosa scomparsa è stata denunciata ieri alla polizia. Il signor Augusto Fratielli, di 30 anni domiciliato in via Garessio 125 doveva incontrarsi verso le 9 con la propria moglie Gianna Castrero, di 28 anni, in un ufficio comunale per il disbrigo di una pratica che interessava entrambi. L'attesa si prolungava sin verso le 11 dopo di che l'uomo, preoccupato, tornava a casa per vedere se era accaduto qualcosa di grave. La moglie non era nell'alloggio. La portinaia affermava che aveva visto la signora uscire e dirigersi in bicicletta verso il centro. Anzi prima di partire aveva detto che si sarebbe recata all'appuntamento con suo marito.

L'uomo si precipitava al telefono e si rivolgeva a tutti gli ospedali cittadini: qui però nessuno l'aveva vista. Se si fosse trattato di un incidente stradale certamente il suo nome sarebbe stato registrato.

Che potesse essere successo alla donna? Al signor Fratielli non resta che rivolgersi alla polizia che ha iniziato indagini per rintracciare la scomparsa.

Una visita alla Fiat della missione MSA

E' giunto ieri nella nostra città Mr. Chauncey G. Parker, nuovo capo della MSA in Italia, accompagnato da Mr. Robert Morris, da Mr. Ralph Beck e dal dott. Marietti. Gli ospiti, che stanno compiendo un viaggio nelle zone industriali dell'Italia settentrionale, hanno compiuto in mattinata una visita alla Fiat Mirafiori. Mr. Parker è stato ricevuto salutato e ringraziato dal professor Valletta, dal conte Camerana, dall'ing. Bono, dal gr. uff. Galisi e dai direttori divisionali. Dopo una breve sosta in sala consiglio per la firma dell'album d'onore, Mr. Parker ha reso omaggio alla lapide dei Caduti, gli ospiti hanno quindi visitato le officine e il laboratorio centrale ricerche e controlli. Quindi si sono recati alla nuova officina motori-aviogetto al Lingotto e alla sala prova turboreattori al Sangone. Mr. Parker si è vivamente compiaciuto di quanto ha visto, esprimendo la sua alta considerazione per l'organizzazione degli impianti e del lavoro Fiat. Nel pomeriggio i componenti la Missione hanno visitato gli stabilimenti Aeritalia, Grandi Motori, Ferriere, Riv, Microtecnica e Lancia.

«Ho ricevuto un'ottima impressione — ha dichiarato Mr. Parker — dell'alto grado di preparazione e di capacità tecnica che ho constatato in tutti gli stabilimenti. Ho provato soddisfazione e orgoglio nel vedere come venga usato il macchinario fornito mediante l'aiuto dell'U.S.A. e della M.S.A. I Governi italiano ed americano hanno motivo di compiacersi dell'opera compiuta a favore dell'industria italiana; entrambi i Governi debbono essere riconoscenti ai lavoratori italiani, ed alla loro alta capacità, per avere essi conseguito che questa opera desse i suoi frutti. Senza l'abilità e il duro lavoro degli operai, questi macchinari non potrebbero fornire una produzione quale quella odierna. Qui a Torino ho avuto un'ottima prova di quanto l'Italia sta facendo per migliorare il tenore di vita del suo popolo, e per assicurare — con la sua prosperità — la pace nel mondo».

ARRESTATI GLI AUTORI DEL FURTO ALL'OLIVETTI-INVICTA

Per tre giorni gli agenti pedinarono il magazziniere che guidò i ladri

La Squadra mobile ha concluso in questi giorni, con l'arresto di quattro persone, le indagini iniziate il 23 agosto scorso su di un furto, audace e misterioso, compiuto nottetempo ai danni dello stabilimento Invicta (Succursale dell'Olivetti) di via Cuorgnè 21.

Come pubblicammo a suo tempo, malfattori erano penetrati nella fabbrica, sfondando un muretto di cinta, e quindi, scoprendo una finestra che non era chiusa dall'interno avevano raggiunto il magazzino. Qui non avevano trovato difficoltà ad aprire tutte le porte, servendosi d'un mazzo di chiavi rifiutato nella scrivania del capo magazziniere, e si erano quindi impadroniti di 70 lingotti di metallo pregiato: nichel e cadmio. Il valore della refurtiva superava i cinque milioni.

Le indagini non si presentavano facili. Era evidente che i ladri avevano agito con sicurezza perchè guidati da persona pratica della fabbrica, ma tutto il personale che in qualche modo poteva essere sospetto aveva potuto dare prove convincenti della propria innocenza. Soltanto un magazziniere — Angelo Livera fu Filippo di 44 anni, abitante a San Benigno Canavese — aveva fornito un alibi scarsamente convincente; egli però respingeva adeguatamente ogni addebito sebbene fosse sottoposto a parecchi interrogatori. I dirigenti della Squadra mobile, rimessolo in libertà, desideravano anzitutto di farlo pedinare. Due agenti, che naturalmente si alternavano per non dare nell'occhio, gli tennero dietro senza tregua per tre giorni invano. Ma finalmente al terzo giorno, il Livera radde nella trappola.

Uscito di casa, a San Benigno, di sera, egli si era diretto a piedi lungo la strada di Cuorgnè senza accorgersi che i due angeli custodi gli tenevano dietro in bicicletta. Ad un certo punto si fermavano per mettersi a parlottare con tre individui assai poco prima da una macchina. Tanto bastava per tradire il maggiordomo. Infatti uno dei tre individui veniva riconosciuto dagli agenti per un noto e pericoloso pregiudicato che ha già subito cinque condanne, una delle quali per evasione dal carcere. Senza più indugiare i poliziotti intimavano il fermo al Livera e ai suoi amici e traducevano tutti quanti in Questura. Qui la confessione non tardava a giungere. Il magazziniere dichiarava che da parecchio tempo era stato avvicinato dai tre individui (tutti ladri, per così dire professionisti) i quali, dapprima cautamente e poi senza reticenza di sorta, gli avevano proposto il furto.

— «Per un po' ho resistito, sinchè una sera mi han...o fatto bere a tal punto che, perso il controllo di me stesso ho accettato. La sera del 22 agosto i tre compari sono venuti a prendermi a San Benigno con una macchina e mi hanno portato nei pressi dello stabilimento. Di qui abbiamo proseguito a piedi. Il resto è stato facile, sotto la guida di uno come me che conosceva palmo per palmo, tutta la fabbrica... Io non volevo rubare, ma ci hanno costretto a». Questa è stata la confessione e, in un certo senso anche l'autodifesa del Livera, che si trova ora denunciato in stato d'arresto. Naturalmente gli tengono compagnia i pregiudicati.

Proseguendo le indagini, sulla scorta delle informazioni ricevute dal ladro, è stato facile per la polizia rintracciare i ricettatori e recuperare parte della refurtiva.

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Geranzin: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,15: Romanze per tenore - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 13,30: Teatro e cinema - 16,30: Musiche da film e riviste - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operistica - 18,30: Universo Materno - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica sinfonica - 21: Music-hall - 21,45: Radio 3 O.S. - 22,15: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - 13: Orchestra - 13,30: Il tuo nome di donna - 14: Midinette - 14,30: Mare sulla tastiera - 14,45: Orchestra - 15: Dal microfilo al mondo - 16: Sestetto - 16,15: Orchestra di ritmi - 16,45: Musica dell'acqua - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: Questa è democrazia (di Vitaliano Brancati) - 19,30: Tzanze - 20,30: Le avventure del tenente Sullo, di Orson Welles - 21: Il segreto di Susanna - di R. Wolf Ferrari - 22: Otto strumenti - 22,30: Canzoni di Spagna - 22,45: Mani magiche.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: «Due lacrime di diamante» - balletto di Theophile Gautier (adattamento di J. Ferat e René Clair) - 22: Gli scrittori e la musica - 22,30: «La figlia del fiocco» di Gérard de Nerval.

STATO CIVILE

Martini Chiara fu Antonio, a. 65, via Levanna 27; Boerio Giovanni fu Angelo, a. 45, c. Cherubini 21; Ferrando Emma ved. Bonino, a. 64, c. Napione 27; Gremo Francesco fu Luigi, a. 84, c. G. Cesare 52; Capriolo Giuseppe fu Giovanni, a. 75, str. Valpian 84; Durantì Dario fu Goffredo, a. 76, c. Casale 2; Serra Pietro fu Giovanni, a. 65, c. Molochi; Gioia Di Carmella Edoarda fu Alfonso, a. 62, via Millefonti 2; santambrogio Angelo fu Paolo, a. 72, S. Giovanni; Romero Lorenzo fu Augusto, a. 53, Molinette; Oliviero Teresa ved. Bocchio, a. 51, Mauriziano; Varino Agostino fu Pietro, a. 50, Mauriziano; Montelcone Concetta ved. Cavallini, a. 72, Cottolengo; Allara Alberto fu Francesco, a. 61, Maria Vittoria; Lorenzetti Giuseppe fu Domenico, a. 57, sanat. S. Luigi; Barboli Jolanda in Bafilla, a. 34, Molinette; Loia Cesare fu Battista, a. 67, Molinette; Marchi Maria fu Pietro, a. 64, Maria Vittoria; Xaveta Maria di G. Battista, mesi 4, Reg. Margherita.

Morti: 19 - Nati 29 - Matrimoni: 20.

Piccolo sollievo con Alka-Seltzer
Quando siete afflitti da indigestione, l'Alka-Seltzer è il rimedio che vi dà un rapido sollievo. Lasciate sciogliere una o due compresse in un bicchiere d'acqua. Dissolvendosi vi daranno una bibita frizzante e gradevole. Bevetela. Otterrete il sollievo che desiderate, PIU' l'alcalizzazione che vi abbisogna. Non è un lassativo.

Tubetti da 12 e 30 compresse.

Alka-Seltzer
MILES LABORATORIES, INC. - ELKHART, IND., U.S.A.

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

HOLLYWOOD PRINCIPE
OGGI
RAF VALLONE
SILVANA PAMPANINI
MICHELE PHILIPPE
con
JACQUES CASTELOT
ROLAND ARMONTEL
Le Avventure di MANDRIN

DIFFIDA
La sottoscritta Negro Giuditta in Finatti abitante in Torino, via Cervignasco 2, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio marito Finatti Anacleto non più con lei convivente.

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 39
Tel. 47-791 - ore 10-12,30 - 15-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 23 - Tel. 772-281
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 15-20

NAZIONALE
Un capolavoro di eccezionale valore artistico e spettacolare diretto da
JULIEN DUVIVIER
IL CARNEVALE DELLA VITA
Interpretato da un raro complesso di dieci grandi attori fra cui
BARBARA STANWYCK
CHARLES BOYER
ED. G. ROBINSON
THOMAS MITCHELL
ROBERT CUMMINGS

SUCCESSO - LUX - SUCCESSO
L'ULTIMA CONQUISTA
con John WAYNE

TORINO
Solo per OGGI e DOMANI
in Technicolor
L'AVVENTURA VIENE DAL MARE
con
JOAN FONTAINE
ARTURO DE CORDOVA
E' un film PARAMOUNT

ASTOR
Produz. P. De Laurentiis - Golden Film

TOTO' a colori
in FERRANIA COLOR
Distribuzione LUX FILM

Oggi DORIA Oggi
FERNANDEL

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Distribuz: 20th CENTURY FOX · Vietato minori anni 16

SPETTACOLI

ALFIERI — Sabato e domenica avranno luogo due rappresentazioni straordinarie di «Madama Butterfly» di Puccini con T. Hosezawa, A. Verrecchi e G. Rotti rossi. Maestro M. Bruscio. Prenotazioni a «La Stampa». Telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone **La Stampa** *via Roma ang. Bertola, tel. 53.112*

Circo Togni: ore 21.15 Prenotazioni: tel. 52 47 47. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estivo: Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522 21 Or. Edilor-Andreghetti cant. D'Alba Marengo-Cortesi.

Chalet 21 Or. Zucchero, c. Rossi.

Eden Danze 21 M° Massa-S. Simbo

Gay Estivo. Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda Pal. Esposizioni Val. 21-1 Orch. Casamatta.

Hollywood Danze 21 Or. Galobani

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

EDEN GIARDINO DANZE

Stasera la più importante serata della stagione. Elezione di **MISS TORINO 1952**

Per questo elegante trattenimento si presa di prenotare i tavoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli 11 moschettieri» - 50 anni di calcio italiano.

Astor: «Totò a colori» in Ferramicolor con Totò e Isa Barazza.

Corso: «Angeli senza cielo» Anna Sheridan, Ronald Reagan.

Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.

Lux: «L'ultima conquista» John Wayne, Gail Russell, Bruce Cabot.

Maffei: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward.

Metro-Cristallo (Presso aria condizionata) «Testa rossa» J. Allyson, D. Powell, Mott, 16,30 e L. 150

Reposi: «La giocatrice» Ava Gardner, F. Gilford, James Craig.

Torino: Avventura con dal mare, tech. Fontaine, De Cordova, A. 16

Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alessandra: «Miniere di Re Salomone» tech. D. Kerr, S. Granger.

Alpi: «Il lupo della frontiera» Tamara Lees, P. Lolli, M. Frù.

Ariston: «Peccatore della Luisiana» tech. K. Grayson, M. Lanz.

Augustus: «Notturno tragico» R. Montgomery, R. Rossell. Pl. 150.

Capitol «Miniere di Re Salomone» tech. Deborah Kerr, S. Granger.

Faro: «Miniere di Re Salomone» tech. Deborah Kerr, S. Granger.

Gianduja: Sentiero del pino solitario. tech. H. Fonda, S. Sidney.

Hollywood Avventure di Mandrin. Raf Vallone, Silvana Pampanini.

Ideal: «Desiderio proibito» M. Lebeau. Gran Varietà 16,15 21,15.

Massima: «Ho paura di lui» Valentina Cortese, R. Basehart.

Nazionale: «Carnevale della vita» Charles Boyer, Barbara Stanwyck.

Principe: Avventure di Mandrin. Raf Vallone, Silvana Pampanini.

Statuto: «Ho paura di lui» Valentina Cortese, Richard Basehart.

Astri: Amante d'una notte. A. 16.

Mignon: «Vedovo allegro».

Milano: Ere uno spasso di guerra. C. Grant. «Mulino del Po». A. 16

Olimpia: «Ramanzo selvaggio».

Pax: «Tre per due» tecnico.

P. Nuova Fucilieri delle Argonne.

Reglna: Vado dei Monsoni. Var.

Romana: E' tempo di vivere, Laurel, Comp. R. Girard: 16.15 21,15

S. Felice: «Schiavo della violenza».

Esperia: «Americano a Elon».

Italiano: Eroiche gesta Paperino

Mirafiori: «Figlio della jungla».

Vinzaglio: «Amante» H. Lamarr. Doc. I mita miglia nella jungla.

Eliseo: «Ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor.

Frejus «Rosa bianca per Giulia» Michela. Riv. Re-Ilmi-Bonetto.

Nuovo La maggiorella, Armendariz

S. Paolo: «I diavoli alati» tech. John Wayne e Robert Ryan.

Belgio: Carovana maledetta, tech.

Cairallo: Avventura Lady X, tech. Laurence Olivier, Merle Oberon.

Eridano Una sposa sfortunata

Michelotti: 20 Mio figlio feroce.

Oropa Signori in carrozza, Fabrizi

Radium: «Sola col mio peccato».

V. Veneto: «Tribù disperse» J. Weissmuller, Myrna Dell.

Astra: «Rispolamoci tesoro».

Bernini: «Madre della sposa».

Excelsior Isola sconosciuta, tech.

Odeon: «Terra di giganti».

Star: «Diavolo nella carne».

Adua: «Amori di Norma» Varietà

Aurora: «Fifa e arena» Totò.

Bellaria: «Vipere» Henry Vidal.

Fortino Press tra le nebbie, tech.

Nord: «Barcheggiata una vela».

Palermo: Lady Eva, B. Stanwyck

Speciale Passione zingara, Dietrich

Calzoleria: Sig na Rompipollo, tech.

Italia: «Le furie» B. Stanwyck.

Lingotto: Giurato, sangue, Beery

Moderno «Scorpione d'oro» Hop

«Tempo della morte» 2 films.

Piemonte: «Figli della giungla».

Spetia: «Dottore e la ragazza».

Alba: Cerchio di fuoco, A. Ladd.

Apollo: «Il grande Caruso» tech.

Mario Lanza, Ann Blyth, M.G.M.

Plossa Sterminato grande sentiero.

Dora: «Eroi nell'ombra».

Edera: «Mio figlio il forzato».

Lucento Quelli che mai disperano

Lutraria: «Sergente di ferro».

Roma: Fantasia, colori W. Disney

IPPODROMO MIRAFIORI
QUESTA SERA - ORE 21
CORSE AL TROTTO
Premio Settembre
Lire 800.000

VITTORIA
DON CAMILLO
CON
FERNANDEL

Sinfonia renana

Per la verità, che la valle del Reno svizzero, dalla sortita del fiume dalle serre alpestri fino alla svolta decisiva a tramontana, suppergiù da Coira a Basilea, fosse di così stupenda bellezza, non me l'avevano detto gli sparsi assaggi d'altre volte.

Percorrerla di seguito e tutta, è come una sinfonia, armoniosa, di quattro tempi. Fossi compositore, l'« allegro » del primo tempo sviluppa un bel tema di fresca e vigorosa baldanza, di speranzosa giovinezza già piena e virile, simile quel fiume all'uscire dall'alpe; la sviluppa in varietà e luminosa e gaia dovizia di canto, come la valle agiatamente si slarga e procede, con lento e vastissimo arco sempre più ricco di fertili e feraci, verdissimi pascoli e campi, e di luce, verso il lago di Costanza. Lungo il lago, l'« adagio » effonde dolcezze, nel secondo tempo, velate d'argentee melanconie, lontane come le rive nella maggiore ampiezza; e svaria in episodi idillici e ameni come le viste di cui è ricca la riva vicina, ma tutto s'improntа d'una solenne serenità contemplativa, dalla quale non vorrei assente, quasi ombra d'un sogno dei tempi che furono, la maestà di ricordi storici come quelli della città di Costanza e dell'Abbazia di San Gallo E, a contrasto, prorompe, « prestissimo », travolgente di festosa e furente e divorante allegria, lo « scherzo », come alle cascate di Sciaffusa quasi un improvviso capriccio feroce transita la maestà della possanza tranquilla nell'imminente furore, che ne svela, rompendo, e n'esalta il peso e la forza in velocissime caterratte, nel gran balzo dell'onda avventata al salto disperato, nei rimbalzi e rigurgiti e gorghi, fra le perenni nubi di polvere d'acqua, e in quella sorta d'orrifico prodigio di luci e colori e voci del fiume, in cui par di traredere e di traudire un arcano giuoco di natura, che mossa a scherzare con la sua propria forza, vi si sia indennoniata, quasi affranta ed infuriata, disperatamente, di non poterla dimettere e placare, nell'ansia immanità di un tanto sforzo sprecato. Il fiume si ricompone subito; più che il sobbollire, dura il forte sentore dell'acque sbattute, sulla corrente che torna unita, e cammina per tante e tante volte e rivolte tutte uguali ed ognuna diversa, come fossero « larghi » e « allegretti » ed « andanti » di un vario e sostenuto e animato « finale » con « variazioni sul tema » del fiume Il quale si svolge con placida ed alacre possanza verso ponente, in una « verso una pacata e un po' velata luminosità nordica estiva. E' quella che splende, specie verso ponente, nei tardi pomeriggi che l'estate fa più lenti via via che si sale più a nord. E siamo appena oltr'alpe, che già par venata e screziata di non so che velo di nostalgia.

Verso sera, di questa stagione, è ora adatta per arrivare, col gran fiume portatore di tanti fati umani nei secoli, alla nobile città di Basilea, che serba pure ancora in più punti lo stile, ed in sè stessa il simbolo e l'idea di una insigne civiltà cittadina.

Quanto alla sognata sinfonia, mi sia permesso di dire che proprio il fiume la fa desiderare per nulla somigliante a un più o meno rapsodico o programmatico poema sinfonico descrittivo; e nemmeno la vuole romanticamente esaltata e sentimentale. Io poi, se posso dire, anche e sopra tutto farei in questo caso a meno di Wagner con gli ori squillanti e fascinosi del suo Reno nibelungico e schopenhauriano. Vorrei sognarmela scritta proprio da quel renano di Bonn; e magari avesse trovato il ricordo del patrio fiume in fondo a una bottiglia di quel secco vino, animante e rischiarante, del Reno. Direi che ci avrebbe messo qualche accento di una sonata opera 106 o dei quartetti ben chiamati ultimi, perchè d'altezza veramente ultima? Per altro, è una valle che non comporta pena nè dolore, in chi la contempli. E' una natura tutta consolante e serenata, di epica grandiosità, ma di una dolcezza idillica.

E mi veniva anche in mente quel giovine professore di greco all'Università di Basilea, che, accolto e pensionato, con una liberalità di cui oggi non s'ha più nemmeno il rispetto, non dico il concetto, dopo qualche anno di insegnamento, andò a inebriarsi della natura sul Mediterraneo, cioè duv'essa esprime senso tragico anche negli aspetti idillici.

Riflettevo, pensano dalla collina produttrice di un chiaro rosso renano perfetto, del gentilissimo borgo di Stein am Rhein; o dal ponte di Sciaffusa; o da qualche altro punto di vista incantevole, che son diecine; riflettevo su quelle bellezze naturali, che insomma non temono confronti, e alle quali non è neanche mancata l'arte, ad assumerle e farle sue, a costruirvi e a rappresentarla e a narrarla. Basterebbe la pittura tedesca, con la sua narrativa incantata, fiabesca, lucidissima, e tanto volontieri fluviale.

E da quelle riflessioni scendendo al caso personale, aggiungerò che la stupenda valle aveva per me, a meglio e più naturalmente e intimamente intrinsecarsi meco, dirò il ricordo atavico, d'una terra patria e originaria. Infatti, i genitori di mia madre n'erano oriundi, e precisamente delle rive del lago rimase. Il sangue ora è acqua: metà del mio ravvisava, respirandola, quell'aria Ebbene, forse appunto coteste sensualità e carnalità istintiva e terrigena, che insomma esiste ed opera come quel che diciamo effetto dell'aria nativa; proprio coteste sensazione, mi riportava al pensiero che la spiritualizzazione estetica della natura operata dalle arti e, un tempo, dalle arti religiose, è un fatto storico che s'è avverato e veramente spiegato, vogliam dire in altri climi? non più degno dire in altre civiltà. Mi s'intenda: non ne faccio nemmeno, ora, un indice di superiorità, soltanto di distinzione e di qualifica Proprio casi particolari ed in certo modo eccentrici. Viaggiavo, una notte estiva di luna, per le terre arse della Mancia, luoghi straordinari e commoventi; mi parve d'esserci stato da sempre coll'« ingegnoso hidalgo », col « più sfortunato cavaliere del mondo». Sono invece sicuro che dei tanti paesaggi della poesia di Goethe, la conoscenza reale mi rimanderebbe, proprio per ritrovarli intimi e familiari, alla lettura; con un'eccezione per lo meno: se salissi il monte della Selva Turingica, dove fu scritto quel « canto notturno »:

Sopra ogni alto monte
La quiete,
Su ogni pianta
Senti un mite
Spiro d'aria, non più;
Gli uccellini stan zitti nel folto.
L'acheta un po', fra non molto
L'ori anche tu.

Scusandomi d'essermi cimentato nella più disperata fra le imprese, ch'è di tradurre le liriche di Goethe, ripenso che i suoi paesi stanno nelle pagine, come quelli di Dürer nel quadro. Anche nella valle del Reno dov'è più bella e più armoniosa, più umana, la natura vive di per sè, una sua vita esclusiva; e ciò tanto più sensibilmente, quanto più essa abbia dell'ameno e del piacevole.

Da noi, per esempio, cotesta vita propria della natura si manifesta nell'idillio tragico d'una ginestra sulle lave, o delle pleiadi agli occhi di Saffo nell'insonnia della solitudine. Sulle pendici del Vesuvio o nelle notti sul mare delle isole greche, quelle ginestre, l'ho sperimentato, e quelle stelle, se avrò mai modo di saziare il gran desiderio e la gran nostalgia di andarle a vedere prima di chiuder gli occhi per sempre, s'iscrissero nella poesia, si spiritualizzarono. Sulla terra e in quel cielo, sono le stesse, d'una stessa vita, che nel canto di due poeti. Forma di natura, o forma di spirito, o incontro delle due?

Artista, e non filosofo, mi attengo all'esperienza, all'empiria dell'esterica mia personale e sensibile e fantasiosa.

Guardo, per esempio, le case, sul limpido verde corrente e lambente del fiume, di Stein am Rhein Se uno, dimenticando le storie, s'illudesse che qui la storia sta mai stata più facile che altrove, lo sgannano castelli e mura e torrioni; e la natura, qui come dappertutto, ha per sigillo in ogni caso la morte. Ma il paese di Stein è confortevole, fantasioso, divertente, ricreante, accoglientissimo. Mi trasporto col pensiero a un paese tirrenico o ionico, a un rudere greco, che so? a un paese della Toscana o delle Calabrie, alla colonna di Capo Colonna: non ci fu mai ricreazione nè divertimento nè fantasiosità nè comodità nè facilità di sorta alcuna, insomma, proprio nell'idea originante di coteste forme Proprio l'ideale originante fu un altro, esterico, e, se vogliamo approfondire, religioso, che le subordinò ad un senso e spirito di bellezza, la quale esula e fugge quando e dove prevalgono quelle facilità, con la più nefasta di tutte al conseguimento ed al concetto stesso del bello, che è l'economia, la praticità economica.

Che questa proceda a eliminare dalla fabbrica del mondo la bellezza, è sicuro, ed è affar suo. Ma c'è, nello spirito che chiameremo, simbolicamente, classico, una potenza d'assumere a sè la natura senza quasi distinguersene, che nello spirito che chiameremo romantico, opera al contrario, confondendovisi nell'esaltarla. E' la differenza che passa, tanto per dire, fra la Canzone dei Nibelunghi e l'Iliade.

Riccardo Bacchelli

Mandy Miller, la piccola protagonista del film « Mandy »

CINEMA DELL'ALTRO IERI

Avventure e romanzi

Si sfornano film a getto continuo, da un'"Odissea„ e da un "Dante„ ai casi straordinari di "Saturnino Farandola„

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 2 settembre

Allora, ai primi del 'novecentò, chi tornasse da Parigi era accolto come il reduce da un gran viaggio; e una serata a teatro era per pochissimi una preziosa abitudine, per molti un immemorabile avvenimento, per tutti gli altri un sogno quasi temerario. Invece con il diffondersi del cinema, tutti possono viaggiare, tutti possono andare a teatro. Guardare uno schermo, non saziarsi d'immagini che dieno l'illusione della vita vivente o vissuta. Tutto è da vedere, da scoprire. Gli alberi stormiscono al vento, il mare si frange su gli scogli, i tranvai corrono per le vie: e ci si stupisce che sul telone gli alberi stormiscano, il mare si franga, i tranvai corrano. Senza saperlo, su quel telone, molti imparano a guardare, a osservare. Sullo schermo si fanno dei viaggi, si vivono avventure, si soffrono drammi: e senza fatica, con l'opaca pigrizia del sedentario o la remissiva fiducia dell'analfabeta. Il buio è come un'ipnosi, l'immagine un'allucinazione. I pochi quattrini del povero, prima riserbati all'osteria, cominciano anch'essi ad affluire al botteghino. Chi non ha quasi mai letto parole, comincia a leggere tremolanti visioni. E povere e misere esistenze cominciano a dimenticarsi, o a ridestarsi, dinnanzi a quelle primordiali immagini che hanno della fiaba, dell'oppio e del romanzo.

Tutto serve, tutto è cinematografabile. Nelle sale torinesi si guardano intensamente, come se fossero lontani paesi, *La Valle di Lanzo*, *La spiaggia di Alassio*; in quelle milanesi *La Brianza*, *Il Parco di Monza*; in quelle romane *Il Lago di Bracciano*, *Ostia* e persino *Villa Borghese*. Si comprende come un Guido Gozzano, che per lo schermo vagheggiava un suo « Santo Francesco », se ne andasse nella Valle d'Ajas con l'operatore Omegna per cogliervi, con l'obbiettivo, alcuni segreti della vita delle farfalle: e si comprende come s'inducesse anche a scrivere soggetti per film, che poi si guardava « girare », con indulgente ironia, nel capannone vetrato dell'« Ambrosio », lungo la Dora.

* *

Tutti devono fornire trame, soggetti. La produzione italiana era allora frenetica, per produrre un film s'impiegava su per giù una settimana; e in quella settimana di lavoro, pari a pochi minuti di proiezione, si « bruciava » qualsiasi soggetto. Si fece un'*Odissea* di nove minuti, un *Dante* di sette, una *Signora dalle camelie* di otto. Si saccheggiavano in gran furia biblioteche, repertori, antologie: e poi si tornavano a saccheggiare. Pittori rinunciatari del pennello, giornalisti insofferenti della redazione, insegnanti a riposo, giovani di talento, chi non si provava come soggettista? E parecchi in diventavano, obbligandosi a fornire sia « riduzioni » che soggetti originali, con, si capisce, tutte le didascalie del caso. Alle lacune del soggetto avrebbe poi pensato il regista, alle lacune del film avrebbe poi provveduto qualche didascalia in più. L'importante era di fare, di produrre; molto, in fretta.

Escluse le poche rare eccezioni, si comprende come, con quella furia, alimentata da un costante vento in poppa di facili guadagni, i personaggi di quelle vicende, si catalogassero in categorie elementari, arrivassero alla regia prefabbricati. Si industrializzava, e vertiginosamente si moltiplicava una casistica da cantastorie inurbato. Il nonno aveva sempre una candida barba e lavorava sempre di polsi per dare alle sue mani il tremito richiesto. Il fellone quasi diventava strabico a furia di lanciare oblique occhiate. Il rivale aveva sempre un fiore all'occhiello, il colonnello i baffi all'insù, l'educanda lo sguardo all'ingiù. Si crea un formulario di situazioni, di gesti, di atteggiamenti, in una lotta talvolta spasmodica con il silenzio. Non si è mai parlato tanto come nel film muto, le labbra vi sono continuamente al lavoro. Ed è talvolta quasi commovente assistere a quegli sforzi, a quella impotenza che si divincola, fino a raggiungere qualche rara sprazza di ilarità. Perchè l'uomo vi rinuncia a ciò che lo fa uomo, alla parola. Vi aveva saputo rinunciare anche nella danza e nel balletto, ma con stile di coreografie minuziosamente studiate su musiche quasi sempre corroboranti e talvolta vitali; ora vorrebbe rinunciarvi nei più diversi ambienti, della vita d'ogni giorno, e con improvvisazioni convulse, una quasi disperata impresa: nascono così la convenzione, la maniera, il luogo comune cinematografici; tenacissimi a morire anche quando l'ultimo e il più vero cinema muto (1918-1928) si sarà duramente conquistata una sua nobiltà.

* *

Nel frattempo si affrontano temi su temi, con cocente disinvoltura. Romanzi e avventure, avventure e romanzi. Si cancellano tutti i confini, tra la farsa e la commedia, il dramma e il romanzo, la novella e la cronaca. Tutto serve. E dove non sanno giungere nè soggettista nè regista, ci arriva lo spettatore. Non c'è sempre bisogno di chiarezza, o di coerenza. Un documento-chiave della vicenda, importantissimo, basta che sia « il » documento; al grave determinante sospetto basta che provveda un iterato inarcarsi di sopracciglia; molto è affidato a un sogghigno (sorpresa, collera, sarcasmo, sdegno, quello che preferite); e ogni tanto, da compitare al buio, la solita lettera, o la non meno solita pagina di diario: con molti puntini di sospensione, e con alcune frasi stipate, che dovrebbero chiarire e risolvere ogni cosa.

Linguaggio primitivo, di primitivi. In una macina incessante, che sforna film su film: avventure di cappa e spada, padroni delle ferriere, romanzi di giovani poveri, Dora e le api, genio e sregolatezza. Inutile citare. Un disinvoltissimo Fabre, che non per nulla provenzale dalla « comica », ed è intelligente, affronta persino *Le straordinarissime avventure di Saturnino Farandola* (1914) da Rabida, e in quattro e quattr'otto rievoca guerre in terra, sul mare, sotto il mare e in ogni cielo con effetti talvolta davvero sorprendenti, ma per noi riflessi. Quello precedeva alla carlona, d'istinto, guidato dal suo quasi incosciente talentaccio; e oggi parecchi vorrebbero trovarvi ironie disincantate, grotteschi saputi, addirittura fumisterie decadenti. Sono gli stessi che nei graffiti di primordiali caverne sanno ritrovare il miglior Picasso.

Ma ora basta, sta per riapparire sullo schermo l'ombra di Eleonora Duse.

Mario Gromo

L'ESPERIMENTO DI SZONDI

Il segreto della personalità

Il soggetto è posto dinanzi ad una serie di fotografie di psicopatici; nella scelta che fa (simpatici ed antipatici), egli mette a nudo il suo "io„; disvela i tratti più tenebrosi della propria natura

Roma, 2 settembre.

Abbiamo, adunque, il reattivo ideale: quello che mette a nudo l'Io profondo, disvela la personalità, scopre la struttura istintiva dell'individuo, senza che si debba far ricorso a meccanismi macchinosi ed a tecnicismi complicati; senza, soprattutto, che si abbia ad insistere in quel dialogo, fra interrogante e soggetto, nel costringe l'applicazione dei tests tradizionali, e che finisce, spesso, per risolversi in una prova labile e controversa, a cagione dello stato di difesa in cui si irrigidisce il soggetto.

Il vecchio e il nuovo

Il reattivo di Szondi, che ha da considerarsi come il vient de paraître nel campo dei psicodiagnostici utilizzati da psicologi e criminologi per penetrare i misteri della personalità umana, è un reattivo muto. Vogliamo dire che al soggetto non sono poste domande. Egli è abbandonato a se stesso e le reazioni attraverso cui metterà a nudo il proprio Io non sono influenzate da quella iterazione di comandi e di stimoli che accompagna l'applicazione dei tests classici e tradizionali.

Non più il vicolocco e l'andirivieni che contrassegna, solitamente, l'esperimento di Rorschach, consistente, come si sa, nell'interpretazione delle macchie, dalle forme fantastiche vaghe ed indeterminate, che risultano dallo schiacciamento e dalla diffusione sopra un foglio di carta, ripiegato sopra se stesso, di piccole quantità di inchiostro nero o colorato; non più il travaglio, colmo di irritazione e di corruccio, in cui si dibatte il soggetto sottoposto all'esperimento delle parole associate (la cuiddetta diagnosi costellatorea, in cui la soluzione dell'enigma offerto dalla personalità del soggetto è affidata all'imputazione, morbosa e pressochè generale, di profferire le parole che dovrebbero essere, nell'interesse proprio, tacitate).

Certo, l'impiego di questi reattivi ha dato i suoi risultati, soprattutto nella pratica criminalistica. E Yung era stato affidato l'incarico di chiarire il caso di un giovane sospettato di furto. Da qualche parte gli era stato proposto di ipnotizzare il soggetto, ma Yung preferì sottoporre il giovane all'esperimento delle parole associate. Preparò cento parole induttrici, sessantatrè indifferenti e trentasette critiche. Il fatto attribuito al giovane in questione consisteva nella sottrazione di una somma di danaro custodita in un armadio. Ebbene, l'esperimento fu così concludente da poter affermare che il giovane era l'autore del furto. Egli si era tradito sia nel tempo della immediata risposta, sia nella risposta suggerita dall'associazione: effrazione = furto. E non tardò, infatti, a confessare.

Baker e Imbau, coll'esperimento psico-galvanometrico, che segnala e denuncia le variazioni del potenziale di corrente galvanica passante attraverso il corpo del soggetto (queste variazioni seguono le impressioni cerebrali e costituiscono le reazioni psico-galvaniche) hanno smascherato l'autore di una strage; l'uccisione di quattro persone, i cui cadaveri erano stati poi occultati. Alla domanda se egli era l'autore della strage, il sospettato diede una risposta che fu ritenuta di colpevolezza; ma il problema che assillava era quello di ritrovare i cadaveri: di qui l'incalzare delle domande: « Li avete uccisi con colpi di arma da fuoco? Li avete annegati? Li avete seppelliti? ». Le risposte furono positive; concludenti, vale a dire, la colpevolezza. Ma dove giacciono le vittime? « In un cimitero? » fu chiesto all'omicida, dopo che, da parte degli indagatori, erano state prospettate le più diverse ipotesi. E la risposta non tardò: positiva, inequivoca, illuminante. Le salme delle quattro vittime furono ritrovate: erano sepolte sotto un lieve strato di terriccio ai margini del cimitero.

Ora, il procedimento escogitato da Szondi prescinde da tutti questi scarti tecnicismi; prescinde, altresì, dai metodi di investigazione cui ha dato luogo, in America, con risultati così chiassosi, l'impiego del « poligrafo », il cosiddetto rivelatore della menzogna, e che consistono nella contemporanea registrazione della frequenza del polso, della pressione sanguigna, della frequenza e della intensità del ritmo respiratorio del soggetto, ecc. ecc. Ma nella penetrazione della personalità umana, nell'individuazione degli istinti che dominano o tiranneggiano l'individuo, ne condizionano il comportamento (attuale e futuro), il reattivo di Szondi va ben più in là dei risultati che possono ottenersi attraverso l'applicazione dei tests che sono, oggi, di caso corrente.

Il dott. H. Walder, giudice istruttore a Zurigo, sostiene che l'impiego di questo reattivo in criminalistica potrebbe rivelarsi pericolosissimo. E, per parte sua, egli non ha esitato ad introdurlo nella pratica giudiziaria, preconizzandone il più largo impiego da parte delle autorità inquirenti. I misteri e gli scogli contro cui cozza solitamente l'istruttoria; i rebus che l'inquirente è chiamato a disciogliere, ancorchè l'accusato sia incalzato da una folla di indizi, sono sorprendentemente superati e risolti dai dati che può offrire l'impiego di questo modernissimo psicodiagnostico. Col metodo escogitato da Szondi, l'inquirente dispone — secondo Walder — di un ausilio insperato per penetrare la personalità del delinquente, per determinare il grado della sua pericolosità, per individuare le cause (psichiche) che l'hanno spinto al delitto.

Tutto rivelato

E non basta. Il test di Szondi consente, altresì, di porre in risalto tutti quegli altri elementi psicofisici che continuano le componenti della personalità del soggetto e su cui il soggetto tenda sempre a glisser, studiandosi di dissimularne aspetti e portata; fu conoscere le sue tendenze, normali e patalogiche; conduce a precisare il gruppo professionale cui l'individuo appartiene o al quale si sente votato; mette a nudo il suo Io; la struttura dei suoi istinti; la tirannia della sua sessualità; la coscienza che egli possiede delle reazioni normali o violente cui può essere addotto dalla calcolabilissima combinazione dei casi che può offrire la vita. Ma da un punto di vista strettamente giudiziario, l'ausilio in cui l'esperimento di Szondi può tradursi per l'inquirente è anche più determinato e specifico, vale a dire concludente, e, in ultima analisi, provvido e sorprendente. Secondo il dott. Walder, che conosce tutti i dispositivi e tutti i trabocchetti che riserva l'indagine, allorchè è condotta coi mezzi comuni, sulla trama dell'empirico e tradizionale tecnicismo investigativo comune e tutte le perizie, il test di Szondi appare come il meccanismo ideale per delineare e fissare una situazione, uno stato di fatto, che risulterebbe sfocato e senza contorni ove ci si fondasse soltanto sulle dichiarazioni unilaterali di una parte o dell'altra.

Tutto questo, è ovvio, non vuol dire che i risultati dell'esperimento possano pertanto essere assunti come una prova della perpetrazione effettiva del delitto da parte di Tizio o di Caio. Questa prova ha da essere ottenuta attraverso il procedimento abituale, con le garanzie imposte dal codice di procedura. Ma l'esperimento può indicare « presso chi » e « in qual direzione » han da dirigersi gli sforzi dell'investigatore. In una parola, il test di Szondi agevola l'indagine, la sollecita e la snellisce; la salva dagli equivoci e dalle accidentalità che potrebbero inabbarbarne lo sviluppo ed il corso; la libera dal pericolo di dar credito e valore ai sospetti elevantisi, senza fondata ragione, contro un innocente: la istrada verso l'accertamento delle modalità in cui il delitto è stato compiuto; disegna il grado di responsabilità dell'inquisito; indirizza, in ultima ipotesi, il giudice verso la determinazione della pena adeguata per il soggetto incappato nelle maglie del codice, sia che si tratti di sottoporlo ad un regime di restrizione della libertà, una pena detentiva, in concreto; sia che si tratti di renderlo inoffensivo attraverso l'applicazione di una misura di sicurezza.

Il principio: l'ereditarietà

Ora, in che consiste l'esperimento di Szondi? Schematizzato all'estremo, concludato dal gravioglio delle enunciazioni dottrinali che ne convalidano la legittimità, il test di Szondi può ridursi a qualcosa che ha l'apparenza di una semplicità sorprendente, di un empirismo — se si vuole — sconcertante. Si sa che le reazioni di un individuo sono scavolte ed inquinate allorchè l'esame introspettivo cui è sottoposto il soggetto è diretto da un indagatore: la presenza di costui fa sì che il comportamento del soggetto sia diverso da quello che egli avrebbe se fosse lasciato solo. Ebbene, Szondi è partito, fra l'altro, da questa premessa. Egli non interviene nell'esame cui è sottoposto il soggetto, non interferisce nel suo travaglio, non lo sollecita, e non lo guida: lo abbandona a se stesso, nella scelta che deve fare.

E in scelta consiste nell'indicare quali fra i soggetti psicopatici, colpiti da turbe irreparabili nella sfera degli istinti (un ermafrodito, un sadico, un epilettico, un isterico, uno schizofrenico, un paranoico, un melanconico ed un maniaco) e, tutti, raffigurati, nella tipicità delle loro espressioni abituali, in una serie di fotografie che vengono sottoposte al soggetto, egli giudica simpatici ed antipatici. Per eliminare il margine di errore che può essere offerto dall'influenza di stati d'animo passeggeri o transeunti, l'esperimento è ripetuto più volte, in giorni diversi, ed è, in ogni caso, concludente. Attraverso la scelta che fa, il soggetto rivela tutto se stesso: il suo Io, le sue tendenze, la struttura istintiva alla quale obbedisce, i lapsus, moredi e debolitrosi, in cui è, eventualmente, caduto o sta per cadere.

Che più? Inutile addentrarsi nella teorica elaborata da Szondi, la quale si fonda sul principio della biologia ereditaria, e fissa in quattro categorie gli istinti fondamentali dell'individuo, mentre Freud non considera che quello dell'Io (istinto di conservazione) e quello delle impulsioni sessuali. Ad addentrarsi nella disamina della teorica si andrebbe in lungo assai. E quello che conta, invece, sono i risultati. E i risultati offerti dal test di Szondi sono sorprendenti: il giudice Walder il definisce straordinari. Un giardiniere ventiquattrenne, accusato di tentato omicidio (il delitto aveva un fondo sessuale: aveva tentato un fanciullo in un bosco, il giovane aveva cercato di strangolarlo, poi, improvvisamente, aveva desistito dalla nefanda impresa e si era dato alla fuga) venne sottoposto all'esperimento di Szondi prima di essere affidato all'esame dello psichiatra. Ebbene, posto davanti alla serie delle fotografie, egli scelse quelle di quattro ermafroditi, giudicando quelli soggetti estremamente simpatici; respinse le fotografie dei sadici; manifestò la sua repulsione per quelle degli epilettici. Stando alle deduzioni di Szondi, si trattava di un maniaco sessuale, appartenente alla specie degli aggressivi infantili e nel quale l'aggressività, avvenimenti sotto il travaglio delle turbe e degli istinti insoddisfatti, funzionava, in certo senso, da calvolo... Gli psichiatri, che ebbero in esame, poi, per lunghi mesi, il soggetto, non trovarono nulla a ridire, sottoscrissero quella diagnosi.

Francesco Argenta

PREPARATIVI DELL'INCORONAZIONE

Per la regina Elisabetta non si faranno economie

(Nostro servizio speciale)

Londra, 2 settembre.

La autorità preposte all'Abbazia di Westminster hanno annunciato oggi di voler chiudere una parte dello storico monumento al pubblico ai primi di dicembre, allo scopo di poter iniziare i lunghi mesi di preparativi per l'incoronazione della regina Elisabetta, che avrà luogo il 2 giugno prossimo.

Questo annuncio è stato il primo segno esteriore della febbrile attività che si svolge fra le quinte della reggia per la preparazione della 38.a incoronazione dopo la conquista normanna del 1066.

In questi ultimi tempi, la Gran Bretagna ha cercato di risparmiare perfino i «pennys», ma per Elisabetta non vi sarà austerità che tenga. L'incoronazione dovrà essere «il più grande spettacolo sulla terra», e coloro che sono incaricati dell'esecuzione dei suoi dettagli si comportano adeguatamente.

La storica Abbazia, che conta 700 anni di vita, sarà il centro della cerimonia, la cui regia viene ora attentamente studiata da esperti di Corte, sulla scorta degli immutabili libri del cerimoniale. Tanto per cominciare, uno speciale rivestimento tappeto color oro è attualmente in corso di fabbricazione per coprire il «tratto dell'incoronazione» davanti all'altare, dove la regina Elisabetta sarà incoronata dall'arcivescovo di Canterbury.

Nell'interno dell'Abbazia verranno erette delle tribune capaci di ospitare ottomila persone. Elisabetta verrà nominata dalle massime autorità religiose e consacrata al suo dovere — sono parole da cerimoniale — di fronte ai Pari del suo Regno. A loro volta i nobili Pari porteranno i manteili di ermellino su fondo cremisi, e le corone del loro rango.

Il cómpito di trasformare la antica chiesa in modo degno per accogliere la folla delle personalità e degli invitati non è facile, dato che alcune parti della costruzione risalgono a mille anni or sono, e quindi devono essere trattate con la massima cura.

La sedia dell'incoronazione, che ha ben 660 anni, sarà coperta da un tessuto d'oro. Nel suo interno si trova la famosa pietra dell'incoronazione, che fu oggetto di una famosa burla da parte di studenti nazionalisti scozzesi, avvenuta abbastanza recentemente. Incredibile a dirsi, la sedia è stata deturpata dai soliti «firmacciari» — coloro che hanno la mania di incidere, col temperino, il loro riverito nome dovunque sia possibile — e non certo di adesso: è stato infatti calcolato che la maggior parte delle firme in questione venne incisa più di un secolo e mezzo fa

La pietra dell'incoronazione, dopo il furto del Natale 1950 e successiva restituzione, è ora saldamente incatenata alla sedia, a collegata ad un sistema di allarme elettrico.

Nel contempo vari tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici stanno esaminando il percorso del corteo reale attraverso Londra, della lunghezza complessiva di 11 chilometri, per l'erezione delle tribune capaci di contenere 100 mila spettatori. La costruzione delle tribune comincerà in primavera. Al corteo assisteranno almeno un milione di persone dalle finestre delle case adiacenti. Volete sapere a che prezzi? Una finestra, se vi interessa, verrà affittata, in media, per una somma equivalente a 18-20 mila lire italiane. Non parliamo poi dei marciapiedi, che scompariranno sotto una folla eccezionale. Circa 25 milioni di persone — un terzo della popolazione del Paese — assisterà alla cerimonia davanti agli apparecchi televisivi.

u. p.

Il Congresso astronomico

Sono giunti a Roma i dodici scienziati sovietici

Roma, 2 settembre.

L'assemblea generale dell'Unione internazionale astronomica inizierà i suoi lavori giovedì mattina in Campidoglio. La prima ad arrivare è stata la delegazione sovietica. I dodici astronomi sono giunti infatti ieri sera in aereo a Ciampino. La delegazione è diretta dallo scienziato Viktor Ambartsumyan, professore dell'Accademia delle Scienze di Mosca e di essa fa anche parte una donna, la trentaquattrenne Alla Masievich. Alcuni dei delegati hanno partecipato al congresso tenutosi a Zurigo nel 1948 e nessuno di loro è mai stato in Italia.

Alla conferenza, che proseguirà i suoi lavori fino al giorno 13 nell'aula magna del Consiglio nazionale delle ricerche e presso l'Istituto di matematica all'Università di Roma, parteciperanno 350 congressisti rappresentanti 35 nazioni e cioè: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Cile, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti, Città del Vaticano, Svezia, Svizzera, Turchia, Unione Sudafricana. Il primo congresso fu tenuto a Roma nel 1922: a Roma è l'unica città in cui esso si svolge per la seconda volta.

La piccola sordomuta

"Mandy„ di Alexander Mackendrick
Un film argentino di Hugo del Carril

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 2 settembre.

Ancora bambini: l'infanzia ai è insediata sullo schermo del Lido. *Mandy* di Alexander Mackendrick che la Gran Bretagna ha presentato ieri sera, è la storia di una bambina sordomuta, una « Belinda » in miniatura. Il primo crucciarsi della mamma perchè la piccina non parla ancora; il dubbio che non ci senta bene, che non senta affatto; le prove empiriche, la conferma della scienza, l'atroce certezza: *Mandy* è un caso, piuttosto raro, di sordità congenita, non udirà e quindi non parlerà mai, niente da fare. Ma il progresso ha aperto anche per questi infelici uno spiraglio: appositi collegi in cui si insegna loro a leggere sulle labbra e a esprimersi. E mentre il padre e la nonna sono contrari, vorrebbero tenere la piccola in casa, nell'ovatta, ben riparata dal mondo esterno, la madre che vuole ch'essa viva la sua vita, si attacca al partito del collegio, e dopo un aspro contrasto che porta alla separazione dei coniugi, lo vince. Qui il film diventa un interessante quasi « documentario » sulla rieducazione di piccoli sordomuti, ma ravvivato dal dramma del difficile adattamento nel caso della piccola Mandy. La quale, uscita un po' selvatica e infinitamente triste da quell'ovatta, non piglia il passo degli altri, non s'adatta al dormitorio, e con pianti e acuti stridi di folle si ribella alle lezioni. Ma il buon direttore della scuola, un apostolo, e le sue collaboratrici, prendono a cuore la cosa, e con la più dolce pazienza e i più delicati accorgimenti, rompono quella crosta selvatica, quella retrattile disperazione. E viene il momento che la piccina emette il primo disciplinato suono: è il vertice emotivo del film: quella labiale che trema, si salda, si afferma, ripetuta con gioia, è una bella vittoria anche del regista. Dopo questo, altri passi; e Mandy a suo modo udirà e parlerà, sarà viva. I casi della piccola minorata, la sua rieducazione così lucidamente esposta e insieme così finemente drammatizzata, piglian tutto il meglio dal film, in cui piace meno il romanzetto di gelosia a lieto fine coniugale che vi è stato inserito. Ma in totale *Mandy* si fa ricordare come un film di estrema linearità formale e di nobile commozione. La piccola Mandy Miller ne è la brava protagonista, con Phillis Calvert e Jack Hawkins.

Rispetto agli anni scorsi il cinema argentino è tornato alla Mostra del Lido, cresciuto di propositi e di forze. « Le acque scorrono torbide », la regista Hugo Del Carril, film proletario del dopoguerra, è un vasto e tumultuoso affresco di chiari intendimenti sociali. La vicenda, ambientata nell'alto Paraná, vasto territorio argentino la cui ricchezza è dovuta all'erba « mate », è vicenda di oppressi e di oppressori; e attraverso i casi di due fratelli, rievoca le miserrime condizioni in cui una volta versavano i braccianti di quella regione, veri martiri, peggio trattati che i forzati della Caienna. Mai rivolta è apparsa sullo schermo più maturata e meritata di quella che scoppia nel finale; e per quanto feroce essa non contrappesa la ferocia della precedente oppressione. Il vizio del film è di stare troppo e troppo a lungo sugli effetti di violenza: troppe nerbate, troppi stupri, troppe stragi. Ma un suo impeto d'invettiva, una sua trascinante eloquenza e sagacia d'immagini una sua presa spettacolare, il film indubbiamente le possiede. Tra gli interpreti è la nostra Adriana Benetti.

l. p.

Audace fuga in Svizzera d'una spia del tempo di Hitler

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 2 settembre.

Fra i numerosi sudditi tedeschi che durante l'ultima guerra esercitarono lo spionaggio a favore della Germania hitleriana contro la Svizzera, vi era anche un certo Camillo Buchmann condannato poi alla reclusione perpetua dal Tribunali civettici. Nel pomeriggio di ieri il Buchmann è riuscito a prendere la fuga in circo stanze assai curiose.

Egli soffriva da parecchio tempo di mal di denti e veniva regolarmente condotto presso un dentista di Lenzburg, nel Cantone di Argovia, accompagnato, come sempre, da un custode del penitenziario in cui scontava la pena. In un momento in cui è rimasto solo nella sala d'aspetto, prendeva improvvisamente la fuga rinchiudendo la porta dietro di sè. Il custode per poterlo raggiungere saltava dalla finestra; nella strada si svolgeva così una violenta colluttazione nella quale l'ergastolano aveva il sopravvento, e datosi nuovamente alla fuga stavolta riusciva a far perdere le sue tracce. Per evitare che la gente si voltasse al suo passaggio mentre lo si conduceva dal dentista, egli si faceva indossare un abito civile in luogo della tenuta da ergastolano a righe nere e bianche.

Tuttavia la polizia informa che il Buchmann balbetta e questo particolare può aiutare a riconoscerlo. Durante la guerra aveva goduto il permesso di soggiorno in Svizzera, egli si era impiegato in una centrale elettrica vicino alla frontiera con la Germania, cosicchè faceva spesso la spola fra i due Paesi a scopo di spionaggio. Siccome era molto sorvegliato e non riceveva nè visite nè lettere, non si ritiene che possa avere preparato la fuga con qualche complice.

l. f.

E' morto l'ex-segretario della Società delle Nazioni

Ginevra, 2 settembre.

Joseph Avenol, ex-segretario generale della Società delle Nazioni, è morto oggi all'età di 73 anni nella sua casa a Duillier-sur-Nyon, sulla riva del lago di Ginevra.

Nato in Francia nel 1879, egli seguì gli studi di diritto e nel 1907 divenne ispettore delle finanze. Nel 1916 il Governo

CRONACHE DELLO SPORT

Una grande corsa ciclistica a tappe nell'Italia meridionale in novembre

La prova che si disputa per la prima volta prende il nome di Gran Premio del Mediterraneo - Vi parteciperanno squadre capitanate da Coppi, Bartali, Magni, ecc. - Riserve dell'industria sulla formula della gara

Milano, 2 settembre.

(c.) Il quotidiano sportivo milanese ha diramato stasera un comunicato annunciante la istituzione di una corsa ciclistica di otto tappe denominata «Gran Premio del Mediterraneo» per squadre di cinque corridori, che avrà luogo dall'8 al 16 novembre nell'Italia meridionale (Sicilia compresa). Le squadre, in base a quanto precisato, saranno distinte dal nome del corridore appositamente incaricato dagli organizzatori di scegliersi i propri compagni. L'incarico è già stato dato ufficialmente ai nostri migliori campioni, che lo hanno immediatamente accettato. Gli sportivi del Sud sono quindi certi di vedere in gara sulle loro strade le squadre «Coppi», «Bartali», «Magni», «Albani», «Fornara», «Astrua», eccetera.

Ma una grande corsa non può non essere internazionale e a tale proposito il quotidiano sportivo milanese ha già annunciato che sono state avviate trattative con campioni francesi, belgi, svizzeri e olandesi messisi in vista nelle recenti maggiori manifestazioni europee e certamente disposti a rispondere all'invito degli organizzatori.

La lodevole iniziativa, nuova nella forma e nella sostanza, riprende e sostituisce in maggiori proporzioni e con intenti più vasti quella che in passato si è realizzata col non dimenticato «Giro dei tre mari»; tuttavia essa è stata suggerita dalle seguenti ragioni: 1) adunare i migliori esponenti del ciclismo europeo non convenientemente classificati nell'assurda formula del campionato mondiale; 2) andare incontro alle legittime aspirazioni degli sportivi del Sud, ai quali non è stata data la soddisfazione di ospitare il Giro d'Italia (arrivato fino a Napoli); 3) ricavare dalla corsa a tappe fin dove sarebbe stato utile e versare il suo seme di propaganda ciclistica, sia sportiva che industriale, pur riconoscendo che le regioni del Sud, almeno pari a quelle del Nord per virtù atletica e passione se non ancora per maturità e sviluppo sportivo, non potevano non avere la loro grande manifestazione ciclistica, che desse alle loro folle la gioia di accogliere, di salutare e di ammirare i campioni di cui finora non hanno conosciuto che l'effige e la fama.

Ma la inevitabilità delle esclusioni — ha precisato il quotidiano sportivo milanese — cesserà il giorno in cui non esisteranno più le cause che l'hanno determinata. Il Gran Premio del Mediterraneo offrirà al mondo dell'industria, secondo il giornale organizzatore, un efficace mezzo di penetrazione commerciale in regioni nelle quali la bicicletta può avere larghe possibilità di maggiore diffusione, ma costituirà anche un atto di solidarietà, di fratellanza e di collaborazione fra gli sportivi del sud e quelli del nord, agitando la fiaccola della propaganda levata dai grandi campioni del ciclismo e favorendo e affrontando l'immissione dei prodotti ciclistici meridionali in campo nazionale.

Sul percorso, il chilometraggio e le caratteristiche della nuova corsa a tappe già in cantiere, il giornale organizzatore non ha fornito alcun particolare, però risulta che quasi certamente la città di Bari sarà sede di avvio e di conclusione della gara e che trattative sono già in corso per stabilire le città di tappa, che dovrebbero essere le maggiori del Sud (comprese quindi di Napoli, Palermo, Catania, eccetera).

Sia di fatto che il «Gran Premio del Mediterraneo» non è più un'idea o un progetto, bensì una bella e grande realtà attuabile fra un paio di mesi e accolta con simpatia in campo sportivo nazionale. Sembra tuttavia che alcune Case ciclistiche milanesi non siano perfettamente d'accordo sulla formula della nuova corsa. Secondo il direttore sportivo della «Bianchi», per esempio, le squadre dovrebbero assumere il nome della Casa industriale che paga i corridori e non gareggiare sotto il nome di Coppi, Bartali, Magni eccetera.

La lezione delle Olimpiadi e l'avvenire della nostra scherma

Benchè ancor fresche e palpitanti nel ricordo, le Olimpiadi di Helsinki vanno allontanandosi nel tempo ed il velario del silenzio andrà stendendosi su di esse con l'incalzare di nuovi eventi che assorbono l'attenzione e trattengono l'interesse degli sportivi. Grave errore però parebbe dimenticare la lezione che accorti e sagaci osservatori possono trarre da esse o culleranti sugli allori raggiunti, proprio all'inizio del nuovo ciclo quadriennale che deve progressivamente condurci al nuovo traguardo di Melbourne. Questo il pericolo che potrebbe insidiare lo sport che più di ogni altro con le sue tre medaglie d'oro, altrettante d'argento e una di bronzo ci ha consentito di rientrare a testa alta dai lidi di Helsinki, fedeli ad una luminosa tradizione che rappresenta orgogliosa altissimo vanto della scherma italiana.

Esaminiamo giustamente, dunque, del primato collettivo alle tre armi, conquistate nuovamente gli evidenti progressi dell'Ungheria nel fioretto e nella spada e la perdurante supremazia olimpica della Francia nella sciabola, ma non nascondiamo la testa nella sabbia come gli struzzi, sordi al monito che ci giunge dal paradigma di Westend. Chi ha fatto la parte del leone, continuando l'ancestrica spina dorsale di questo glorioso primato è stata la spada, con le prodezze di Edoardo, Dario Mangiarotti, Parisi, Bertinetti, Delfino, fra le quali si inserisce, quale perla inattesa e perciò più gradita della collana, la smagliante vittoria di Irene Camber, che per la prima volta ha scritto sull'albo d'oro delle competizioni femminili il nome di una discettista azzurra.

Sull'«en plein» dei nostri spadisti si è un po' troppo sottilizzato da parte di alcuni, parlando di crollo dei loro rivali, soprattutto dei francesi le cui clamorose débâcles è risultato indubbiamente senza precedenti, tanto da indurre i dirigenti transalpini — secondo quanto appare da una recente intervista del presidente Bontempe — a studiare un apposito piano di reclutamento e di potenziamento per la rinascita dell'arma triangolare. Potenzialmente che potrebbe essere facilitato dal fatto che in Francia, stando alle affermazioni dello stesso sig. Bontempe, possederebbe una massa di ben cinquemila spadisti. E sono, senza dubbio, molti.

Il conte abissale di Beugnot e compagni non deve però far sottovalutare la constatazione che le loro voci sono cresciuti e si sono moltiplicati gli avversari, dalla quadrata Svizzera allo sperticato Lussemburgo e all'insidiose Ungheria e Danimarca, accanto alla grassitica Svezia, ultimo robusto baluardo al risonante trionfo degli azzurri.

Osserviamo di passaggio che proprio in questo alternarsi e superarsi dei concorrenti di vaglia nella specialità già di per sè stessa aperta alle più imprevedute sorprese, risiede uno dei motivi della sua diffusione e del suo incremento, sempre più intenso in questi ultimi anni, anche a spese delle altre due branche schermistiche, troppo racchiuse forse negli eterni duelli Italia-Francia e Italia-Ungheria. La vittoria dell'Italia deve piuttosto essere esaltata quale coronamento di un'intelligente e lungimirante opera di rinnovamento dei quadri ijerchè l'esclusione di Anzilotto per far posto anzitempo all'anziano Battaglia aveva provocato le nostre critiche), di una preparazione seria e progressiva favorita dalla presenza dei più forti campioni in Lombardia e Piemonte, di un'indiscussa superiorità di classe dei fratelli Margiarotti, di un affiatamento e di una tattica di gara in cui si notava il prezioso concorso dell'astuto ed esperto capitano di squadra Ragno.

Nessuna «lotteria» quindi, come si temeva alla vigilia, frastornati dai contrastanti risultati dell'annata, ma bensì l'affermarsi della ragione e degli uomini più forti e maggiormente meritevoli senza le sempre della Dea bendata. Sia pure in proporzioni ridotte ritenianmo che anche il successo della Camber possa considerarsi un premio equo alla tenace attività di una parte dei dirigenti della Federazione per valorizzare le nostre migliori esponenti del fioretto femminile, sulla cui ottima impostazione tecnica non potevano sussistere dubbi, ma la cui essenziale fragilità psichica andava gradatamente temprata dall'esperienza e dalla fiducia nei propri mezzi. Il terzo posto al cross-dials a squadre di Copenhagen alle spalle dell'Ungheria e della Francia per la differenza di poche stoccate quindici giorni prima di Helsinki è altrettanto significativo dell'eccezionale peso nella scherma odierna e potrebbe darci solide e lusinghiere garanzie anche per l'avvenire se non ci preoccupasse il troppo forte divario tra le nove prime atriici che da anni dominano le scene mondiali e il ridotto numero di aspiranti alla successione.

Bisogna intensificare quindi la propaganda e trovare nuove proseliti, sfruttando al massimo e senza indugi la semificante risonanza di questa grande affermazione che dovrebbe aprire nuovi orizzonti alla scherma femminile ancora relegata in Italia al ruolo di Cenerentola più tollerata che

Carlo Filogamo

Successo di iscrizioni ai campionati di nuoto

La piscina coperta dello Stadio comunale capitolerà nei prossimi giorni due interessanti manifestazioni di nuoto: i campionati piemontesi per le categorie ragazzi, allievi e juniores e i campionati nazionali assoluti.

Ai campionati piemontesi che si svolgeranno sabato e domenica pomeriggio sono iscritti sinora più di cento atleti. Per le finali di sabato sera la F.I.N. ha stabilito che il pubblico abbia l'ingresso libero.

Gli iscritti ai campionati assoluti (che avranno luogo il 13 e il 14 settembre), sono già quasi duecento. E' probabile però che aumentino ancora poichè le iscrizioni sono aperte sino a domani sera.

Cappello dovrà comparire davanti al pretore di Bologna

Bologna, 2 settembre.

Il «caso Cappello» dopo una lunga e penosa attesa per l'atleta stesso, per la sua Società e per i suoi tifosi, ha preso ora un nuovo, più concreto e in certo modo più preoccupante aspetto. Assodato, com'è noto, la C.A.F. ha rinviato ancora la sua sentenza definitiva e dal canto suo la Magistratura si è fatta viva nella giornata di oggi, con il deliberato del pretore dott. Alfredo Testoni, dirigente delle sezioni penali di Bologna. Ditatti al termine dell'istruttoria, il dott. Testoni ha rinviato a giudizio Gino Cappello lasciando portanto la udienza per martedì 9 settembre alle ore 9. Il capo di imputazione prevede il rinvio a giudizio del non calciatore per rispondere di «lesioni volontarie in ordine all'art. 582, prima parte del Codice penale, procurate in danno dell'arbitro Walter Palmieri, al quale Cappello ebbe a sferrare un calcio».

Com'è noto, difatti, l'arbitro fu dichiarato guaribile in un termine di tempo superiore ai dieci giorni (quindici giorni con prognosi per altri quindici giorni) il che appunto contempla l'intervento dei magistrati.

Cappello, che sarà difeso dagli avvocati Tommaso Isotta e Gianfranco Bordoni, sostiene tuttora, come subito dopo il fatto, che avvenne nel corso di una partita del pallo patronano, il 5 luglio scorso, di avere del tutto incolpevolmente investito l'arbitro il quale, dal canto suo, interrogato lunedì scorso dal Pretore, ha ribadito le accuse già formulate precedentemente a carico del giocatore.

L'arbitro non si è ancora costituito parte civile, ma è prevedibile che lo farà durante la udienza di martedì prossimo. Per ora sono stati fissati dieci testimoni, ma probabilmente altri saranno ascoltati. La causa, secondo il dott. Testoni, che la dirigerà, avrà uno svolgimento di almeno due giorni. Il pretore, inoltre, ha smentito, come è stato di recente pubblicato da un quotidiano cittadino, di aver chiesto alla C.A.F. la sospensione dell'esame del caso Cappello in attesa del giudizio della Magistratura.

Rinviata ogni decisione dalla Commissione d'Appello

Roma, 2 settembre.

La Commissione di appello federale della F.I.G.C. riunitasi stamane, ha impiegato tutta la mattinata per esaminare il complesso caso Cappello e che, per l'eccezionalità delle sue caratteristiche, per la notorietà del calciatore interessato e per gli interessi della società di appartenenza, deve ritenersi un caso più unico che raro negli annali del calcio nazionale.

Cappello era a Roma fin da ieri sera, accompagnato dal suo legale, avv. Campolo, che rappresentava anche il Bologna. Era presente a Roma pure il presidente del Bologna, Dall'Ara.

Situazione complessa per l'interferenza della giustizia penale in cui il calciatore è incorso per il deliberato della Lega nazionale che lo squalificava a vita, e per gl'interessi del Bologna, che sostiene di non dover pagare danni per un atto di un calciatore diffidato a partecipare al Palio bolognese, nel corso del quale, il 5 luglio scorso, ebbe luogo l'incidente.

Sta l'atv. Campolo che il caso stesso Cappello sono stati accolti dalla C.A.F. presieduta dal dott. Pasquinelli. Esaurita l'audizione dei testi, si è passati alla discussione che, essendo stata interrotta per l'ora del rancio, è stata ripresa nel pomeriggio.

Nella discussione, che è seguita nella mattinata pomeridiana, la Commissione d'Appello ha ravvisato la necessità di ulteriori accertamenti, per cui nessuna deliberazione è stata potuta prendere. Il nuovo esame del caso con gli elementi che verranno forniti dalle successive indagini, avverrà in una delle prossime sedute della Commissione.

Il Torino contro l'Aosta nell'allenamento di domani

Il Torino giocherà giovedì pomeriggio una gara amichevole contro l'Aosta sul campo di via Filadelfia. Vi prenderanno parte alla partita tutti i giocatori in forza alla società granata, ivi compreso Sentimenti III, che proprio per la mattinata gli allenamenti con i nuovi compagni. Saranno in campo anche le due mezze ali tedesche Rahn e Spikofski, alle quali il Torino, stando alle informazioni ufficiali, non ha per ora rinunciato.

La Juventus, in considerazione che giovedì il Milan farà gimnata sabato, anticipa ad oggi pomeriggio il solito allenamento a due porte: in settimanale gara fra titolari e riserve si disputerà perciò alle 16 di oggi. Ferrario è a riposo per una leggera contusione ad un tendine buscata domenica ad Ivrea.

Stasera a Mirafiori il Premio Settembre

Sabato sera avremo a Mirafiori, una serata di eccezione, colla disputa del Premio Sip, di tre milioni, sulla lunga distanza di m. 2.500 al quale sono stati iscritti i migliori quattro assi ed altre che abbiamo in Italia. Figurano infatti: Unico, Emiliano, Tosi, Prà, Barbone, Altissimo, Rumo, Karamanow, Voltaire, Ticinese, Pipino, Contessa di Sota che partiranno ai 2.530 metri e gli americani Trythaney e Scotch Thistle che daranno 50 metri. Nella stessa serata verrà disputata un'altra ricca monata (L. 400.000) il Premio Amatori, riservato ai gentlemen-riders, nel quale sono stati iscritti 17 cavalli che saranno guidati dai nostri migliori soci.

Questa sera mercoledì, con inizio alle ore 21, riunione di prima amministrazione. Il programma però non manca di interesse per la partecipazione di parecchi cavalli che risiedono stabilo. Prova principale della serata sarà il Premio Settembre (lire 200.000; m. 2.100) nel quale preferiamo Contessa di Sota davanti a Tercader Rumo, Torino, Andrea Chenaz, Delalio, Crak e Quintiliano. Per le altre prove della serata preferiamo: Premio Lapin: Barnaba, Ingria, Isco; Montepolo, Una-all, Verbano, Brocco, Varzuzza; Zinnia, Gaetano; Lario, Rovolo, Pertrando.

Il Gran Premio automobilistico di Sanremo (19 ottobre) non si farà.

Leocour, il quarantenne corridore francese di ciclismo diventato noto che è stato due volte campione del mondo, ha deciso di ritirarsi dalle sport attivo.

Per il titolo di campione italiano dei pesi gallo si incontreranno sabato prossimo a Cagliari i pugili Fabrinelli (detentore) e Zuddas (sfidante).

Misteriosa morte d'un sergente di fanteria

Bari, 2 settembre.

Sabato scorso il sergente maggiore di fanteria Antonio Fiamano di 33 anni, istruttore presso il 9° Centro addestramento reclute di Bari, si era allontanato dalla sua abitazione a Trizzino con la fanciulla dimora, e con tre amici si recava per una partita di caccia in un bosco a qualche chilometro dal centro abitato. Raggiunta la spiaggia di San Giorgio i quattro cacciatori passavano la notte in una casetta rurale e la mattina di domenica all'alba, lasciati colà i mezzi di locomozione, si erano inoltrati nel bosco seguendo direzioni diverse per gli opportuni appostamenti alla selvaggina.

Verso le 9 i tre amici del sergente sentivano, come d'intesa alla casetta rurale ma attendere invano il Fiamano. Ogni ricerca fu vana, per cui i tre cacciatori ritornavano in paese ove informavano del fatto l'Arma dei carabinieri. Disposta immediatamente una battuta a largo raggio, dopo circa due giorni il Fiamano è stato rinvenuto cadavere a ridosso di un muro in un podere nei pressi della spiaggia di San Giorgio. Aveva il fucile carico fra le mani, per cui è da escludersi il suicidio. Si pensa piuttosto ad una morte per insolazione.

Mentre il parroco dorme i ladri gli svaligiano la stanza

Casale, 2 settembre.

Carabinieri ed agenti di polizia di Casale sono impegnati da stamane a fare luce su due furti compiuti la notte scorsa in modo singolare dai soliti ignoti. I carabinieri si occupano della visita fatta da sconosciuti nella camera da letto del parroco di San Germano, don Pietro Cascili, mentre il sacerdote dormiva profondamente. Egli è rimasto sbalordito al mattino, quando si è svegliato, nel trovare alcuni cassetti aperti e svaligiati misteriosamente.

Gli agenti della pubblica sicurezza, dal canto loro, per tutto il giorno hanno frugato — ma con esito negativo — un grande casegiato in piazza Barconino alla ricerca del ladro (o ladri) che, ora travestendosi in piccoli abiti per i meno letto della città; un vero spierito umano. Era accaduto che i cittadini (rovistati per primi stamani ad attraversare la piazza avevano scorto alcuni abiti per macchina da cucire aperti al suolo come se fossero stati seminati per lungo tratto e sino dinanzi ad un negozio di macchine da cucire del commerciante Emilio Franchi, situato in via Palestro 21. Pal negozio nella notte, erano spariti tutti gli abiti e molti pezzi di ricambio per macchine da cucire, causando al commerciante un danno per oltre un milione di lire.

Operaio denunciato per una lettera minatoria

Vercelli, 2 settembre.

Alcuni giorni or sono all'ing. dott. Aldo Graziano, proprietario e direttore delle Fonderie Officine Riunite Ivellesi, abitante a Biella, perveniva una lettera anonima minatoria nella quale lo si avvertiva di stare attento e di ricordare la fine del padre. Infatti il padre dell'ing. Graziano era stato proditoriamente ucciso a Biella nella notte del 10 ott'31 maggio 1945.

Conoscendo la lettera al commissariato di pubblica sicurezza, le indagini iniziate portavano alla scoperta dell'autore della lettera anonima, un operaio, certo Andrea Marciani, appartenente ad un partito estremista, membro della commissione interna delle stesse stabilimento. Il Marciani era stato sospeso alcuni giorni fa per 24 ore dal lavoro perchè aveva abbandonato arbitrariamente lo stabilimento. Il Marciani è stato denunciato.

La domestica di Monza

I torbidi precedenti del selvaggio feritore

Milano, 2 settembre.

Le condizioni della giovane Caterina Cereser, ferita domenica sera con tre colpi di rivoltella dal 32enzaio Egidio Monticelli permangono gravi e la ragazza non è stata ancora dichiarata fuori pericolo. Tuttavia i medici dell'ospedale civile di Monza, dove la Cereser si trova, nutrono oggi più di ieri fondate speranze che la sventurata possa sopravvivere.

Sulle cause del sanguinoso episodio alcune frasi pronunciate dalla giovane durante brevi istanti di lucidità confermano che essa aveva deciso di troncare con il Monticelli la relazione che da tempo li teneva uniti per via di un profondo dissaccordo generato dall'indole violenta dell'uomo e dal suo rifiuto a riconoscere, una volta sposati, il figlio di tre anni che la Cereser aveva avuto da un altro uomo, quando ancora risiedeva nella città natia di S. Spino di Livenza. Si apprende intanto che al nome del Monticelli presso gli archivi della nostra questura esiste un voluminoso fascicolo rivelatore dei torbidi precedenti dell'assassino, che due anni or sono aveva tentato di uccidere a coltellate un suo avversario di gioco e il 18 gennaio del '51 aveva esploso un colpo di pistola contro il macellaio Augusto Facheria, seduttore della sorella. Considerato in parte irresponsabile, il Monticelli fu allora internato in manicomio, uscendone dopo vari mesi apparentemente risanato. Il dramma di domenica sera può quindi essere attribuito in parte alle precarie condizioni psichiche del giovane, aggravate dalla determinazione della Cereser di troncare con lui ogni rapporto. Una incipiente maternità di recente interrotta è stata inoltre consimata durante l'intervento chirurgico cui dovette essere sottoposta la degente per l'estrazione di uno dei tre proiettili penetrati in profondità nella regione inguinale. Saprà il Monticelli tutto ciò? La polizia in seguito a tale rivelazione non esclude l'ipotesi della vendetta d'amore.

Mentre continuano attivissime le ricerche, la polizia è anche riuscita ad accertare che il Monticelli, dopo essersi nascosto nel parco di Monza, apparve per pochi istanti nella sua abitazione per rifornirsi di denaro. Da quel momento ogni traccia è scomparsa. Fondati motivi però fanno ritenere che abbia trovato asilo presso qualche conoscente nella nostra città, dove certo gli riuscirà più facile nascondersi.

Drammatica caccia a un'auto contrabbandiera

Como, 2 settembre.

Un inseguimento da film poliziesco è avvenuto oggi nella via centrale della città fra una automobile contrabbandiera e una pattuglia di finanzieri in motocicletta. L'auto, che era pilotata da tale Giovambattista Molteni, da Cernobbio, e sulla quale si trovava anche una donna, Rosa Bellotti da Como, dopo aver percorso a folle velocità tutto il Lungolario, infilava via Brambilla, dove la donna si lanciava fuori dalla macchina in corsa, rimanendo a terra ferita. Il Molteni proseguiva la sua fuga, ma in via Pessina, visto che stava per essere raggiunto dai finanzieri, abbandonava anche esso l'automobile, che andava a fermarsi contro il muro di una casa. Un rivenditore di giornali per poco non rimaneva investito. Fortunatamente, scendendo la sua bicicletta e il pacco dei giornali andavano a finire sotto l'automobile. La Bellotti, trasportata all'ospedale, veniva ricoverata, avendo riportato ferite alla testa abbastanza gravi, mentre il Molteni veniva arrestato. Sull'automobile sono stati trovati mille pacchetti di sigarette.

La bara che uccide

Milano, 2 settembre.

«La bara che uccide» si può chiamare quella che ha provocato la morte di un falegname che stava costruendola. Il poveretto è l'operaio di 50 anni Vincenzo Casiraghi, abitante a Niguarda, alle dipendenze della ditta Cazzi di Seregno, specializzata nella costruzione di feretri. Mentre ieri stava pialando il coperchio di una cassa da morto, rimaneva investito al petto da una pesante tavola proiettatagli contro con estrema violenza, dalla piallatrice elettrica. Stramazzato al suolo privo di sensi, invano il poveretto è stato soccorso dai compagni di lavoro. Qualche istante dopo, mentre lo si stava trasportando all'ospedale, cessava di vivere.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana in mattinata il cielo sarà intensamente da una scarsa nuvolosità alternativa. Nel pomeriggio, lungo l'arco alpino e appenninico si avrà una nuvolosità irregolare tendente però a dissolversi in serata. Zone di foschia riduranno in mattinata la visibilità. Temperature in aumento causa la maggiore insolazione del suolo. Venti deboli vari e cavalloni di brezza, mare generalmente calmo. La barriera costituita dalle zone di alte pressioni facente capo all'anticiclone delle Azzorre costringe le perturbazioni provenienti dal nord Atlantico ad aggirarla, senza perciò influenzare la evoluzione del tempo sulle nostre regioni. Su di noi permane un regime barico alto e Nebbie con circolazione di masse calde di origine tropicale leggermente instabili. Data la situazione generale, a meno di qualche fenomeno avvenire locale, il tempo sulle regioni settentrionali resterà buono.

Amira.

Bollettino della temperatura

Trento	15,6	29,4	Perugia	16,8	29,5
Torino	17	29	Roma	15,3	31,0
Genova	15,6	20,0	Napoli	20	30,6
Milano	17	30	L'Aquila	14,5	28,9
Cuneo	12,4	29,4	Bari	22,6	30,2
Firenze	15	32,0	Potenza	16,0	26,4
Bologna	19,0	32	Reggio C.	23,0	30,0
Venezia	20,5	29	Palermo	22,0	29
Trieste	22	28	Messina	24,9	29
Pisa	17	29	Catania	19,4	31,2
Ancona	22,3	30,7	Cagliari	18,5	32,1
Perugia	19,9	29,8	Sassari	10,2	30,0

BORSE

Il mercato ha proseguito nell'espressione di pesantezza; sempre risultando eccessive il fondato di malessere attorno ai titoli, l'assenza della quasi totalità degli investitori istituzionali dei compensori in tronco ed un più pronunciato ritiro di offerte. Affari scarsi, sono pervenute fino ai minimi del listino, registrati in un ambiente completamente di prezzi discretamente ribassati. Le Azioni Pedelli hanno ricominciato vivaci compere su una speculazione energica di prezzi determinata dalla solidità di fondante. Resistenti e bene assorbite le Borgo, nelle Liquisa ed Assicurazioni Generali dopo un cospicuo passato. Titoli di Stato stazionari. Il dopolavoro è stato contrassegnato da un ritiro per quanto moderato rispetto, originato da compere diffuse su gli immobiliari.

	1	2		1	2
Ban.Or	64	50	64	50	Ital.	1405	—	1400	—
Ban.Sic	67	50	67	50	Ter.M.	90	—	90	—
» d. L.	67	00	67	70	Rubgo	22	125	22	125
Cred.It.	78	25	78	25	Vip	1219	—	1200	—
» p. L.	96	75	97	25	Fond.	1210	—	1200	—
Imi	96	00	96	00	P.S.E.	469	—	469	—
Sme	96	50	96	50	Unes	470	—	465	—
Cem	94	25	94	25	Sel	2945	—	2910	—
» r. c.	94	25	94	25	Sips	2330	—	2330	—
Rin	76	20	76	40	Fiz.ris	2695	—	2685	—
» r. c.	73	30	73	50	Mont.	535	—	540	—
» r. c.	74	30	74	50	Fiat	490	50	476	—
Cot	73	40	73	60	Savig.	—	—	—	—
Cot.ris	76	10	76	25	Ris.	18	75	19	50
» r. c.	76	10	76	25	Snia	128	—	129	—
Bpn	99	90	99	90	Mon.	800	—	800	—
»	99	85	99	85	Fondi.	592	—	585	—
» ris	99	70	99	70	Olv.	318	50	317	—
Pir	66	—	66	—	Anic	180	—	180	—
Gmi	52	70	52	90	Vicos	4675	—	4650	—
Mil	100	—	100	—	Chim.	2370	—	2295	—
Mon	96	50	96	50	Cir	1700	—	1750	—
Ven	96	—	96	—	Ediso.	490	—	490	—
Cred	96	—	96	—	Elba	212	—	161	50
Ccr	96	—	96	—	Elec.r	66	—	66	75
Ccr	96	—	96	—	Mont.	2640	—	2615	—
Ccr	96	—	96	—	Mont.	1008	—	999	—
Ccr	87	—	87	—	Zucch.	970	—	970	—
Ccr	91	—	91	—	Unico	62	25	62	50
Ccr	95	—	95	—	Cart.it.	3600	—	3580	—
Ccr	95	—	95	—	Burgo	6750	—	6720	—
Ccr	93	—	93	—	Form.	16.900	—	16.900	—
Ccr	29	—	29	—	Pirm.P	1095	—	1095	—
Ccr	29	—	28	25	N.A.I.	14.550	—	14.550	—
Ccr	29	—	29	—	Gelli	81	50	81	50
Ccr	100	—	100	—	Valser.	3725	—	3700	—
Ccr	92	80	92	90	Mar.E.	1052	—	1095	—
Ccr	94	—	94	—	Safa	1024	—	1015	—
Ccr	94	75	94	75	Ferrar	235	—	235	—
Ccr	100	90	100	90	Linoleum	320	—	320	—
Ccr	99	50	99	50	Westi.	143	—	140	—
Ccr	100	75	100	75	Perlan.	695	—	690	—
Ccr	93	50	93	25	Gilard.	340	—	345	—
Ccr	93	75	93	75	Pirelli	1072	—	1060	—
Ccr	23	50	23	50	Safa	1061	—	1045	—
Ccr	78	50	80	—	Liq.sa	1670	—	1645	—
Ccr	83	80	83	80	Talm	14.000	—	14.000	—
Ccr	101	75	101	95	Borgo	12.950	—	12.950	—
Ccr	95	50	96	50	Cotonif.	600	—	615	—
Ccr	91	50	91	—	Fisac	310	—	310	—
Ccr	97	—	97	—	Lanz	2815	—	2800	—
Ccr	95	50	95	50	Amiata	2635	—	2630	—
Ccr	95	25	95	—	Ass.P.	3920	—	3680	—
Ccr	95	25	95	25	Forte	19	—	19	—
Ccr	89	80	89	80	Mont.	6750	—	6675	—
Ccr	95	25	95	25	Sita	14.400	—	14.500	—
A.Con.	6605	6490	Rinn.	6510	6500	—	—	—	—
» Tors	6860	6700	Ehrmh	246	—	244	—	—	—
Cred.	6900	6850	—	—	—	—	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,50; dollaro canadese 646,75.

Prezzi informativi della calotta svedese: Banca Berdi; sterlina con 7606-7760; marco 5535-5650; sterlina svizzera 1450-1500; dollaro carta 630-645; franco belga 12,75-13,05; franco francese 142,50-144,50; oro fino 750-760; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO:

Garibotti Salvatore, ambulante articoli drogheria. Graglianco; sent. 2 settembre; curat. avv. Marin; verif. 16 ottobre; giud. Pedrini — **Cerchi Gabrielle**, v. Passalacqua 10; sent. 3 settembre; curat. dr. Canavesio; verif. 15 ottobre; giud. Balotto.

IVREA: Perago Paolo (deceduto) commercio suini, Mercenasco; sent. 28 agosto; curat. dott. Naje; verif. 15 ottobre; giud. Depetris.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

I ANNUNCI CONTRASS. L. 80 p.p.

ACCIACCHINADOVI argani, betoniere, lavavetrici, escavatori, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Scrivere: Macchine Cristina 111, Brief. 8872832. Kalyanmi. 1263

ACCIAIO smeriglio, Pendolone, vallone, Pennierie. L'immobiliare, corso Vittorio 32. 92981

AQUELLA pittura pietrificante americana Resina, decora, impermeabilizza semplice, favorisce, esterni, vasche, giuoco. MARIEN, Torino, via Assietta 13, telefono 31-806. Rivenditori ovunque. Ditta Resina, via Barbaroux 25 r., telef. 51-955.

BLANCHERIE trichene, berri, trapunte, semiconfezionate Mercando, presso tricotrici, industriali, ecc. S. Maurizio 61.

LAMBERA tagli misure stampigliati. Vendesi pel. Arpaca 11, tel. 390 822 serali.

LAMPADARI di ogni tipo, lampadari assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51 272 6165

LIQUIDASI piccola officina meccanica, passaggio borgo San Paolo, con macchinario moderno, in blocco oppure separatamente, rateizzabili, eventualmente anche il locale. Telefonare 42-876

OCCASIONE vendesi urg. 2000 pezzi ricollo bergamine 18x18, perfetto conservamento. Telefono 75-932. 92118

OFFICINA cerca lavoro piccola media meccanica accuratissima combinazione con seria ditta per lavorazione in esclusiva. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino.

PER lavanderie meccaniche completissimi dott. Ferrara, tel. 893.879. Esperto delle lezioni, rimpiazzerete. 37322

RISCALDAMENTO, gasolini, manovellismi, bruciatori nafta, buone condizioni. Elettrodomestica. Tel. 350-334.

TUBI cemento piccoli diametri vendiamo in blocco sollecito, eventualmente quantitativi a richiesta. Telefonare 55-579.

VENDO compressore rotativo 4 atm. 90 mc., perfetto. Marietti, Lanzo 29, Torino. 36120

VENDONSI manicci, tagole, pulrelle, ripuperi. Piazza Don Albera 3. Telefonare 20-583. 14850

VENDONSI quattro baracche smontabili, ide Meccanici. Rivoglersi Ufficio Case Popolari, Biancamano 1, Torino.

Vi interessa avere la vostra migliore offerta per la fornitura di saldatrici elettriche ad arco a corrente alternata e continua, saldatrici di testa, puntatrici, smerigliatrici a mano e da banco. Chiedete Agenzia di Torino, via Bernardino Galliari 35, telefono 44-229. 14225

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

IMPRESA falegname verniciatura eleganto, lavori accurati, prezzi modici. Rivolgersi via Po 12, telefono 521-728. Rocca domicilio. 51818

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, singoli, cucine. Facilitazioni. 2166

VERNICIATORE mobili, affini, anche dilettante, prezzi modici. Tel. 94-126, 96-392

3 SOC. UAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO commerciabili 3 bilanci attivi, redditi 1.200.000, Borla, Ventigilia 2, 32118

ABBIAMO pellicciatore buon reddito accasione cedesi 200.000. Borla, Ventiglia 18. 32120

ACQUISTO commerciabile o eventuale con alloggio anche periferico. Tel. 81-746.

ACQUISTO latteria o rivendita pane se occasione. Telefonare 83-830. 3230

AFFARE assolutamente interessante cedesi causa sovvenzionamento. Ufficio Commerciale dott. Daniell, Cigna 17. 13456

AFFARISSIMO, caffè, gelateria forte locazione, ottimo decenne, 4.500.000. Borghesia 2.500.000 coppa, tavoli 2.200.000. Mercerie alloggio, forte incasso, cedesi 1.600.000. Borgisi, Lagrange 29.

AFFARISSIMO bottiglieria esportazione tedesca centrale attrezzatissima, completo mobili e alloggio mobili quadrati 120 cedesi mobili famiglia 6.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

AFFITTASAMERE pensione ribassi e alloggio vuoto permesso soggiorno. Telefonare 51-746. 3258

AFFITTO o vendo officina riparazioni con autorimessa avviata 2.000.000 trattabili. Via Sette Comuni 36. 96414

ALIMENTARIO angolare, bellissimo stabile, 30.000 giornaliere, cedesi, 1.500.000. Balma, Sacchi 24. 12682

ALMA Barbaroux 28

La produzione ed il consumo dell'uva

Pregi alimentari dei diversi tipi - Il problema dei prezzi - Come i gladiatori dell'antica Roma

E' oggi la parola d'ordine. Italiani, mangiate uva!... Ma, a proposito, quanta uva mangiano gli italiani? Naturalmente, non possiamo ancora fornire i dati per la campagna in corso. Bensì quelli della vendemmia 1951. Secondo la statistica ufficiale, lo scorso anno si sarebbero prodotti in Italia qli. 2.128.410 di vere uve da tavola; e si sarebbero consumati allo stato fresco (come frutto) altri quintali [illegible] di altre uve (trascuriamo la incredibilmente bassa quota d'uve destinate all'essiccamento). Questo su una produzione totale d'uva (sempre nel 1951) di qli. 72.790.730. Qualcosa, dunque, come appena il 7 per cento verrebbe sottratto al destino comune dell'uva: quello di trasformarsi in vino.

5 milioni di q.li all'anno

Poco? Può sembrare di sì. Però se risaliamo a vent'anni addietro dobbiamo riconoscere che s'è fatto un bel passo avanti. Nel 1930 di vere uve da tavola se ne producevano 774.870 quintali e le uve da vino consumate come frutto si calcolavano in 1.258.930. Grazie soprattutto ad una intensa propaganda, s'andò pian piano aumentando la produzione e il consumo delle uve mangerecce, tanto da passare dai 2 milioni (complessivi) del 1930 ai 5 milioni del 1951. Ma non dobbiamo fermarci qui. Vent'anni fa, quando il settoscritto affermava che in Italia dovremmo arrivare a consumare 10 milioni di quintali d'uva, sembrava sostenesse un'utopia: oggi siamo già a metà strada.

In effetti, 5 milioni di quintali corrispondono (dedotta la esportazione di 410.000 quintali) a circa 10 kg. d'uva per abitante all'anno. Che cosa sono 10 kg. per il Paese più vitifero del mondo qual è l'Italia? Potremmo citare, fra gli altri, l'esempio della Bulgaria, la quale in pochi anni (anteguerra) conquistò un posto di primo piano nell'esportazione dell'uva da tavola. Ora, non era riuscita a portare il suo consumo interno a 20 kg. per abitante. Nè è poi cosa straordinaria, quando si pensi che basta consumare 200 grammi d'uva al giorno per due mesi per arrivare a 10 kg.

E' superfluo soffermarci sui vantaggi per tutti d'un tale aumento di consumo: per i produttori, in quanto che, di fronte ad una contrazione nel consumo del vino (e, d'altra parte, alle necessità economiche e sociali che c'inibiscono di ridurre la coltura della vite in Italia), bisogna cercare altri sbocchi all'esuberante produzione delle nostre vigne; per i consumatori, perchè sono ormai ben note le virtù alimentari, igieniche, terapeutiche dell'uva «frutto vago e generoso (per dirla col Pollacci) che l'uom disseta, alimenta e medica». Nè spetta a noi interloquire in una materia, in cui tanti illustri fisiologi, igienisti, dietologi han già detta la loro parola (e in maniera assai più concorde che non in altri casi).

Senonchè a questo punto facile è prevedere l'obbiezione da parte del consumatore non produttore. Tutti d'accordo nell'utilità di consumare più uva. Ma... fateccela trovare buona e a prezzi ragionevoli! Non si può negare che l'obbiezione sia valida. Sono purtroppo noti e recenti — anche in Torino — episodi d'aumenti esorbitanti di prezzo per le uve offerte sul mercato cittadino. E non se ne può sempre attribuire la colpa ai produttori, i quali, nella grande maggioranza, sono costretti ad accontentarsi di un ben modesto compenso alle loro diuturne fatiche.

Necessaria distinzione

La colpa è un po' di tutto l'ingranaggio del mercato orto-frutticolo in genere (e non è qui il caso che ci soffermiamo su queste spinoso problema). Si tratta però di ostacoli rimovibili, sol che una buona volta ci si decida a volerli rimuovere. Certo, alcuni oneri saranno difficilmente riducibili, come quelli dei trasporti a grandi distanze. E' ovvio che le uve siciliane e pugliesi giungeranno sempre a Torino gravate di spese ben maggiori di quella che possono pervenire dalle provincie del nord d'Italia, alcune delle quali producono pure ottime uve da tavola. Se però il consumatore esige lo Zibibbo siciliano, o la Baresana o la Regina pugliese, o il Moscato di Terracina, e respinge quelle più nostrane, non può pretendere d'avere uve di modesto prezzo.

E qui è necessario chiarire una questione che anche fra i tecnici è sempre piuttosto controversa. L'uva destinata al consumo diretto *deve* essere solo la vera uva da tavola o può anche essere l'uva da vino? Intendiamoci: nessun regolamento d'igiene vieta d'immettere al consumo anche quest'ultima. Però già da anni i tecnici sono andati spiegando una attiva campagna in favore delle vere uve da tavola, con esclusione d'ogni altra come frutto. Ora: bisogna distinguere. Se si tratta di commercio d'*esportazione*, nessun dubbio sull'opportunità di tale esclusione. Ma pel consumo interno, e soprattutto per favorire quella che, sia pure impropriamente, si dice la «ampelofagia» (a che non è che l'ampeloterapia), è doveroso riconoscere che vi sono un po' dappertutto uve da vino, che possono molto utilmente servire come uve «mangerecce». Sono le cosidette uve a duplice attitudine: tali il Dolcetto e la Favorita del Piemonte, la Garganega e il Verdiso del Veneto, l'Ansonica, la Malvasia di Candia e il Trebbiano dorate dell'Italia Centrale, ecc. ecc.

Ora, tali uve possono giungere sui più vicini centri di consumo a prezzi più convenienti delle classiche uve da tavola di lontane regioni.

Nè si creda che i loro pregi alimentari siano inferiori. E' piuttosto vero il contrario. Chè, se il valore d'un'uva, considerata come alimento, si misura soprattutto dal suo contenuto in zuccheri (glucosio e fruttosio), fattori termodinamogeni per eccellenza («carbone dei muscoli», come ha ricordato su queste colonne il dr. Visiano), è bene sapere che le buone uve da vino (comprese quelle a doppio uso) hanno generalmente una ricchezza glucometrica superiore a quelle tipicamente da tavola. Ricordiamo, ad esempio, che avendo analizzato presso la Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano Veneto per tre anni di seguito circa 200 campioni di uve da tavola, trovammo una gradazione media di 15, mentre la gradazione media di 84 campioni d'uve a doppia funzione risultò di 17,40 (in Piemonte, tali gradazioni sono certamente superiori, soprattutto quest'anno). Ciò anche se non di rado le uve da tavola *sembrano* più dolci di quelle da vino per il loro minore contenuto in acidi.

Concludendo: mangiamo uva, soprattutto in questa stagione. Ne mangiavano anche i gladiatori dell'antica Roma prima di affrontare la lotta nell'arena. Mangiamone anche noi per essere più aggueriti per le quotidiane lotte per la vita.

Giovanni Dalmasso

Scoperta una fabbrica di dadi contraffatti

Cremona, 2 settembre.

Un'organizzazione per la fabbrica e vendita di dadi di carne contraffatti è stata scoperta nel Cremonese. In tutto sono stati denunciati per frode in commercio e vendita di prodotti alimentari con segni mendaci e per truffa la ditta cremonese «Edo», il 45enne Erminio Bertini, abitante nella nostra città, e il 31enne Paolino Berni, da Pontevico (Brescia).

La ditta [illegible] fabbricava dadi per brodo che consegnava ai Berni, il quale nella sua abitazione, con l'aiuto di nove donne, confezionava con involucri portanti i marchi aviazeri Fleisch Suppé, Hubner Brühe e Bouillons Gras, che il Bertini poi smerciava. La frode è stata scoperta in seguito alla denuncia di un commerciante contro il Bertini per avergli fornito 2000 dadi contraffatti, e così si è potuto mettere le mani nel laboratorio clandestino e sequestrare 7300 dadi pronti e oltre 100 mila scatolette viste poriani dicitore avizzere.

Impressionante sciagura

Un'autobotte sbanda e investe tre persone

Milano, 2 settembre.

Tre persone, fra cui un bambino di quattro anni, sono rimaste vittime stasera di un impressionante incidente stradale. Poco dopo le 18, una pesante autobotte targata Alessandria 21600 percorreva a notevole velocità la via Chiesa Rossa quando, per cause tuttora imprecisate, improvvisamente sbandava e finiva sul marciapiede, investendo un passante, il tranviere 31enne Renato Maffioni, che restava travolto sotto le ruote del veicolo e decedeva sul colpo. Continuando nell'ormai incontrollata corsa, l'autobotte andava successivamente ad investire il 43enne Antonio Reposi e il figlio di questi Bruno di 4 anni, che si trovava nelle braccia del padre, davanti al portone contrassegnato dal n. 113. Percorso ancora qualche metro, il pesante veicolo si arrestava infine contro il muro dello stabile con un forte schianto.

Delle due persone che erano nella cabina di guida, una, e precisamente l'autista, scendeva con un balzo dalla macchina e fuggiva, dandosi alla latitanza; l'altra, cioè il proprietario dell'autobotte, il 46enne Luigi Rocco da Torlona, restava sul posto e veniva poco dopo fermato dalla polizia. Essendosi rifiutato di rivelare il nome dell'autista, giustificandosi col dire di non conoscerlo, avendolo assunto da pochi giorni al proprio servizio, il Rocco è stato trattenuto per i necessari accertamenti. Mentre il Maffioni veniva avviato all'obitorio, i due feriti erano trasportati al Policlinico, dove però il bimbo giungeva morente per la frattura della base cranica. Il padre invece versa in gravi condizioni per ferite varie e lesioni al torace e agli arti inferiori.

Denunciato l'inglese fermato a Bordighera

Ventimiglia, 2 settembre.

L'inglese Yan Wool Hamilton, protagonista dello spettacoloso inseguimento automobilistico di ieri, dal confine italo-francese a Bordighera, è stato dal locale comando dei carabinieri denunciato all'autorità giudiziaria sotto varie imputazioni fra le quali quella di avere varcato clandestinamente la frontiera italo-francese e di avere messo a repentaglio, con la sua folle corsa a oltre centoventi chilometri orari, l'incolumità di tutti quanti erano il mezzogiorno di ieri si trovavano a transitare lungo la via Aurelia. Per quanto sottoposto a numerosi interrogatori, egli continua a mantenere un continuo mutismo. Secondo l'autorità inquirente, egli non sarebbe nel pieno delle sue facoltà mentali. Sussiste tuttavia l'ipotesi del contrabbando, mentre va perdendo consistenza quella riguardante l'affare Drummond nel quale in un primo tempo pareva implicato.

Sullo schermo la figlia scomparsa

ROMA, 2 settembre — Una ragazza — la ventenne Marisa Bellegardi — scomparsa in circostanze misteriose tre anni fa, è stata riconosciuta dalla madre tra le comparse di un film americano. Il primo riconoscimento è avvenuto attraverso un fotogramma pubblicato da un settimanale a rotocalco. Recatasi alla Casa distributrice del film, la madre assisteva alla proiezione delle scene nelle quali appariva la ragazza e la individuava. L'Interpol si sta occupando del caso e sta compiendo delle ricerche in America. (Nella telefoto il fotogramma in questione e, accanto, la madre della ragazza)

ALLE ASSISE DI CASSINO

Uccise la moglie simulando una sciagura

(Nostro servizio speciale)

Cassino, 2 settembre.

Il plagio è un incidente che può capitare a ogni scrittore: dal più illustre al più modesto. Ma che qualcuno un giorno gli avesse «rubato» una intera pagina del suo romanzo per trasformarla nella più drammatica delle realtà, James Cain al momento di costruire «Il postino bussa sempre due volte» non credo lo abbia certamente supposto. Eppure il «plagio», chiamiamolo così, è avvenuto e l'accusa mossa ad Armando Cellucci responsabile della morte della moglie ha centrato bene il bersaglio. E' avvenuto in cima ad una montagna del basso Lazio, a Castel d'Alvito — un paesino che si riduce a una antica rocca circondata da una decina di case — dove certamente nessuno dei 180 o poco più abitanti non ha mai saputo dell'esistenza dello scrittore americano, del suo libro e delle riduzioni cinematografiche che di quel romanzo sono state fatte. Il plagiario: Armando Cellucci, un mancato maestro elementare divenuto gerente dell'ufficio postale; ha una posizione difficile da difendere. Innocente o no egli ebbe per sole 24 ore l'illusione che sarebbe potuto uscire dalla sua avventura senza eccessivo danno: poi fu costretto a battersi per evitare l'ergastolo.

La sua storia comincia la sera del 1° marzo di due anni or sono. Una macchina, una topolino, venne trovata in fondo a un burrone: l'auto, prima di fermarsi, aveva fatto un salto di 50 metri. Conclusione di quello che a tutti sembrò un semplice incidente automobilistico furono una morte, la moglie Cecilia Serrecchia, un ferito non grave, lui, il marito Armando Cellucci, una bambina, la figlia di due anni Vincenzina, rimasta quasi illesa. Quando il Cellucci fu in condizione di parlare disse di avere perso il controllo della macchina perchè qualcuno aveva lanciato contro il vetro un sasso. Dovette [illegible] una giustificazione questa che avrebbe messo a tacere ogni cosa. Fu invece la sua rovina. Vi era un reato commesso la notte e i carabinieri furono costretti a indagare; trovarono subito qualcosa nella vita di Cellucci: una donna, oltre sua moglie, era stata ed era la sua amante.

Due giorni dopo il Cellucci confessava che aveva provocato lui, sia pure senza volerlo, la morte di Cecilia e poi, per disperazione, aveva tentato di togliersi la vita gettandosi con la macchina nel burrone.

Con l'arma di chi è molto sicuro, si è presentato ai magistrati della Corte d'Assise di Cassino: una mia volta si è lasciato vincere dalla commozione, ed è stato quando ha ricordato il momento in cui si accorse che la moglie era morta. «Eravamo usciti in macchina per fare una passeggiata verso Sera. Durante il viaggio chiesi a mia moglie perchè [illegible] narrato in giro di avere percepito lo stipendio di supplente postale anche nel periodo in cui ero stato ammalato; lei negò di avere dato informazioni a qualcuno; lo insistetti, lei negò ancora: gli animi si riscaldarono e, ad un certo [illegible] mento, mia moglie mi graffiò; bloccai la macchina e le diedi un pugno sul viso. Cecilia cadde all'indietro e mi gridò: «Mascalzone». Persi la testa, mi tolsi dal collo il *foulard* di seta e feci l'atto di strozzarla. Di fronte al sopravvenuto silenzio di mia moglie, accesi una lampada tascabile. Fu allora che mi accorsi di quanto era accaduto. Cecilia, cadendo all'indietro, aveva urtato violentemente il capo sul sacchetto dei ferri e su cacciavite le si era conficcato nella nuca.

Il rimorso mi suggerì immediatamente il suicidio: feci scendere dalla macchina la bambina e poi precipitai la topolino in un burrone profondo cinquanta metri.

Nel pomeriggio sono salliti i testimoni: i parenti della morta, il padre, la madre, il cognato, la sorella. Quattro accusatori, perchè la vita coniugale non fu tranquilla per Armando e Cecilia, per lo meno non lo fu dal giorno in cui entrò nella vita di Cellucci la contadina 20enne Angela Pizzuti. Appunto perchè parenti della moglie, le accuse dei quattro testimoni sono cadute pesanti sulle spalle del Cellucci. I difensori Casalinelli, Casalì e Marchesano hanno lasciato fare una molta filosofia: in tutti i processi del genere, da quello Graziosi a quello Lo Verso, si sono sempre verificate situazioni simili.

E. G.

DELUSIONI DI UN TURISTA IN SCOZIA

"Niente dopo le otto,,

Introduzione alla mensa col suono delle cornamuse - Quando l'austerity imponeva ai nobili di non ordinare più di otto portate - Oggi è altamente apprezzato un piatto di alghe marine con patate

(Dal nostro inviato speciale)

Oban, settembre.

Viene il momento, in ogni viaggio in Gran Bretagna, in cui si è bruscamente richiamati alla realtà. Ed è — naturalmente — il momento di sedersi a tavola.

Durante il giro di Scozia, per me, questo momento è venuto a Oban, una incantevole cittadina in riva al mare da cui partono i battelli per le infinite isole che ornano la costa occidentale atlantica. Si proviene da Inverness, lungo il Loch Ness e il «Great Glen» (la grande valinta) e s'era fatta tutta la costa da Fort William, passando per il traghetto di Ballachulish, che è una delle meraviglie del mondo. Le montagne vicine, spoglie e lucide come pani di zucchero, sono coperte di erica d'un color violaceo acceso, ma da lontano prendono una sconfinata tinta blu scuro e si specchiano nei laghi e nel mare d'un grigio cupo, mentre la luce del sole filtra attraverso la nuvolaglia come si filtra nelle finestre d'una cattedrale. Fra le lingue di terra e quelle d'acqua compaiono qua e là casette e fari bianchi, spesso castelli neri, immensamente romantici e nostalgici.

Il piatto nazionale

Ma ora, nella piccola baia, quando l'impulso a sedersi a tavola diventava sempre più impellente di quarto d'ora in quarto d'ora, io avevo chiare dinanzi agli occhi, su quello sfondo di tramonto indimenticabile il titolo d'un pezzo di una pubblicazione ufficiale turistica che mi era stata offerta a Londra: «Portate il vostro appetito in Scozia». Eccomi dunque qassù, con un formidabile appetito stuzzicato dall'aria degli altipiani alla ricerca di qualcuno che sia disposto a soddisfarlo.

Lungo in passeggiata a mare — che è in realtà un passeggio lungo il molo dei pescherecci chiuso in una insenatura ben protetta — da un'isola lunga e piatta — dai venti e dalle tempeste nordiche, c'è una fila di alberghi. Dinanzi al Marine Hotel c'è una gran folla di gente, nei giardini, sui marciapiedi, sulla scalea e anche in piedi sul parapetto. E il vento, inconfondibile, il suono delle cornamuse. Sono tre scozzesi mastodontici vestiti in sottana e cappello di pelo d'orso a pizzi e trine e fiocchi e cordelle e nastri e code di pelliccia che vanno avanti e indietro dinanzi alle finestre del soggiorno e del ristorante. Venti passi in una direzione, poi una solenne voltata e altri venti passi, suonando a perdifiato.

Nel costume gastronomico scozzese la cornamusa, ho imparato, ha una nobile funzione: quella di introdurre alla mensa il piatto nazionale, lo haggis. Secondo le previsioni il primo ad entrare nella sala da pranzo dovrebbe essere il cornamusiere, cui deve seguire il cuoco che porta il piatto fumante e dietro a lui viene un valletto con un vassoio sul quale sta una bottiglia di whisky.

La preparazione di questo piatto cerimoniale è quindi, da ogni punto di vista, un po' lenta. Anche lasciando da parte la bottiglia di whisky, ci vuole una pecora intera. Con la pelle della pecora si fa la sacca della cornamusa — che va cucita con filo cerato — e a questa si aggiungono cinque canne di legno tornito. E' un legno durissimo che viene dall'Africa ed è ornato di cerchietti di avorio. La prima di queste canne serve per gonfiare la bisaccia e mantenerla piena d'aria. La seconda, la terza e la quarta — che si aprono a ventaglio sulla spalla sinistra del suonatore — vengono fissate in una nota, che servirà come commento alla intera melodia. La quinta canna, che si rivolge verso il basso, è lo zufolo su cui si modula il motivo. (L'ultimo numero del «Piping Times», organo ufficiale del Collegio dei Cornamusieri di Glasgow, reca un articolo d'un inviato speciale in Italia, che confronta le caratteristiche delle zampogne calabresi, siciliane e sarde con quelle scozzesi). Il cornamusiere riempie d'aria la bisaccia e la tiene sotto pressione fra il fianco e il braccio sinistro, premendola col gomito. In questo modo egli ottiene quella assolutamente continuità di suono, senza una pausa o un respiro che è una delle caratteristiche più efficaci del suono delle cornamuse. Lo strumento viene poi ricoperto con una stoffa di tartano e così il primo personaggio della processione gastronomica è pronto. Ora io ne avevo additittura tre dinanzi a me: quanto bastava per provocare una deliziosa acquolina in bocca.

Attenti allo sceriffo

Lo haggis è un piatto che ha bisogno di molti succhi gastrici per esser completamente digerito — se pure v'è speranza. E' costituito, secondo quanto scrive mistress Margaret Dods nel «Manuale del cuoco e della massaia» — che è la massima autorità in materia — da uno stomaco di daino, o più spesso di pecora, intero, farcito con le cattaglie dell'animale e grasso di bue, cipolle, fegato, grani d'orzo, pepe e sale. Va cotto in brodo di bue — con aggiunto succo di limone e qualche goccia di aceto — per almeno tre ore avendo cura di non farcire troppo perchè crepi, quando è cotto, scoppi durante la inevitabile espansione.

Salii a tre a tre gli scalini dell'Albergo Marine e mi sentii rispondere che lo haggis non c'era. E che comunque, visto che ora già passata le otto, non si poteva aver niente. Deluso mi decisi passare immediatamente nell'albergo accanto che aveva nell'ingresso un brutto quadro che rappresentava uno dei tanti bellissimi torrenti degli altipiani. Di questa stagione questi torrenti vengono risaliti dai salmoni, che compiono salti acrobatici su per le cascate. Il salmone scozzese è un piatto prelibato che idealmente andrebbe mangiato con cerimoniale patriarcale. Si accende un fuoco sulla riva d'un torrente, si fissa un treppiede con una caldaia e si porta l'acqua a bollore. Poi si getta l'amo con la mosca e si afferra il salmone, ricordando che questo pesce dalla carne rosea e dolcemente grassa è un gran combattente che si dilunga lungamente e richiede della lunga e attenta condotta della lenza. Quando il pesce è giunto a terra lo si apre e pulisce e lo si rinfresca nel torrente da cui è stato pescato. Si toglie la pentola dell'acqua bollente dal fuoco e immediatamente si butta il salmone dentro la pentola. Questa va ricoperta e posata sotto un cespuglio.

Aggiungono, gli scozzesi, che bisogna affrettarsi anche a spegnere subito il fuoco, altrimenti, vedono il fumo, lo scerifo si accorge che qualcuno ha pescato il salmone di contrabbando. E le regole, le limitazioni, i pedaggi, i diritti e le restrizioni di tempo luogo e stagione per la pesca del salmone in Scozia sono almeno tanto severanti quanto il portarsi un pacchetto di sigaretti attraverso le frontiere europee. Quando l'acqua s'è raffreddata, il salmone è pronto per esser mangiato.

Le conquiste sindacali

Ma all'albergo mi fu detto bruscamente che non era rimasto niente e che nella sala da pranzo le cameriere stavano già allestendo i tavoli per il breakfast dell'indomani mattina.

Già mi risultava, dagli studi compiuti prima di intraprendere questo viaggio, che il breakfast è in Scozia un'altra grande occasione per soddisfare l'appetito. Si comincia con un piatto di porridge che è orzo bollito servito caldo in un piatto freddo, in modo che si rapprenda leggermente in una gelatina collosa. La tentazione di ogni viaggiatore abituato al breakfast anglosassone è di cospargere questa zuppa con un po' di zucchero, versarvi su un po' di latte e inghiottire distrattamente il tutto leggendo il giornale. Invece, mi era stato insegnato, bisogna resistere a questa abitudine meccanica e spargere sale sul porridge, prenderne una cucchiaiata, immergere il cucchiaio nella tazza del latte freddo e finalmente portare il tutto alla bocca.

A questo primo piatto, nella prima colazione del mattino che si fa in Scozia segue un kipper cioè una aringa affumicata. Queste aringhe (il contenuto nutritivo di ogni pesce: uguale ad una bistecca di manzo) vengono pescate a milioni intorno a queste coste e vengono spedite in cassette colme di ghiaccio in vagoni frigoriferi col treno speciale che passa ogni notte rombando sul ponte di acciaio del Firth of Forth (è il più lungo ponte del genere del mondo intero, che scavalca nomini ridipingono continuamente) verso l'Inghilterra. Centinaia di ragazze scozzesi, armate di un coltellino arrugginito e protette da un grembiule di cuoio, «curano» ossia squartano questi pesci e li ripongono in speciali ceste per la fumigazione. Questo processo — che fu inventato per caso, in seguito ad un incendio in una pescheria — dà un profumo e un sapore squisiti alle aringhe. Quando, sotto l'effetto del fumo del legno dolce, la pelle d'argento è diventata d'oro e la carne acquerra ha preso un rico rosso rubinesco, il pesce può esser infilato in una di quelle buste di cellophane, con marchio di garanzia in oro, che si vedono dappertutto nei frigidaires delle case anglosassoni sui due lati dell'Atlantico.

Ma quando, alle nove e un quarto di sera, io feci finalmente presente alla direzione dell'Hôtel Royal di Oban di essere disposto a procedere immediatamente alla consumazione di un breakfast, compresi i panini croccanti di farina di orzo e burro, su cui si spalma la marmalade che è gelatina di arancio inventata dal più importante personaggio della storia locale, Maria, Regina degli Scozzesi, fui agghiacciato da una occhiata di rimprovero e indignazione. Rimproverò per essermi mostrato disposto ad infrangere un ordine solennemente stabilito da secoli; indignazione perchè ne sarebbero andato di mezzo non soltanto la tradizione dei padroni, ma anche le conquiste sindacali degli addetti all'industria alberghiera. Sono soprattutto questi precisi contratti di lavoro che inducevano il turista alla scelta fra le esperienze panoramiche e quelle gastronomiche.

Nè a quell'ora avrei più sperato di tornare indietro al penultimo posto scozzese: il tè, che qui si arricchisce — sempre secondo le informazioni teoriche in mio possesso — di una quantità di delizie varianti di dolci e dolcetti e torte, con uvetta, noci, nocciole, marmellate, conserve, gelatine di frutta e così via.

Mi trovai così a meditare malinconicamente sul martello del parte di Oban che la Scozia fu la prima nazione di Gran Bretagna — assai prima della «unione» che è oggi, evidentemente, assai completa — ad imporre una sua forma di austerity. Visto che da noi il Paese soffriva di «carestia», nel 1550 il Parlamento scozzese decise di imporre un razionamento non del tutto dissimile, in linea di principio, a quello che i nostri amministratori nel 1944. Arcivescovi, sceriffi e conti non dovevano ordinare pranzi con più di otto portate. Nobili, abati, priori e decani dovevano limitarsi a sei. Baroni e mercanti a quattro e i «signori» a tre. Oban è talmente aumentata che un ascetico viaggiatore è costretto ad implorare la cortese proprietaria di un caffè per riuscire ad ottenere una.

La conquista alle dieci in punto è consistette in un uovo, con del sale. Ma nel corso della conversazione con la cameriera appresi che poteva capitarmi avanzi di peggio: si dà il caso della baia, in quelle isole incantevoli dietro la quale il sole tarda ad addormentarsi, è altamente apprezzato un piatto di alghe marine con contorno di patate arrostite lentamente sulla brace dentro un forno di pietre roventi.

Riccardo Aragno

MALTEMPO NEGLI STATI UNITI

Bombardieri atomici distrutti nel Texas

Un uragano tropicale minaccia le navi nell'Atlantico

New York, 2 settembre.

Il maltempo infuria negli Stati Uniti. Un violentissimo temporale ha devastato l'aeroporto militare di Carswell nel pressi di Fort Werth (Texas). Un bombardiere atomico B-36 è stato semidistrutto a terra dalla violenza del vento, mentre altri sei giganti dello stesso tipo sono stati gravemente danneggiati ed altri ancora rovesciati dalla bufera.

Nei pressi di Washington venti che soffiavano ad una velocità di circa 150 chilometri all'ora, hanno scoperchiate case, fracassate automobili e sradicato pali telegrafici.

A Baltimora l'alluvione ha rimosso dalla loro sede alcuni tratti di linea ferroviaria, e ad Ellicott nel Maryland le acque hanno invaso le strade principali della città costringendo molti abitanti ad abbandonare le loro case. Intanto Los Angeles ha avuto oggi la giornata più calda della stagione: 36,1.

Da Miami si segnala che un uragano tropicale di estrema violenza, con venti di oltre 200 chilometri all'ora, si è abbattuto oggi sull'Atlantico a circa 1750 chilometri ad est-sud dalla città. L'ufficio meteorologico di Miami ha messo in guardia tutte le unità navali in navigazione in quella zona.

L'uragano, il secondo della stagione, si aposta in ragione di 20 chilometri all'ora, e si ha motivo di ritenere che vada aumentando di violenza. I competenti in materia giudicano che il fortunale debba durare parecchi giorni, ma fortunatamente spostando la sua violenza lungi dai luoghi abitati. Alle 16 di questa sera l'ufficio meteorologico dava la posizione dell'uragano a 200 chilometri nord-nord-est di San Juan de Puerto Rico.

Arrestati i rapinatori dell'agricoltore Lorenzi

I particolari della brigantesca aggressione

Ventimiglia, 2 settembre.

Gli autori della brigantesca rapina di Forte San Paolo a Ventimiglia — durante la quale una settimana fa venne selvaggiamente accoltellato l'agricoltore 65enne Bartolomeo Lorenzi fu Gio Batta e si tentò di uccidere la figlia Lina di 23 anni con due colpi di pistola — sono stati assicurati alla giustizia. Si tratta di Antonio De Luca fu Giuseppe di 22 anni da Seminara (Reggio Calabria); Domenico De Lorenzo detto «Rocco» di Giuseppe di 22 anni da Rizziconi (Reggio C.), Antonio Chiappalone di Domenico di 22 anni, Rocco Penna di Rocco di 19 anni, Bruno Alfonso fu Domenico di 23 anni, Antonio Impernato fu Domenico di 26 tutti da Seminara, e Antonio Zumbo di Vincenzo di 22 anni da San Nicola (Reggio Calabria). Solo i primi quattro risiedevano a Ventimiglia.

Giunti dalla Calabria con intenti delittuosi i quattro giovinastri si erano messi d'accordo per architettare vasti piani di imprese truffaldine e di rapine. Individuata alcune abitazioni isolate in aperta campagna facili e sicure per una improvvisa irruzione notturna, il De Luca, il De Lorenzo, il Chiappalone e il Penna, facevano quindi arrivare dalla Calabria lo Zumbo, l'Alfonso e l'Impernato per costituire una vera e propria associazione a delinquere e partecipare assieme alla già programmata serie di rapine.

Dopo la brutale aggressione di Forte San Paolo i giovani banditi avrebbero dovuto compiere una seconda azione delittuosa nella zona di Bordighera. Essi hanno pienamente confessato il loro misfatto: si è così appreso che le selvagge coltellate al rapinato le vibrò l'Impernato mentre i colpi di pistola diretti alla Lina Lorenzi furono sparati dallo Zumbo.

Consumata la rapina i banditi si lasciarono: qualcuno prese la via della montagna, altri se ne tornarono tranquillamente a casa. Particolarmente movimentata è stata la cattura del Chiappalone e quella dello Zumbo, rifugiatisi in una grotta di alta montagna alle falde del monte Saccarello. L'Impernato e il Penna erano stati invece arrestati mentre tentavano di salire su di un treno alla stazione di Valle Crosia. Le indagini sono state condotte personalmente dal comandante la tenenza dei carabinieri di Ventimiglia, tenente Losco.

Una serie di incidenti sulle strade dell'Astigiane

Asti, 2 settembre.

Nei pressi di Villafranca a causa di un comune bisticcio di lieve importanza accoltellato l'agricoltore 65enne Bartolomeo Lorenzi fu Gio Batta e si tentò di uccidere la figlia Lina di 23 anni con due colpi di pistola. — sono stati assicurati alla giustizia. Si tratta di Antonio De Luca fu Giuseppe di 22 anni da Seminara (Reggio Calabria); Domenico De Lorenzo detto «Rocco» di Giuseppe di 22 anni da Rizziconi (Reggio C.), Antonio Chiappalone di Domenico di 22 anni, Rocco Penna di Rocco di 19 anni, Bruno Alfonso fu Domenico di 23 anni, Antonio Impernato fu Domenico di 26 tutti da Seminara, e Antonio Zumbo di Vincenzo di 22 anni da San Nicola (Reggio Calabria). Solo i primi quattro risiedevano a Ventimiglia.

Giunti dalla Calabria con intenti delittuosi i quattro giovinastri si erano messi d'accordo per architettare vasti piani di imprese truffaldine e di rapine. Individuate alcune abitazioni isolate in aperta campagna facili e sicure per una improvvisa irruzione notturna, il De Luca, il De Lorenzo, il Chiappalone e il Penna, facevano quindi arrivare dalla Calabria lo Zumbo, l'Alfonso e l'Impernato per costituire una vera e propria associazione a delinquere e partecipare assieme alla già programmata serie di rapine.

Dopo la brutale aggressione di Forte San Paolo i giovani banditi avrebbero dovuto compiere una seconda azione delittuosa nella zona di Bordighera. Essi hanno pienamente confessato il loro misfatto: si è così appreso che le selvagge coltellate al rapinato le vibrò l'Impernato mentre i colpi di pistola diretti alla Lina Lorenzi furono sparati dallo Zumbo.

Consumata la rapina i banditi si lasciarono: qualcuno prese la via della montagna, altri se ne tornarono tranquillamente a casa. Particolarmente movimentata è stata la cattura del Chiappalone e quella dello Zumbo, rifugiatisi in una

2 fidanzati all'ospedale per un incidente di moto

Alessandria, 2 settembre.

La moto condotta dal mercante Alessandro Sardi di 25 anni con a bordo la fidanzata Pina Barbanti di 24 anni, entrambi nei pressi di Valmadonna alle porte di Alessandria si è improvvisamente vista precipitare in via da un'automobile sopraggiunta contemporaneamente da altra. Il Sardi ha riportato gravissime ed è andato cozzare contro un paracarro, determinando la violenta caduta dei due giovani. La signorina è rimasta ferita al ginocchio ed alla schiena, il Sardi ha avuto la frattura del femore ed altre gravi lesioni, per cui entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria: il Sardi con prognosi riservatissima.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTO locale 50 metri fronte Corso Susa 20 mila mensili. Telefonare 460.743

CERCASI affittare bottega magazzino, mq. 100 circa, zona S. Paolo. Preferibile Stradale, Barriera di Francia. Scrivere casella 2262, SPI, Torino. 50783

COMMERCIALISTA cerca 1 più camere uso ufficio, possibilmente centrale. Telefonare 50.137. 8474

LOCALE industriale mq. 382, cortile mq. 145, luce forza, acqua, telefono immediata vicinanza RIV, affittasi subito buone condizioni. Telefonare 693.404.

NEGOZI via Ellario 57, ampia vetrina, doppia, finissimi, divisibili, affittasi vendesi. 51750

PIAZZA Bernini affittasi a privati quattro ampi camerate, luminose con forza luce, telefono. Telefonare 555.868. 14083

RISTORANTE luminoso, mq. 100, annesso ufficio, 3-stanze luminose, piccola industria, riunione piazza Statuto, affittasi 35.000 mensili. Campo, Santa Teresa 18. 14102

STAZIONE (vera affittasi locali da 60-120 mq. luminosi, forza, luce, liberi. Telefonare 294-462. 52171

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABITABILE subito affittasi alloggio 3 camere cucina, luogo, termo. Telefonare 51-614. 12401

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi, Ferrero, Sacchi 14. 12069

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, tutte comodità. Telefonare 691-398.

AFFITTASI grandioso alloggio veramente signorile parcati Cavoretto, costruzione antigassena risciacquamento perfettissimo, gas. Telefonare 43-695.

AFFITTIAMO Mirafiori alloggi su ville 3 camere cucina bagno termo centrale scala marmo pronti ottobre. Tel. 521-896.

AFFITTO vendo 2 grandi camere in mezzanile centralissime. Tel. 554-519. Scrivere casella 6096, SPI, Torino.

AGENZIA (Massena 31) affittasi camera cucina, solitta centralissima persona sola.

ALLOGGIO libero al primo dicembre in camere servizi affittasi in villa signorile. Telefonare 49-124. 37702

CERCASI alloggetto anche mansarda due adulti, tranquilli. Collino, Canale 18, Torino. 125317

CERCO affittare alloggio 1-2 camere cucina, signorile. Telefonare 30-628.

CERCO affittare alloggio 1-2 camere espandendo ultime referenze. Telef. 58-428.

CERCO piccolo alloggetto modo pagando 15.000 mensili, anticipo, affitto. Telefonare 290-142. 12893

CERCO 1-2 camere anche mansarde. Abitiamo, referenze. Telefonare 31-844.

CERCO in affitto alloggetto, disposto anticipare. Massime referenze. Tel. 524-252.

DITTA sola signora cerca camera vuota eventualmente compagnia signora. Scrivere casella 3126, SPI, Torino.

IN villetta nuova costruzione affittasi alloggio 4 camere servizi con eventuale garage ed ampio seminterrato via M. Lessona, Tel. 76-795. 14564

PRIVATO cerca bellissimo alloggio, privato piccolo, 3 camere servizi, luogo comodo, forno, ascensore. Telefonare 21-016. 14711

SIGNORA sola affittasi alloggetto 2 camere cucina, luce, acqua, gas, libero subito. Telefonare 30-628.

STABILE nuovo affittasi alloggetti 3 camere cucina, bagno, luce, forza, libero subito. Telefonare 30-628.

STAZIONE (vera affittasi locali da 60-120 mq. luminosi, forza, luce, liberi. Telefonare 294-462. 52171

**9 COLLEGI INT. SCUOLE L.

ULTIME NOTIZIE

Eden chiede la revisione degli impegni di Lisbona

Molti paesi si trovano in difficoltà per tener fede ai piani stabiliti - Le armi ultramoderne possono permettere delle economie

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 settembre.

La notizia che Anthony Eden ha chiesto che si riunisca al più presto il Comitato dei Ministri del Patto Atlantico allo scopo di procedere a una revisione dei piani di Lisbona, è stata accolta senza sorpresa negli ambienti del Segretariato permanente a Parigi. Era noto infatti che alcuni dei Paesi membri dell'organizzazione atlantica, in seguito a imbarazzi di carattere finanziario, avevano già fatto presente di trovarsi in una situazione tale da rendere assai difficile poter fare fronte agli impegni presi a Lisbona.

Fra questi Paesi si trovava anche la Francia, che qualche settimana fa sembrava non fosse più in grado di compiere integralmente il programma di riarmo previsto per il 1952, ma poi questo pericolo pare che sia stato eliminato, spostando alcune voci nel bilancio dello Stato. In particolare il Governo francese ha provveduto i fondi necessari alle spese militari per il '52, trasferendo al bilancio della Aeronautica i crediti che erano stati previsti per la protezione civile e al bilancio della Difesa Nazionale i fondi ottenuti con la riduzione della partecipazione francese a varie spese di attrezzature belliche interalleate.

La gravità degli impegni assunti a Lisbona rimane un problema molto serio per alcuni dei Paesi atlantici, la cui economia non s'è ancora risollevata completamente dopo i danni subiti durante la guerra e lo sforzo per la ricostruzione. In certi casi il peso eccessivo delle spese militari impedirebbe ogni possibilità di investimenti civili, ciò che porterebbe a conseguenze disastrose di ordine sociale, e quindi anche politico, all'interno dei Paesi interessati. In tali casi si arriverebbe al paradosso: per prepararsi a una difesa militare contro la minaccia del comunismo dall'esterno, si favorirebbe il progresso del comunismo all'interno, attraverso la rovina dell'economia nazionale.

Una prossima riunione dei Ministri atlantici potrebbe d'altronde essere ottenuta anche per fare il punto sulla situazione, che in questo momento sembra piuttosto confusa, e permettere un po' d'ordine nei piani comuni. Negli ambienti del Segretariato permanente si fa però osservare che non sembra, in ogni modo, possibile discutere seriamente le capacità del riarmo atlantico prima che tutti i 14 Paesi interessati abbiano risposto al questionario relativo alle proprie possibilità di contributo finanziario che è stato inviato loro dall'organizzazione atlantica.

Tali risposte non saranno probabilmente riunite avanti il mese di dicembre.

Si osserva inoltre che la proposta di Londra non sembra rivolta a rallentare lo sforzo difensivo, ma a modificare i piani di difesa d'accordo con nuovi fattori strategici. La revisione del programma di Lisbona che Eden avrebbe intenzione di proporre ai quattordici, si fonderebbe, infatti, sulla constatazione che le armi ultramoderne possono permettere importanti economie nelle spese di riarmo.

In altre parole egli si proporrebbe di sostenere che la difesa dell'Occidente non diminuirebbe affatto di efficienza se, invece del numero di divisioni programmate a Lisbona, si valesse di una aviazione relativamente più potente, una fanteria relativamente meno numerosa ma equipaggiata con mezzi più moderni, una Marina in cui l'impiego delle portaerei e dei sottomarini rapidi, muniti di «schnorkels» permettesse di minacciare direttamente la Russia in caso di aggressione.

La proposta britannica non viene dunque considerata a Parigi come una rinuncia al sistema di organizzazione della difesa, ma anzi come un potenziamento di tale difesa e, nello stesso tempo, come un tentativo per risolvere la difficoltà in cui la Gran Bretagna si trova nella stessa misura degli altri popoli dell'Europa occidentale per i quali l'eccessivo peso del riarmo costituisce un aggravio che la loro economia non riesce a sopportare.

s. v.

Allo studio a Teheran
le proposte anglo-americane

Teheran, 2 settembre.

Si apprende questa sera che il primo ministro persiano dott. Mohamed Mossadeq si sta consigliando con gli esperti finanziari ed economici intorno alla risposta da dare a Truman e Churchill in merito alle proposte sul petrolio.

Contemporaneamente, Kazem Hassimi, membro della Commissione petrolifera persiana, il quale ha in varie occasioni del passato riflesso i punti di vista del Governo in materie di vario genere, ha fatto una dichiarazione, analizzando nei più minuti particolari la proposta anglo-americana. Egli ha detto che l'accettazione della proposta avrebbe voluto significare il riconoscimento dell'accordo del 1933 che, come è noto, è stato abrogato dal decreto di nazionalizzazione emesso dal primo ministro persiano dopo una consultazione con il Parlamento. Sulla validità di questo decreto si è già pronunciata la Corte internazionale dell'Aja e il suo giudizio è stato in favore della Persia.

Hassimi ha dichiarato che la nuova proposta risolleva la questione relativa agli accordi che dovrebbero essere presi fra i Governi anziché fra la Persia e la Società petrolifera anglo-iraniana. Inoltre, ha soggiunto, accettando tali proposte, si dovrebbe ammettere l'ingerenza di una terza parte, che finora è stata del tutto estranea alla questione e che si chiama America.

Accuse di Malik alla politica occidentale

Il delegato russo delinisce "aggressiva„ l'attuale condotta italiana

New York, 2 settembre.

L'Unione Sovietica ha accusato oggi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di perseguire una «politica di odio» contro i suoi cinque Stati satelliti rifiutando la loro ammissione in seno alle Nazioni Unite.

In una delle sue ultime apparizioni davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il delegato sovietico Jacob Malik ha accusato le due Potenze occidentali di violazione della Carta dell'ONU, dei trattati di pace con gli Stati satelliti dell'URSS e degli accordi di Teheran e di Potsdam rifiutando l'ammissione all'ONU di Albania, Bulgaria, Romania, Ungheria e Repubblica di Mongolia.

Malik ha insistito, in un discorso durato un'ora, che soltanto una «equa» soluzione al problema, che da tempo è bloccata in un vicolo chiuso, può essere trovata nella proposta sovietica di ammettere in blocco i cinque Stati comunisti insieme ai nove Stati appoggiati dall'Occidente e la cui ammissione è stata oggetto, nel passato, di «veto» da parte dell'Unione Sovietica. Questi nove stati sono: Austria, Italia, Portogallo, Nepal, Giordania, Ceylon, Finlandia, Irlanda e Libia.

Gli osservatori ritengono che il Cremlino si opporrà all'ammissione del Giappone e dei tre Stati indocinesi che Malik ha definito «fantocci degli anglo-americani».

Il delegato sovietico ha continuato: «La posizione di coloro i quali affermano d'altra parte che la Giordania è uno Stato democratico è assurda e ridicola. La Giordania è uno Stato espansionista che minaccia i suoi vicini. Il Portogallo è una dittatura fascista più alleata alla Spagna di Franco e alla Germania di Hitler. L'Irlanda ha simpatizzato con Hitler mentre l'Italia, che ha avuto tutto il tempo per riparare alla politica di avventura di Mussolini, riprende a fare una politica aggressiva prendendo parte attiva in seno al blocco anglo-americano».

Come è noto Malik lasciò presto l'ONU perchè chiamato ad altri incarichi.

Attacco di Eisenhower all'amministrazione Truman

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 settembre.

Il generale Eisenhower ha iniziato la sua campagna negli Stati Uniti. In effetti non comincerà formalmente che domani sera, quando, a Filadelfia, pronuncierà un discorso di cui i suoi sostenitori dicono meraviglie. Però le dichiarazioni che egli ha fatto nel sud hanno avuto la loro importanza.

«Ike» ha scelto un tema facile, quello della corruzione che regnerebbe a Washington. Evidentemente non si può dire di tutti i funzionari, alti, medi e piccoli che essi siano, che si tratti di angeli di purezza, ma la capitale degli Stati Uniti non è più perfetta di quanto lo sia il resto del mondo. Si può anche dire che i servitori dello Stato sono qui per la maggior parte di un'onestà scrupolosa. Le persone incontestabilmente formano una piccolissima minoranza, ma gli esseri umani sono così fatti, essi si dedicano a scoprire il male e a non rivelare il bene.

Bisogna d'altra parte riconoscere che la stampa americana sempre golosa di «scandali» mette abbondantemente in rilievo i fatti più insignificanti. Si deve dunque credere che essa tenta di soddisfare una curiosità un po' più morbosa qui che altrove? Seguirebbe essa semplicemente la corrente o l'amplificherebbe? Sta di fatto che gli errori amministrativi, così come i granelli di sabbia della vita privata dei cittadini, appaiono attraverso una lente di ingrandimento se non addirittura un microscopio.

La tendenza all'esagerazione si ritrova nel discorso pronunciato ieri ad Atlanta da Eisenhower. «Il disordine di Washington — ha fatto rilevare il generale — non dipende da nessun ufficio o da nessun organismo in particolare e un disordine che si manifesta dall'alto in basso». Il candidato repubblicano, dopo avere enunciato questo principio ha illustrato, subito con esempi le sue parole accusatrici? Niente affatto, ha sviluppato argomenti generali ripetendoli decine di volte, procedimento questo proprio degli oratori americani, senza però alimentare la sua arringa con una mezzanza concreta.

E grande militare che ha avuto l'onore di comandare milioni di uomini che hanno liberato l'Europa dal giogo nazista si è fatto accusatore ed ha puntato un dito vendicatore in direzione del governo democratico di cui ha eseguito fedelmente la politica quando non era animato da spirito di avventura.

Così Eisenhower, che una stampa a lui devota porta alle stelle, sviluppa per il momento una battaglia di artiglieria pesante con munizioni da esercitazione. Sempre fiducioso nella sua stella il generale ritiene di poter rovesciare l'avversario con il solo rumore del suo nome, cosa che potrebbe il 4 novembre prossimo, ve lo giuro.

vice

Consigliere di Napoli aggredito da un licenziato

Napoli, 2 settembre.

Il consigliere comunale Paolo Innocenti, del partito nazionale monarchico, già giocatore del Napoli e attualmente direttore tecnico dell'Associazione calcistica napoletana, si recava questa sera, per ragioni di ufficio, nel gabinetto del Municipio, allorchè è rimasto vittima di un'aggressione. Tale Vincenzo Salute, che era stato dimesso dall'incarico del controllo alla biglietteria dell'ingresso dello stadio, ritenendo che il consigliere Innocenti fosse stato il promotore del provvedimento lo ha aggredito a percosso, sostenuto dal gruppo dei licenziati suoi dipendenti, coi quali intendeva di presentarsi al Sindaco per protestare.

Il popolare consigliere che non aveva assolutamente contribuito alle sostituzioni cui abbiamo fatto cenno, ha riportato due ferite al viso, fortunatamente non gravi, ma è stato costretto a recarsi all'ospedale per farsi medicare. Il Salute è stato fermato.

Arrestato l'assassino del medico romano

E' un giovane falegname di Roma, dedito alla malavita, che ha confessato il delitto e la rapina

Roma, 2 settembre.

L'assassino del dottor Caucci è stato arrestato questa mattina alle cinque e, dopo un lungo interrogatorio condotto personalmente dal questore di Roma, Polito, ha confessato pienamente di essere l'unico autore del delitto. Salvatore Lazzari, questo è il nome dell'omicida, è un giovane falegname di media statura, nato 19 anni fa a Roma da genitori siciliani; sin da piccolo dimostrò i suoi sentimenti perversi che dopo la morte del padre, ucciso nel bombardamento di Roma del luglio 1943, non ebbero più freno. Il quartiere in cui abitava, il San Lorenzo, fece il resto: si imbrancò in compagnie pericolose e fu proprio in questo ambiente vizioso che in seguito (l'anno scorso) doveva conoscere il dottor Caucci. Arrestato tre anni fa per furto, venne trasferito al carcere dei minorenni dove si trova ancora il fratello minore; uscitone l'anno scorso andò ad abitare con la madre in una stanzetta a soffitta di una stabile di via del Collegio Capranica vicino a Piazza Colonna. Rinnovò subito le antiche amicizie e riprese la sua vecchia vita di vizio.

Il Lazzari era ormai sicuro di averla fatta franca: formato dalla polizia subito dopo il delitto, fra i tanti «amici» del medico, veniva subito dopo rilasciato perchè a suo carico non era stato trovato nulla; e questa mattina, all'alba, quando il commissario della Mobile dottor Moriacchi ha fatto irruzione nella stanza dove dormiva, il giovane si era dimostrato meraviglialissimo.

Condotto poi a San Vitale, il giovane delinquente manifestava la più grande sorpresa e costernazione quando lo si è accusato di essere l'assassino del dottor Caucci. Ma nell'interrogatorio conclusivo, condotto personalmente dal questore, capitolava: alle prime contestazioni fattegli dal dott. Polito cominciava infatti a perdere la sua sicurezza e alla fine, schiacciato dalla «prova madre», l'identità cioè fra le impronte digitali dell'assassino e le sue, cedendo di schianto dichiarava: «Sì, l'ho ucciso io; confesserò tutto». E il Lazzari, con ributtante cinismo, ha narrato fin nei minimi particolari quanto è accaduto giovedì sera.

Il giovane che uscito dal riformatorio aveva conosciuto il dott. Caucci e le sue perverse e correnti abitudini, giovedì sera si recò dal medico con la scusa di farsi curare. Il medico lo visitava e gli faceva una iniezione: al termine della visita il giovane, a corto di soldi, sempre secondo la versione dell'assassino, faceva alcune proposte al dottore.

Ne nasceva una lite che terminava in una colluttazione: il Caucci aveva la peggio e il giovane criminale lo legava e lo imbavagliava vicino alla poltrona, facendo poi man bassa di quanto di prezioso potè trovare.

La polizia, però, non dà credito a questa versione che diminuirebbe notevolmente la responsabilità del Lazzari (omicidio preterintenzionale commesso in stato d'ira): la tesi della Mobile, che appunto prosegue nelle indagini per appurare tutti i lati della vicenda, che ancora appare oscura, è che il Lazzari si sia recato dal dottor Caucci, consigliato da qualche suo «amico», per estorcergli poi ricattarlo taglieggiandolo per una grossa somma. Al reciso rifiuto del medico di subire il ricatto il criminale l'avrebbe ucciso.

Il giovane è stato condotto in serata sul luogo del delitto per la ricostruzione della scena. All'uscita da San Vitale egli vedeva la madre che era venuta a chiedere notizie del figlio. La povera donna, che aveva capito che suo figlio era l'assassino, cadeva a terra svenuta. E' stata ricoverata in grave stato di choc.

IL CONGRESSO DEI SINDACATI IN GRAN BRETAGNA

I lavoratori inglesi favorevoli al riarmo

Un importante voto politico sconfigge le tendenze dei bevanisti e dei comunisti - Domani discussione per gli aumenti salariali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 settembre.

L'attantaquattresima congresso annuale dei Sindacati britannici ha oggi confermato a grande maggioranza l'appoggio dei lavoratori alla continuazione del programma di riarmo. Era il voto politico più importante del congresso, e ha rappresentato una chiara sconfitta tanto per la tendenza comunista quanto per quella bevanista. Con una maggioranza di circa quattro voti a uno il congresso ha deciso di riaffermare il punto di vista già espresso nei due ultimi anni in appoggio del piano di difesa introdotto dal Governo laburista e continuato con alcune variazioni dal Governo di Churchill.

Decisione collettiva

La decisione collettiva dei nove milioni di sindacalisti britannici è perciò di continuare ad approvare una politica di pace e di accordi paritici, discussi da una posizione di «eguaglianza» (non di «forza»), ed è fatto osservare ad ogni stadio della discussione, in opposizione allo slogan preferito da Churchill). E' stato riconosciuto però che data la potenza degli armamenti sovietici per raggiungere questa «eguaglianza» i lavoratori britannici debbono accettare i sacrifici connessi coll la politica del riarmo. Questo riarmo, ha detto il segretario generale del Tuc (il congresso dei Sindacati britannici, organo consultivo di estrema autorità sia nel campo del lavoro che della politica) sir Vincent Tewson «è spiacevole, ma essenziale».

Egli metteva così la parola contro due mozioni che auspicavano imprecisate «revisioni» o «riduzioni» del programma attualmente in corso. E' stata questa imprecisione di termini che ha reso impossibile per gli osservatori di farsi un'idea di fino a quel punto la sconfitta è stata più grave per gli espansionisti sindacali comunisti e per quelli, ben distinti ma in questa particolare situazione irriconoscibili, bevanisti. I pochi sindacati seguaci di Bevan rifiutano, come del resto fa il loro ispiratore, di precisare il limite massimo accettabile di riarmo. I comunisti hanno escogitato abilmente questa imprecisione evitando in ogni caso di farsi paladini della completa abolizione del riarmo. E' stata pertanto questa assenza identificazione di due correnti che in realtà sono profondamente discordi, che ha messo in vantaggio l'Esecutivo dei Sindacati il quale ha riportato una vittoria assai più chiara di quanto non fosse previsto.

Per tutta la mattinata e parte del pomeriggio il Congresso aveva tuttavia ascoltato una sfilata di oratori i quali cercavano di rassicurare i novecento delegati rappresentanti nove milioni di iscritti delle pacifiche intenzioni dell'Unione Sovietica e delle intenzioni aggressive degli Stati Uniti d'America.

Quando però si alzarono a parlare i delegati del Sindacato dei trasporti e del Sindacato dei metalmeccanici — due dei più grandi sindacati britannici — il tono cambiò radicalmente. Essi misero in chiaro che i loro iscritti non si lasciavano incantare da questa facile propaganda di un certo tipo di «pace».

Infine in un'atmosfera cameratesca si alzò il signor Jones a nome dei minatori. Questo potentissimo Sindacato appartiene alla corrente moderata. E fino dalle prime parole del signor Jones si capì che i minatori britannici intendevano difendere la loro moderazione con tutte le energie di cui dispongono: «Se si tratterà di combattere una guerra per il capitalismo americano o anche per i Churchill o il governo tory, egli disse, i minatori non vorranno venire messi in volta e non riceveranno altro che il magro appoggio dei loro stessi padroni. E' stato un notevole successo del senso di responsabilità.

Ora — superata in più importante discussione politica — il congresso annuale dei Sindacati britannici si avvia verso l'altra discussione importante: quella economica.

Giovedì verrà discussa la politica dei salari. Sarà, a quanto si prevede, una discussione accesa, dove si tenterà di scindere l'atmosfera lieta di ieri, prima giornata del congresso.

Un duro rifiuto

La potente Confederazione dei Sindacati dei lavoratori dei cantieri navali e dell'industria meccanica ha ricevuto ora l'ultimo secco rifiuto della Confederazione degli industriali per la sua richiesta di un aumento di due sterline settimanali per circa due milioni di lavoratori, affiliati a 38 Sindacati diversi. La Confederazione intende ora proporre la sospensione del lavoro straordinario e di quello a cottimo, e ridurre così di un terzo la produzione dei settori vitali per il riarmo e l'esportazione.

Il rifiuto intransigente della associazione degli industriali ha notevolmente rialzato la temperatura sindacale in Gran Bretagna, proprio all'inizio del congresso. Ed è dinanzi ad una sala molto nervosa che ieri il presidente del Tuc, Arthur Deakin ha preso la parola.

Il suo discorso d'apertura è stato un miracolo di equilibrio: egli ha criticato gli eccessi dei Sindacati che presentano richieste sproporzionate di aumenti (due sterline la settimana è il più alto aumento che un mai stato chiesto nella storia dei Sindacati britannici) e l'intolleranza dei datori di lavoro che si sono rifiutati di discutere qualsiasi altra proposta.

L'equilibrio fra il senso di responsabilità e le rivendicazioni, fra il desiderio di mantenere il proprio tenore di vita e il saper accettare i sacrifici imposti dalle necessità della difesa, sembra destinato ad essere la caratteristica dell'attuale Congresso dei Sindacati britannici, che viene tenuto in questi giorni nel grande deposito bianco del Winter-Garden, a Margate, popolarissimo luogo di mare sulle rive del Mare del Nord a cento chilometri di distanza da Londra.

r. a.

AUDACE COLPO DI MALVIVENTI

Rapina a mano armata in una banca trevigiana

Treviso, 2 settembre.

Di un'audace rapina perpetrata stamane a Possagno si hanno i seguenti particolari. Erano da poco suonate le 10 quando una 1400 verde scura, proveniente dalla strada di Asolo, si fermava davanti alla filiale della Banca Cattolica del Veneto, sita al piano terra di un modesto edificio, isolata sulla via principale del paese. Ne scendevano due individui i quali, dopo avere attraversato il piccolo cortile, entravano nella banca, alzando sul viso i fazzoletti che portavano al collo. Uno dei due, appena entrato, giunse dinanzi all'unico impiegato che era nell'ufficio, il 32enne Giuseppe Foggiato fu Romano, estraeva una grossa pistola e, puntandola attraverso lo sportello, intimava mani in alto. All'impiegato non rimaneva che ubbidire. L'altro malvivente, intanto, aveva scavalcato il banco e aperta la porticina ai complice. Frettolosamente i due banditi rovistavano la cassaforte e i cassetti dei tavoli, usando i tratti in esuandescenze, evidentemente per la magrezza del bottino, che, alla resa dei conti, era costituito da 730 mila lire in contanti e da assegni in bianco per un massimo di 151 mila lire.

Prima di uscire, si facevano dare anche il portafogli dello impiegato ma constatato che non conteneva che qualche centinaio di lire, lo scaraventavano a terra imprecando. I due salivano sulla macchina, che era rimasta col motore acceso e con un complice al volante, e fuggivano a tutta velocità sulla strada di Asolo. L'impiegato della banca, spargendosi dalla finestra, riusciva a scorgere una parte della targa, e precisamente PD 22, particolare di nessuna importanza, poichè la targa indubbiamente era falsa.

All'inseguimento dei banditi si lanciava in motocicletta il giovane Ferruccio Zatta, figlio del mugnaio, che riusciva a tener dietro alla «1400» fino a Castelluccio d'Asolo, ma qui alla biforcazione della strada ne perdeva le tracce.

La polizia di Treviso, subito avvertita, ha costituito una serie di blocchi stradali, ma invano. Si sa che i due parlavano in veneto e che l'auto, sviluppando in piena velocità all'uscita di Possagno, ha strisciato contro un palo della luce elettrica rimanendo segnata per tutta la lunghezza della carrozzeria.

Un morto e un ferito in un incidente stradale

Acqui, 2 settembre.

Ieri verso le ore 16 sulla strada Acqui-Asti una «Lambretta» guidata dal diciannovenne Ferruccio Giovanni da Genova recante sul sellino posteriore Fanucci Sagrasco Carlo di anni 18 pure da Genova, giunta all'altezza del sottopassaggio di Alice Bel-colle dove la strada compie una difficile curva, per la eccessiva velocità usciva di strada. I due motociclisti partivano andando a cozzare con violenza contro un muro laterale alla strada. Subito soccorsi e trasportati all'Ospedale di Acqui il Fanucci spirava poco dopo per shock traumatico. Il Sagrasco Carlo, invece se la cavava con ferite in corpo ed al viso giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Feriti gravi tre ragazzi dallo scoppio d'una bomba

Foggia, 2 settembre.

I ragazzi Michele Resta di Giuseppe di anni 13, Pietro Nardella di Giuseppe di anni 7, e Angelo Nardella di Matteo di 13, rinvenuta in campagna una bomba a mano, ne provocavano lo scoppio e rimanevano gravemente feriti. Sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Una donna uccisa da esalazioni di gas

Un'altra vittima del gas: questa volta una donna, la trentaseienne Alfreda Sarro, abitante in corso Marconi 40. Ieri sera la Sarro si era attardata nella cucina del suo alloggio, per sbrigare alcune faccende domestiche. Sul fornello a gas vi era un pentolino con dell'acqua: ma il liquido, bollendo, si rovesciava sulla fiamma e la spegneva. La vedova non invase poco a poco i locali dell'alloggio. E quando la eventualità se ne accorse era troppo tardi. Cadde a terra e morì lentamente per asfissia.

Alle 22.30, quando i familiari rincasavano, la scorgevano riversa al suolo. Subito telefonavano alla Croce Verde e la facevano trasportare all'ospedale Molinette, ma i sanitari non potevano fare altro che constatare il decesso.

Violento scoppio in galleria
Un morto e due feriti gravi

Trento, 2 settembre.

Un'esplosione è avvenuta oggi nella galleria che si sta costruendo in Val Travignolo per un nuovo grande impianto idroelettrico. Una squadra di operai stava sgomberando il materiale precipitato in seguito ad una precedente esplosione di mine, quando un colpo di perforatrice vibrato contro la roccia per staccarne alcuni detriti provocava la deflagrazione di un forte residuo di esplosivo. Tre operai, investiti dalle schegge di roccia proiettate per un vasto raggio, rimanevano gravemente feriti. Uno di essi, Davide Anderlini, di 45 anni, da Guaido Tadino (Perugia), è morto poco dopo. Gli altri due, Enrico Rozzi, di 20 anni, pure da Guaido Tadino, e Giuseppe Leoni, di 22 anni, da Trento, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel conforto della Fede che sempre ne illuminò la sua vita buona e generosa è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Bertoglio nata Bertotto

Sposa e madre esemplare

Con immenso dolore, ne dànno annuncio a funerali avvenuti i figli **Guido** con la moglie **Pina Francisca** e figlio **Dario, Irma** col marito **Melchiorre Billati** e figlio **Renzo, Otello** con la moglie **Ada Baronati, Maria** in Varesio e figlia **Enrica**; la sorella **Luria**; i fratelli **Battista** e **Maria**; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Vallecrosa (Biella). La famiglia, per espressa volontà dell'Estinta, non prende il lutto.

Settimo Torinese, 2 settembre '52.

La Ditta **Enrico Bertoglio** annuncia, con profondo dolore, la perdita della signora **VIRGINIA BERTOGLIO nata BERTOTTO** madre dei titolari sigg. Guido e Otello.

Le **S.p.A. Figli di Pietro Bertotto e Accom. G. B. Bertotto & C.** con i rispettivi **Dirigenti** e le **Maestranze**, stabilimenti di Vestimuseo e di Settimo Torinese, prendono parte al lutto del presidente delle due Società, sig. G. Battista Bertotto, per la perdita della sorella **VIRGINIA**.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Impiegati** e **Maestranze** della **S.p.A. Eredi di Benvenuto Bertotto, Biella**, prendono viva parte al dolore dell'amministratore signora Maria Guelpa ved. Bertotto per la scomparsa della cara cognata **VIRGINIA BERTOGLIO BERTOTTO**.

Munite dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Borio

L'annunciano con immenso dolore i figli **Letizia** e **Beppe** con le famiglie, il fratello **Alfonso**, le sorelle **Clelia** e **Olga**, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 9, partendo dalla sua abitazione, via Chantrancesco 8 p. 80, Torino.

Ci amici **Giribaldi, Benazzo, Malette, Faustino** e **Carla Raineri, Sella, Gobbo** e prof. **Cerutti**, prendono viva parte al dolore della signorina Adele Guglielmo, per la morte del suo amatissimo

Papà

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Ignazio Simondi

profondamente commossa per l'accorata manifestazione di affetto e di stima tributata all'amatissimo Scomparso, ringrazia sentitamente le Autorità civili, militari e religiose, Associazioni, Enti, Istituti, i Colleghi industriali e quanti con la presenza, scritti, ed opere benefiche vollero rendere omaggio al caro Estinto. In particolar modo desidera esprimere la sua gratitudine al dott. Gaudenzio Demo per le premure assidue curative prestategli ed all'infermiere Luigi Bruera per l'amorevole assistenza.

Pinerolo, 2 settembre 1952

I fratelli Olivero e parenti tutti commossi per la grande dimostrazione tributata alla loro cara zia Cecilia

Cinerva Olivero ved. Bocchio

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente esprimono a tutti la loro profonda gratitudine. La Messa di trigesima in suffragio verrà celebrata 30 settembre corr. alle ore 10 nella Parrocchia di S. Carlo in Torino, p. S. Carlo.

Elezione della superiora del «Cottolengo» alessandrino

Alessandria, 2 settembre.

Otto capitolari provenienti dalle varie Case d'Italia, dal Brasile e dall'Argentina sono convenuti ad Alessandria per il capitolo generale del Piccolo Rifugio della Divina Provvidenza, il Cottolengo alessandrino, fondato sessant'anni fa dalla nobildonna alessandrina Madre Marin Teresa Michel. A superiora generale è stata eletta suor Carmella Molinari, per la prima volta è stata eletta tra le consorelle una brasiliana, suor Andreina Arvia, superiora della Casa provinciale di Rio de Janeiro.

Denunciato per truffa un medico condotto

Novara, 2 settembre.

I carabinieri hanno denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria il dottor Aurelio Fiorina di 39 anni, medico condotto interinale di Belzirate, per truffa continuata ai danni dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie di Novara. Dato il riserbo delle autorità non ci è possibile, per il momento, conoscere il meccanismo della truffa.

IL MISTERIOSO "CASO LETTOT„

La salma scoperta in mare non era quella del generale

Genova, 2 settembre.

Sembra si debba aprire un nuovo capitolo sul «caso Lettot». Infatti stando a talune voci, ieri due funzionari della Sûreté francese sarebbero saliti a bordo del piroscafo greco «Corinthia» attraccato a Ponte dei Mille per interrogare il comandante della nave su ordine alla misteriosa scomparsa del generale francese a riposo Lettot, sparito appunto da bordo del «Corinthia» nel novembre del 1951, quando il piroscafo era ormai a poche miglia dal nostro porto.

Dopo circa due settimane alcuni uomini del motopeschereccio «Trieste» rinvenivano in mare a circa 25 miglia al largo di capo Figari il cadavere galleggiante di un uomo colla gola squarciata da una coltellata. Da alcuni documenti rinvenuti negli indumenti della salma risultò trattarsi del generale, implicato a quanto pareva in affari di spionaggio o contro spionaggio. Tuttavia l'autopsia della salma eseguita soltanto recentemente a cura della Sûreté avrebbe dimostrato che non del Lettot si tratta bensì di uno sconosciuto il cui corpo non presenta una larga cicatrice per ferita di guerra che attraversava il torace del generale. Da queste risultanze emergerebbero due problemi da risolvere: chi è l'ucciso e dove è finito il generale Lettot. Per dare risposta a queste sconcertanti domande due ufficiali della polizia francese sarebbero stati inviati, come si è detto, nella nostra città.

partite?

per voi
e per chi resta
rifornitevi
di
SIMMENTHAL
la buona carne in scatola
gustatela in ghiaccio
con insalatine fresche

IMPORTANTE DITTA ARGENTINA
COMPANIA MERYLAND S.r.l.
Capitale: pesos argentini 1.444.000
SALTA 1325 BUENOS AYRES
desidera mettersi in relazione con fabbricanti italiani per rappresentarli in Argentina in base d'esclusività e prevvigioni assicurando ottimi affari immediati per i seguenti articoli:
Accessori radio: condensatori, potenziometri, nuclei ferromagnetici, manopole, zoccoli, resistenze di carbone, microfoni, commutatori, ecc. - Strumenti di misurazione e controllo per elettricità e radio - Macchine agricole: trattrici, aratri, ecc., accessori e pezzi di ricambio - Macchine industriali - Fili di rame - FIB di acciaio nicrome (filo di resistenza) - Lamiere di acciaio silicium (silicium steel sheets) - Acciai in sbarre - Alluminio in sbarre - Piastrelle di carburo di tungsteno - Crogiuoli - Polveri e resina da stampaggi - Accessori e pezzi di ricambio per automobili e motocicli.
RIVOLGERSI SUBITO AL PRESIDENTE INVIANDO CATALOGHI E LISTINI PREZZI DI ESPORTAZIONE: SIGNOR AMERICO CORTE - ALBERGO EXCELSIOR GALLIA - MILANO

Dolce la rasatura
Morbida la pelle

Chi usa la Crema da Barba Palmolive ha risolto "il problema della rasatura".
La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce a fondo anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.
Con la Crema da Barba Palmolive, soddisfatto Lui... soddisfatta Lei!
TUBO MEDIO L. 120

TUBO GRANDE L. 200

847 B
CREMA DA BARBA
PALMOLIVE

TELEVISIONE - FRIGORIFERI - ELETTRODOMESTICI
ULTIME NOVITA' RADIO - Facilitazioni
RADIO VALENZA - 31 via Carlo Alberto, Torino